UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE UMANE

COORDINATORE PROF. FRANCESCO CONIGLIONE

FRANCESCO ANDREA SCUDERI

COSTRUZIONE DELLO STATO MODERNO E VENALITÀ DEGLI UFFICI

TUTOR:
CHIAR.MO PROF. ROBERTO TUFANO

CICLO XXIV

Indice

Introduzione pag. 4

Cap. I La vendita degli uffici e la costruzione dello stato moderno: questioni storiografiche

1. La Storia della Sicilia e l'approccio socio-istituzionale: la validità della lezione di Roland Mousnier pag. 10
2. Origini e sviluppi del dibattito storiografico contemporaneo sull'organizzazione burocratica pag. 15
3. La storiografia relativa alla società e al sistema amministrativo nel Regno di Napoli pag. 19
4. Il caso siciliano pag. 23

Cap. II Gli uffici vendibili siciliani in età moderna

1. Stato e uffici vendibili siciliani dalla relazione governativa del 1752 pag. 25
2. Istituzioni e uffici siciliani in età moderna pag. 29
   - 2.1 Acatapane pag. 29
   - 2.2 Aggiustatore di Tummina e Misure pag. 32
   - 2.3 Apocario della Secrezia pag. 33
   - 2.4 Archiviario pag. 34
   - 2.5 Baglio pag. 35
   - 2.6 Bollatore o Aggiustatore di Barili pag. 37
   - 2.7 Capitano d'Armi pag. 38
   - 2.8 Carceriere pag. 40
   - 2.9 Castellano pag. 41
   - 2.10 Coadiutore pag. 44
   - 2.11 Collettore pag. 45
   - 2.12 Contestabile pag. 47
   - 2.13 Controscrittore pag. 48
   - 2.14 Credenziero pag. 49
   - 2.15 Crivellatore pag. 57
   - 2.16 Custode pag. 58
   - 2.17 Datario pag. 59
   - 2.18 Detentore pag. 60
   - 2.19 Governatore Magazziniere pag. 62

2.20 Guardiano pag. 63
2.21 Luogotenente di Protonotaro pag. 66
2.22 Maestranze e Corporazioni pag. 67
2.23 Magazziniere pag. 87
2.24 Notaro pag. 88
2.25 Percettore pag. 89
2.26 Pesatori pag. 90
2.27 Piombiero pag. 92
2.28 Portaro pag. 93
2.29 Portieri pag. 95
2.30 Portolanoto pag. 96
2.31 Procuratore Fiscale pag. 99
2.32 Protomedico pag. 100
2.33 Protonotaro pag. 101
2.34 Regio Secreto pag. 103
2.35 Revisore pag. 108
2.36 Segretario pag. 109
2.37 Sergente Maggiore pag. 110
2.38 Tesoriero pag. 111
2.39 Tummina pag. 112
2.40 Viceportolano pag. 113

Cap. III Uno sguardo d'insieme agli uffici vendibili siciliani: statistiche e tabelle

1. Sguardo d'insieme sugli uffici italiani d'età moderna pag. 117
2. Tabella A – uffici vendibili siciliani 1752 pag. 119
   2.1 Rappresentazione grafica della tabella A pag. 122
3. Tabella B – uffici vendibili siciliani 1757 pag. 123
   3.1 Rappresentazione grafica della tabella B pag. 126
4. Tabella C – uffici vendibili siciliani 1762 pag. 127
   4.1 Rappresentazione grafica della tabella C pag. 130
5. Tabella D – tabella generale sugli uffici del Regno 1752 pag. 131
   5.1 Rappresentazione grafica della tabella D pag. 133
6. Tabella E – tabella generale sugli uffici del Regno 1757 pag. 134
   6.1 Rappresentazione grafica della tabella E pag. 136
7. Tabella F – tabella generale sugli uffici del Regno 1762 pag. 137
   7.1 Rappresentazione grafica della tabella F pag. 139
8. Tabella G1 – tabella degli uffici del Val Demone 1752 pag. 140
   8.1 Rappresentazione grafica della tabella G1 pag. 141
9. Tabella G2 – tabella degli uffici del Val Demone 1757 pag. 142
   9.1 Rappresentazione grafica della tabella G2 pag. 143
10. Tabella G3 – tabella degli uffici del Val Demone 1762 pag. 144
    10.1 Rappresentazione grafica della tabella G3 pag. 145
11. Tabella H1 – tabella degli uffici del Val di Mazzara 1752 pag. 146
    11.1 Rappresentazione grafica della tabella H1 pag. 147

12. Tabella H2 – tabella degli uffici del Val di Mazzara 1757 pag. 148
12.1 Rappresentazione grafica della tabella H2 pag. 149
13. Tabella H3 – tabella degli uffici del Val di Mazzara 1762 pag. 150
13.1 Rappresentazione grafica della tabella H3 pag. 151
14. Tabella I1 – tabella degli uffici della Val di Noto 1752 pag. 152
14.1 Rappresentazione grafica della tabella I1 pag. 153
15. Tabella I2 – tabella degli uffici della Val di Noto 1757 pag. 154
15.1 Rappresentazione grafica della tabella I2 pag. 155
16. Tabella I3 – tabella degli uffici della Val di Noto 1762 pag. 156
16.1 Rappresentazione grafica della tabella I3 pag. 157
17. Concentrazione delle vendite degli uffici siciliani tra il 1500 e il 1752 pag. 158
18. Tabella L pag. 159
18.1 Grafico 1 - Concentrazione delle vendite degli uffici siciliani 1500-1752 pag. 165
18.2 Grafico 2 pag. 165
19. Tabella M pag. 166
19.1 Grafico 3 - Concentrazione vendite uffici siciliani (frequenza 12 anni) 1500-1752 pag. 167
19.2 Grafico 4 - Percentuali vendite dal 1500 al 1752 pag. 167

Fonti d'archivio pag. 168

Bibliografia pag. 169

INTRODUZIONE

Il presente lavoro s'inserisce nel dibattito storiografico relativo alla nascita dello Stato moderno in Europa durante l'Antico Regime. In particolare la tesi esamina il determinarsi delle istituzioni statali e dei loro apparati burocratici della Sicilia durante il Viceregno spagnolo, la dominazione austriaca, il periodo piemontese e il regno borbonico. Si tratta di un arco di tempo considerevole, che corre tra il XVI ed il XVIII secolo, che ci è stato possibile ricostruire attraverso le carte della *Commissaria di Mezz'annata*, un'istituzione preposta alla riscossione di una tassa che colpiva tutti i titolari di uffici regi[1] .

I dati qui raccolti ed elaborati sono stati estratti dall'omonimo fondo archivistico, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, che contiene, come reso noto da Pietro Burgarella nella sua guida archivistica sull'istituzione, le scritture superstiti dell'intera amministrazione regia, oltre che delle confische, e dell'Amministrazione delle fiscalìe e delle aziende di Monreale di Parco e Partinico e del Sant'Uffizio. L'approfondimento qui realizzato si riferisce soprattutto a due articolate relazioni, datate tra gli anni 1752-1762, in cui furono registrati gli elementi documentali riguardanti gli uffici regi oggetto di venalità nel Regno di Sicilia. Si tratta perciò di relazioni che consentono di ricostruire fedelmente, almeno per quanto riguarda le linee fondamentali, il meccanismo attraverso cui funzionavano gli uffici regi durante l'età moderna. E c'è da ritenersi fortunati, perché, pur avendo l'Archivio subito notevoli perdite durante la Seconda guerra mondiale, attraverso i documenti inediti conservati in questo fondo ci è stato possibile ricostruire una mappa esatta della venalità degli uffici siciliani.

Il lavoro «grezzo», cioè la raccolta dei dati, il confronto di essi e la costruzione di serie affidabili sotto ogni profilo, ha purtroppo preso gran parte del tempo dell'intero dottorato. Ciò ci ha limitati nella possibilità di provare a costruire su di essi alcune

[1] Archivio di Stato di Palermo, *Relazione Generale sugli uffici regi in Sicilia, Commissaria di mezz'annata,* buste 1-9; 10-12; 13-52 (d'ora in poi A.S.P.), Sul fondo in oggetto, cfr P. Burgarella, *Le carte della Commissaria di mezz'annata,* estratto dalla Rivista *Rassegna degli archivi di Stato,* p.1073.

ipotesi di lavoro, con il fine di «ri-costruire» alcuni aspetti di una storia della Sicilia (soprattutto nel paragone con la Sicilia *citra pharum*) che si presenta ad oggi manchevole sotto ogni aspetto, se non addirittura sconosciuta. Non è un caso che, a nostro avviso, dopo la grande operazione intellettuale dell'illuminista Rosario Gregorio (1753-1809), le storie migliori sulla società e sulle istituzioni siciliane siano state scritte da tutti coloro (molto, troppo pochi, in verità) che hanno preso come punto di riferimento la storiografia di «qua' del Faro», ed in particolare quella inaugurata molti decenni orsono da Raffaele Ajello e proseguita dai suoi allievi. Reputiamo comunque che la raccolta di dati sulla quale abbiamo lavorato potrà essere utilizzata con profitto da quei ricercatori che vorranno studiare in maniera più approfondita il «declinarsi» dello Stato nell'isola maggiore del Mediterraneo. La parte centrale della tesi è racchiusa nel secondo capitolo, in cui oltre alla presentazione delle specifiche funzioni degli uffici, vengono rilevate i nessi tra le vendite, le concessioni, le rendite. Il terzo capitolo presenta le tabelle per il calcolo delle rendite e dei proventi delle singole città. In conclusione sono presentati dei grafici relativi al periodo tra il 1500 ed il 1752 da cui si evince la mole delle vendite.

Dai pioneristici lavori di Roland Mousnier e di Federico Chabod, la storiografia degli ultimi anni ha utilizzato al massimo le possibilità offerte dallo studio del fenomeno della venalità delle cariche e degli uffici. La nostra ricerca s'inserisce, perciò, nell'alveo di un robusto filone storiografico, costruito grazie al lavoro geniale, lungo ed indefesso di un allievo dei due già citati storici, Raffaele Ajello. I frutti del lavoro dell'*équipe* costruitasi attorno alle collane *Storia e diritto*, *Fridericiana*, *Frontiera d'Europa*, ed all'omonima rivista (edita fin dal 1995), sono sotto ogni profilo cospicui, nella considerazione che più di cento lavori monografici hanno permesso di costruire *ex novo* un profilo di storia socio-istituzionale del Mezzogiorno continentale italiano.

Questa nuova concezione della ricerca storica si è potuta sviluppata attraverso la parziale archiviazione dell'«ingessatura» imposta in Italia allo studio storico del diritto e delle istituzioni, grazie al contributo e all'integrazione di approcci di ricerche

sociologiche, politiche, psicologiche, e di storia culturale, e, più di recente, al superamento dell'approccio storiografico di tipo nazionalista[2].

Insomma, oggi con più certezza, e senza tema di essere smentiti, ci è possibile sostenere che gli studiosi dell'Otto e del Novecento sono stati per lungo tempo influenzati dalla stessa ideologia creatasi con il «sistema giuridico» dei *togati* (altrove, *letrados*, *golillas*, *robin*, etc.), che ha permesso il perpetuarsi, il consolidarsi di mentalità «burocratico-parassitarie», che si rivelavano utili ad accrescere il potere ed il dominio sugli strati sociali più deboli[3]. A tal proposito, cade in taglio una citazione dello stesso Ajello, che in poche battute dimostra i gravi limiti della storiografia otto-novecentesca, e le insidie, ancora non del tutto scongiurate, di un approccio «ideale» alla storia dell'Italia:

«[…]Questo è lo scopo della storiografia. La mente non cura i suoi malanni per decreto, né grazie all'efficacia salvifica del pensiero di Croce o con l'esposizione liturgica dell'omonimo simbolo; si libera solo se riesce *a scire per causa* l'origine dei suoi errori ragionando e sperimentando»[4].

Le affermazioni che precedono si rivelano indispensabili per comprendere il nuovo percorso storiografico italiano, libero da condizionamenti di subalternità verso una cultura, quella neo-idealistica, fino a qualche decennio orsono, dominante, e, sotto molti aspetti, arroccata su posizioni statiche e superate.

Dalla letteratura sopracitata abbiamo appreso che i grandi mutamenti storici sono determinati da spinte multifattoriali, tra cui spiccano le dinamiche culturali e gli impulsi ideali in costante rapporto dialettico, cioè, spesso conflittuale. Ciò determina un continuo cambiamento della realtà, per cui il cosiddetto "pensiero moderno", animato di tensione riformistica e rivoluzionaria, si scontra con le ideologie conservatrici, fondamentalistiche e radicali. In Italia, la tensione che il diritto si trova ad affrontare è tutta insita nella dicotomia esistente tra la necessità di rispondere ad un principio

---

[2] R. Tufano, *La Francia e le Sicilie. Stato e disgregazione sociale nel Mezzogiorno d'Italia da Luigi XIV alla Rivoluzione*, Napoli, Arte Tipografica, 2009.
[3] R. Ajello, *Arcana Juris - Diritto e politica nel Settecento italiano*, Napoli, Jovene, 1976.
[4] R. Ajello, introduzione a R. Tufano, *La Francia e le Sicilie. Stato e disgregazione nel Mezzogiorno d'Italia da Luigi XIV alla Rivoluzione*, Arte Tipografica, 2009, p. 14.

astratto della coerenza formale ai valori predeterminati e l'osservazione fenomenologica della più ricca, complessa ed articolata vicenda umana.

La comprensione storica del fenomeno giuridico, pertanto, è stretta tra due opposte possibilità, che così possiamo definire:

1. Il prevalere dell'istinto di autoconservazione, con conseguente irrigidimento dogmatico del sistema giuridico;
2. Il riesame e la modifica dei valori che il mutamento storico, culturale, economico, sociale determina.

Per molti secoli i giuristi hanno rappresentato una classe autonoma, inattaccabile, dotata di poteri forti derivanti dalla stretta osservanza ad una ferrea ideologia. In Europa ed in particolare in Italia, il valore assoluto della tradizione giuridica romana e la sua sopravvivenza erano vissuti, sia nel Medioevo che nell'età moderna, come evento prodigioso, stante la convinzione che più un sistema giuridico è duraturo ed immutabile più se ne accresce il prestigio[5].

Solo la cruenta Rivoluzione francese, inneggiante alla Ragione ed all'idea democratica di un contratto sociale generale, ha determinato la rottura di un sistema rigido e la spinta verso l'evoluzione di forme giuridiche più progredite, più adeguate a governare società articolate e complesse ma soprattutto più consapevoli.[6] Il passaggio traumatico che consente il progredire della democrazia, presagita da Tocqueville, ha spinto i giuristi a trasformare, non senza fatica, la loro impostazione[7]. E tuttavia, restano in modo palese, soprattutto in Italia, i segni del perdurare della struttura idealistica e formalistica che altri paesi europei hanno saputo arginare. I motivi vanno ricercati in diverse cause, ma è importante sottolineare che in Italia prodotti intellettuali di grande

[5] F. Di Donato, *La rinascita dello Stato. Dal conflitto magistratura-politica alla civilizzazione istituzionale europea*, Bologna, Il Mulino, 2010.
[6] A. de Tocqueville, *Scritti, note e discorsi politici 1839-1852*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994.
[7] A.J. Arnaud, *Da giureconsulti a tecnocrati. Diritto e società in Francia dalla codificazioni ai giorni nostri*, a cura di F. Di Donato, Napoli, Jovene, 1993.

importanza, cioè ritenuti tali in altri paesi della civiltà occidentale, sono stati tradotti con notevole ritardo [8].

In particolare, mentre nel nostro Paese si traduceva il volume di Kelly (1996)[9], in cui si evince la predilezione per le teorie tomistiche, per quanto riguarda le opere di Mousnier era stata tradotta solo qualche opera minore, mentre mancavano le pagine in cui sono espresse le teorie sui rapporti intercorrenti tra Stato, diritto e religione, e nelle quali traccia la sua esegesi costituzionale della monarchia assoluta[10]. La ricerca storiografica del francese tendeva all'analisi delle cause che hanno determinato i mutamenti epocali in Europa, e alla rimessa in causa dei concetti fondamentali alla base delle discipline del sistema giuridico e politico quali "Stato", "sovranità", "assolutismo", "costituzione", "libertà", "diritti individuali"[11].

Il rapporto tra lo studio del presente e quello del passato è il fondamento del metodo storiografico e speculativo. Gli studiosi occidentali hanno manifestato sempre molto interesse rispetto questo tema e, dopo David Hume e Adam Smith, fu Karl Marx a cercare di trarre vantaggio a favore del "proletariato" dalla filosofia della storia del maestro Hegel, al fine di realizzare un dominio razionale degli eventi presenti e futuri, attraverso una *teleologia* della storia europea.

Mancava però una teoria empirica dei fatti sociali, cui risposero, attraverso l'osservazione dei fenomeni sociali, Max Weber, con la «teoria della causazione adeguata», e Emile Durkheim attraverso l'analisi teorica[12]. Il Novecento italiano, tuttavia, in controtendenza al mondo anglosassone e di oltreoceano, non accoglieva il metodo empirico, anzi lo respingeva, anche a causa dell'attaccamento a vecchi valori mentali e culturali: ciò ha rappresentato il principale ostacolo al razionalismo scientifico fondato sul dubbio scettico, metodo che consente una faticosa e costante dialettica tra esperienza e teoria. In questo clima si comprende il motivo per cui le teorie di Mousnier non trovarono interesse, intrise, come sono, dei paradigmi epistemologici teorizzate da

[8] R. Mousnier, *La Costituzione nello Stato Assoluto – Diritto, società, istituzioni in Francia dal Cinquecento al Settecento*, a cura di F. Di Donato, Napoli, Esi, 2002.
[9] J.M. Kelly, *Storia del pensiero giuridico occidentale*, Bologna, Il Mulino, 1996.
[10] R. Mousnier, *La Costituzione nello Stato Assoluto – Diritto, società, istituzioni in Francia dal Cinquecento al Settecento*, cit.
[11] P. Abrams, *Sociologia storica*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 261-5.
[12] E. Durkheim, *Le regole del metodo sociologico – Sociologia e Filosofia*, Torino, Einaudi, 2008.

Weber. Gli storici italiani hanno preferito subire il fascino degli autori legati agli schemi concettuali dello storicismo idealistico – da Gentile a Croce, da Gramsci a Lucas.

CAPITOLO I

La vendita degli uffici e la costruzione dello Stato moderno: questioni storiografiche

1. La storia della Sicilia e l'approccio socio-istituzionale: la validità della lezione di Roland Mousnier

Il metodo storiografico di Mousnier manifesta la sua predilezione per le teorie weberiane, anche per l'analisi dettagliata degli elementi, per i quali bisogna trovare una sintesi che non sacrifichi nessun elemento, cioè «senza trascurare alcun elemento del tutto»[13]:

«Pur non potendo ridurre integralmente un individuo ad un altro, e pur non potendo trascurare l'analisi delle differenze e delle specificità, bisogna osservare le similitudini e le affinità che legano i fenomeni, e poiché queste ultime possono essere colte soprattutto nei gruppi sociali, la classificazione diventa non solo possibile, ma anche utile, legittima e doverosa».

Lo storiografo non nasconde le difficoltà insite nel lavoro di classificazione, ma non ritiene che siano un motivo valido ad abbandonare l'impresa; egli si pone contro ogni concezione derivante dal cognitivismo etico, in quanto sostiene che il reale è in perenne mutamento, e ciò determina la sua convinzione che la ricerca è illimitata.

Tra lo studio dei fatti reali non va trascurata l'analisi della produzione delle idee che si strutturano in sistemi, per cui i due livelli vanno tenuti insieme. Si tratta di idee da cui discendono principi morali in riferimento ai contesti[14]. Lo storico deve cercare di comprendere il nesso esistente tra "atteggiamenti mentali e ambiente" avere una consapevolezza di fondo che consente di ricercare il complesso intreccio tra il pensare e

[13] R. Mousnier, *La Costituzione nello Stato assoluto - Diritto, società, istituzioni in Francia dal Cinquecento al Settecento*, cit., pp. 5, 144.
[14] R. Mousnier, *La vénalité des offices sous Henri IV et Louis XII*, Parigi, PUF, 1971, p. 110.

l'agire. Queste riflessioni sul metodo storiografico si rivelarono in contrasto sia con il metodo gnoseologico idealistico, che con quello materialistico-marxista: l'uno fondato su criteri che a Mousnier apparivano «non sperimentali, non controllabili»; l'altro sull'idea del prevalere della struttura sociale sull'individuo, per cui si sarebbe offuscata, o, addirittura, cancellata la complessità del sistema sociale. Bisognava, invece, procedere attraverso una metodologia della ricerca libera da interferenze e contaminazioni di tipo sentimentale e ideologico, da influssi di appartenenza religiosa:

«non c'è storiografia se non si guarda alle esperienze di un tempo andato come ad un puro esercizio teoretico; non è storiografia se non è palestra del nostro impegno di obiettività, di rispetto delle fonti; non è storiografia se riduciamo l'argomento storico ad artificioso retorico per suffragare le nostre scelte attuali. E dove non c'è storiografia [così intesa], non c'è teoresi, ossia, non c'è né filosofia né libero pensiero[15]».

L'attenzione per lo Stato non si fonda su presupposti ontologici o etici: per lo studioso la Monarchia, lungi dall'essere un fine, è piuttosto un mezzo attraverso cui si realizza nella prassi una convivenza civile, che consente l'ordine sociale, la sicurezza, che mette al riparo da speculazioni filosofiche, teologiche. Il potere è lo strumento necessario contro il caos piuttosto che «incarnazione dell'Ente, della Razionalità, dell'Universale o dell'Assoluto. In una condizione sociale così precaria come quella dell'antico regime, la vera garanzia dei diritti era la sovranità regia»[16].

Per questo motivo la monarchia assoluta consentì alla Francia la creazione di un saldo apparato istituzionale che permise il suo evolversi. Mousnier, in controtendenza alla storiografia prevalente del suo tempo, maturò l'idea di ricostruire le strutture socio-istituzionali attraverso l'esame delle formazioni sociali, ossia a gruppi di individui che , a particolari condizioni, formano una "istituzione". Gruppi di individui, cioè, che condividono norme, comportamenti, attitudini tali da essere plasmati per dar vita ad un

[15] R. Ajello, *Vision des contemporains et relations effectives – Il realismo critico di Roland Mousnier*, in AA.VV., in «Storia e diritto», Napoli, Istituto di Storia del Diritto Italiano Università Federico II, 1989, p. 472.

[16] R. Ajello, *Problemi della storiografia meridionale: dall'idealismo formalistico al funzionalismo*, in «Frontiera d'Europa», n.1, 1995, pp. 5,128.

organismo, appunto una *Istituzione*, che, per essere tale deve contenere tre condizioni fondamentali:

1. L'esplicita idea di fondo;

2. La reale applicazione delle procedure;

3. La presenza di gruppi di individui responsabili dell'attuazione delle procedure

Tali condizioni determinano il nascere di un *Consiglio di Stato*, di un impianto giurisdizionale, di una proprietà. Il che significa che non si è di fronte a semplici consiglieri di Stato, a semplici magistrati, a proprietari, bensì ad apparati organizzati quali essenza stessa dell'Istituzione. Le procedure e le idee di fondo sono degli individui: un gruppo istituzionale è pertanto un gruppo sociale.

Gli strumenti che permettono la conoscenza di questa formazione sono affidate all'osservazione dei comportamenti, delle consuetudini ed allo studio dei documenti quali regolamenti, ordinanze, editti da un lato ed attraverso l'analisi degli atti prodotti sia dall'apparato burocratico formale che dalla stessa struttura sociale. Il sistema di indagine, inoltre, deve comprendere il dispiegarsi delle relazioni tra gli individui nonché gli intrecci politici, senza trascurare le variabili interpersonali che entrano in gioco, attraverso i vissuti personali che ciascun individuo esprime. Ciò fa sì che per comprendere correttamente un sistema è necessario uno studio minuzioso ed approfondito dei comportamenti sociali. Significa cioè analizzare gli stili cognitivi, i sistemi valoriali, le idee religiose, il tipo di educazione ricevuta, ma anche l'idea di uomo e della visione del mondo, il tipo di ragionamento, la risposta comportamentale agli eventi, gli stati d'animo, i ragionamenti. Un complesso intreccio di manifestazioni umane che chiamano in causa, come si diceva, epistemologie di diverse discipline, sociologiche, psicologiche, filosofiche.

Lo studio, inoltre, deve comprendere gli aspetti economici che determinano lo *status* dal punto di vista socio-politico, ossia il possesso di importanti uffici pubblici, la proprietà fondiaria, strategica sia dal punto di vista giuridico, che dalla capacità di creare ricchezza e dalla possibilità di sviluppo. Nell'analisi vanno incluse tutte le fonti

di reddito, anche quelle industriali ed i loro aspetti qualitativi e quantitativi, e come lo *status* sociale e la ricchezza diventano gruppo di potere di individui su altri individui.

Comprendere l'intreccio tra i fenomeni sociali, politici e istituzionali della modernità significa studiare la relazione reciproca tra lo Stato e la Società. Il primo, innalzandosi al di sopra del gruppo di individui che lo compongono, ne modella continuamente comportamenti e stili di vita; la seconda è, allo stesso tempo, origine ed emanazione del primo.

Il campo di indagine deve, dunque, spaziare nelle relazioni multiple che si sono determinati lungo il corso del tempo. Lo studio dei gruppi sociali comincia con la domanda di cosa sia realmente un gruppo sociale, dal momento che lo stesso individuo contemporaneamente appartiene a diversi gruppi. Egli è infatti membro della famiglia quale gruppo originario, alla categoria di professionisti relativamente al lavoro che svolge, ad un partito politico rispetto alle idee ed alle opinioni o agli "ordini", esistenti in Francia nei secoli XVI, XVII e XVIII quali nobiltà, clero e terzo stato vera spina dorsale del regno, o i gruppi territoriali delle città, dei paesi, delle province.

Il gruppo che dopo la famiglia è il più rappresentativo è costituito da persone che hanno in comune alcuni caratteri distintivi: ideali di società; attività professionale; condivisione di medesime risorse; tenore di vita; psicologia collettiva; ideologie simili; scelte matrimoniali.

Mousnier nel descrivere il metodo storiografico di Ernest Labrousse, pur apprezzandone il lavoro, ne tratteggia i limiti determinati, appunto, dall'assenza di ricerca sulle dinamiche relazionali che danno luogo alla formazione dei gruppi sociali[17]. Ne contesta, soprattutto, la classificazione statistica sulla base dei beni materiali e dei redditi posseduti. Il criterio rigido non rende la complessità delle cause intrinseche che hanno determinato la formazione dei gruppi sociali così come si sono costituiti nel tempo. Per giungere alla conoscenza reale del gruppo bisogna approfondire non soltanto gli aspetti quantitativi legati al reddito ma, anche, gli aspetti che riguardano le attività di ciascun membro, la psicologia individuale e collettiva, i contratti matrimoniali, la natura

[17] R. Mousnier e E. Labrousse, *Le XVIII siècle – Rèvolution intellectuelle, technique et politique (1715-1815)*, Parigi, Puf, 1959.

e i beni che compongono la dote, in definitiva, è necessario prestare attenzione non soltanto all'ammontare delle ricchezze, ma alla loro natura.

2. Origini e sviluppi del dibattito storiografico contemporaneo sull'organizzazione burocratica

Il termine "burocrazia", o "struttura burocratica" indica l'insieme dei "servitori dello Stato moderno", insomma esso è un termine "ombrello" che comprende l'organizzazione amministrativa dei pubblici uffici[18]. La ricerca storiografica è stata orientata verso tematiche relative ai prezzi, ai commerci, ai sistemi bancari, piuttosto che a studi più approfonditi in grado di definire e far meglio comprendere la complessa mansione svolta dai funzionari dello Stato, in quanto, testimoni privilegiati non soltanto dell'assetto finanziario, ma delle trasformazioni sociali in un contesto fortemente gerarchizzato, molto diverso dal sistema attuale.

M. Weber aveva illustrato la peculiarità del sapere specializzato, in quanto il capitalismo aveva favorito la formazione di un tipo di amministrazione "rigorosa ed effettiva" rimuovendo titolari che "si erano appropriati dei mezzi amministrativi"[19]. In Francia, diversamente da quanto accadeva nel resto d'Europa, i funzionari avevano accesso alle cariche per elezione, non secondo regole concorsuali, bensì attraverso concessioni a titolo personale, o perché vendute dallo Stato al maggior offerente. Da questo fenomeno si dispiega la ricerca storiografica sugli uffici e sulla venalità delle cariche, che vede i titolari degli uffici assumere la carica come appannaggio e proprietà personale[20]. Il giurista francese Charles Loyseau ha per primo rilevato questa particolare caratteristica dello Stato moderno nei suoi scritti "*Cinq livres du droit des offices (*Parigi, 1610). Lo storico Georges Pagès è lo studioso che, in tempi più recenti (1932), ha focalizzato l'attenzione verso questo aspetto. Egli spiega che la venalità degli Uffici non era ancora stata oggetto di studi approfonditi e che purtroppo sarebbero stati di difficile realizzazione per la dispersione delle fonti a disposizione, atte a garantire una rigorosa ricostruzione degli eventi.[21] E, tuttavia, egli riuscì a ben definire i secoli XVI e XVII sulla base di questa caratteristica, ossia dal governo degli "acquèreurs d'offices", borghesi succeduti ai nobili, che in precedenza godevano di tale privilegio.

---

[18] G.E. Aymler, *The King's Servant. The Civil Service of Charles,* Londra, Columbia University Press, 1961.
[19] M. Weber, *Economia e società - Teoria delle categorie sociologiche*, Milano, Comunità, 1981.
[20] A. Tenenti, *L'età moderna,* Bologna, Il Mulino, 1997.
[21] V.I. Comparato, cit. di Pagès, in *Uffici e società a Napoli (1600-1647),* Firenze, Leo S.Olscki Editore, 1974.

Successivamente, nel periodo del secondo dopoguerra si realizzò un movimento di ricerca articolato in due approcci differenti, ambedue atti ad approfondire il legame esistente tra lo Stato e la società civile. Il primo assumeva la chiave di lettura con riferimento allo studio dell'apparato amministrativo rispetto alle persone titolari di incarichi, il secondo approccio approfondiva gli aspetti più squisitamente legati ai rapporti sociali per ripercorrere il problema dell'organizzazione statale. Così, il 1945 segnò lo sviluppo delle teorie di Pagés, anche attraverso la tesi di Mousnier. Come accennato nell'introduzione che precede, il suo lavoro storiografico ha segnato una svolta epocale nella ricerca sociale, soprattutto per la ricchezza degli elementi oggetto di studio che spaziavano sulle complesse relazioni tra la società e gli apparati burocratici e il fenomeno delle venalità[22].

In seguito altri studiosi intrapresero ricerche analoghe, giungendo alla conclusione che la venalità ha rappresentato una "deformazione dello Stato"[23]. Nello stesso periodo Konrad Swart realizzò una comparazione storica degli studi e delle ricerche fin qui realizzate[24]. La specificità del governo siciliano fu oggetto di studio dello storico Koenigsberger , che, nel 1951, approfondì il fenomeno durante il regno di Filippo II[25]. Due anni dopo, J.H. Perry studiò la Spagna coloniale, mettendo a fuoco l'effetto che il modello organizzativo della venalità ebbe sulle colonie americane[26] .

Durante il periodo che va dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta dello scorso secolo, la ricerca si concentrò attorno alla storia dell'Europa occidentale tra il XVI ed il XVIII secolo. Gli elementi oggetto di scrupoloso studio sono rappresentati dalla struttura burocratica e dalle sue caratteristiche. Il primo problema che i ricercatori si posero era riferito al dubbio se fosse esistito un unico modello organizzativo di Stato rispetto alle diverse monarchie, sia dal punto di vista istituzionale che da quello dottrinale. A questo quesito si cercò di dare risposta durante i lavori del Congresso che nel 1955 si tenne a Roma, in cui i ricercatori Hartung e Mousnier sostennero analogie e

[22] R. Mousnier, *La vènalitè des offices sous Henri IV et Louis XIII,* Parigi, Puf, 1971.
[23] F. Braudel, *Civiltà e imperi del mediterraneo nell'età di Filippo II,* Torino, Einaudi, 1953, pp. 713 e sgg.
[24] K. Swart, *Sale of Offices in the seventeenth Century,* s-Gravenhage, M.Nijhoff, 1948.
[25] H. Koenigsberger, *The Government of Sicily under PHILIP II of Spain. A Study in the Practice of Empire,* Londra, Staple Press, 1951.
[26] J.H. Perry, *The Sale of Public Offices in the Spanish Indies under the Hapsburrgs,* University of California press, Berkeley, 1953.

differenze tra i sistemi dei diversi Stati con riferimento alle caratteristiche politiche per le prime, e con la distinzione tra i concetti di "assolutismo" e "dispotismo" per le seconde[27]. Ne risultò che l' espansione della monarchia assoluta non ebbe un rapporto lineare tra causa ed effetto, ma fu determinata da diverse concause ed ebbe molteplici effetti, come poi chiarì Alberto Caracciolo, dichiarando che "la ricerca di una causa unica doveva essere esclusa così come una causa prevalente"[28].

In Italia lo storico Federico Chabod indirizzò le sue ricerche sugli apparati burocratici, dedicando particolare attenzione agli ufficiali dello Stato di Milano durante il periodo compreso tra il Cinquecento ed il Seicento, sostenendo, inoltre, che a fianco alla burocrazia perdurarono organismi rappresentativi originate sui sistemi associativi medievali[29].

Rispetto a questa problematica fu fondamentale lo studio sulla trasformazione degli apparati burocratici e la loro evoluzione dal feudalesimo al capitalismo, confronto nato negli anni 1950-1953. La disputa (riportata sulla rivista americana *"Scienze and Society)* che si sviluppò attorno a queste argomentazioni, vide contrapposte due tesi, una sostenuta da Dobb e l'altra da Sweezy[30]. Il primo autore sosteneva che la trasformazione politica non era stata omogenea (tesi condivisa da Hobsbawm e Hill), mentre Sweezy affermava l'esistenza di una comune base istituzionale. Negli anni sessanta lo storico spagnolo Vincent Vives cercò di dimostrare attraverso le sue argomentazioni che esisteva una relazione tra la struttura statale e l'affermazione della borghesia e che la guerra e l'organizzazione coloniale furono determinanti nel processo di trasformazione degli Stati. Rifiutò la tesi secondo cui ci potesse essere una spiegazione univoca nell'associare l'affermazione della classe borghese con lo sviluppo della moderna amministrazione[31] .

Tra le problematiche oggetto di studio da parte della storiografia va sottolineata l'attenzione posta alla crisi del XVII secolo. Secondo gli studiosi essa trovò terreno

---

[27] *Relazione del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Firenze, Sansoni, 1955.
[28] A. Caracciolo, *La formazione dello stato moderno,* Bologna, Zanichelli, 1970.
[29] F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1962.
[30] P.M. Sweezy, *La transizione dal feudalesimo al capitalismo,* a cura di G. Bolaffi, Roma, Savelli, 1975.
[31] J.V. Vives, *Estructura administrativa estatal en los siglos XVI y XVII,* in «Comitè international des sciences Historiques, XI congrès interational Rapports», Goteborg-Stokholm-Uppsala, 1960.

fertile, non tanto nella vita politica quanto, nella crisi economica e sociale che era strettamente connessa con la grande trasformazione demografica e agricola allora in corso. Le tesi dei diversi autori non sono sotto questo punto di vista concordi, sia rispetto alla cronologia della crisi, sia rispetto alle motivazioni intrinseche. Mousnier sostenne la tesi che tutto il secolo XVII fu attraversato dalla crisi che non risparmiò il terreno spirituale[32]. Inoltre, con Trevor Roper, rafforzò l'ipotesi che in Francia la frattura determinatasi nella pubblica amministrazione indebolì il sistema che vide spaccato lo schieramento dei pubblici funzionari, avversa al potere monarchico ed ai suoi delegati, tanto da avvertirsi l'urgenza di un rapporto più stretto tra il regime politico e la società[33]. A questo proposito, lo storico Ruggero Romano la crisi trova la sua datazione tra gli anni 1619-1621[34].

La spinta alla disgregazione dei rapporti feudali che aveva caratterizzato la trasformazione capitalista in Olanda ed in Inghilterra, nonostante i fermenti intellettuali, in Francia non ebbe il medesimo risultato, lo sforzo degli "officiers" di impossessarsi del potere politico ed economico non ebbe successo ed i giuristi non poterono, come sperarono di sostituirsi alla casta aristocratico feudale. Dopo ampi e approfonditi confronti gli storici pervennero alla convinzione che il XVII secolo aveva in comune almeno due caratteristiche unificanti: la crescita esponenziale degli apparati burocratici e movimenti di trasformazione sociale definiti epocali per le conseguenze che determinarono sul piano politico, sociale, economico, culturale. Sempre relativamente alla venalità delle cariche in Francia e in Spagna, gli studi successivi forniscono puntuali approfondimenti, nel mentre non è stato riscontrato analogo peso e risultato per quanto riguarda la situazione italiana.

---

[32] R. Mousnier, *Il XVI e il XVII secolo,* Firenze, La Nuova Italia, 1959.
[33] H.T. Roper, «La crisi generale del XVII secolo», in AA.VV., *Crisi in Europa 1560-1660*, Napoli, Giannini Editore, 1968.
[34] R. Romano, *Tra XVI e XVII secolo. Una crisi economica: 1619.1621*, in «Rivista storica italiana», *LXXIV, 1962, pp. 480*-531.

3. La storiografia relativa alla società e al sistema amministrativo nel Regno di Napoli (sec. XV-XVIII)

Benedetto Croce, pioniere della storiografia meridionale del XX secolo, giunse alla conclusione che nel Seicento a Napoli non ci furono segnali di dibattito e di fermento nella vita etico-politica, senza, peraltro, addebitarne responsabilità dirette alla Spagna, che era stata ritenuta responsabile del declino del Mezzogiorno[35] . A denunciare la responsabilità della classe dirigente napoletana sulla decadenza del Mezzogiorno si aggiunse la voce di altro autorevole studioso Gabriele Pepe[36].

Gli studi storiografici degli anni Sessanta modificarono tale il punto di vista e, con esso, l'approccio metodologico, riportando il Mezzogiorno al centro delle problematiche europee. Il merito va attribuito, tra gli altri, agli storici Raffaele Ajello, Giuseppe Galasso e Pasquale Villani, che approfondirono con le loro ricerche i rapporti tra la cultura e la classe dirigente, restituendo alla ricerca una rappresentazione più fedele dello Stato e dei complessi temi che attraversarono l'Europa attinenti alla decadenza spagnola, ai conflitti tra feudalità e borghesia, centro e periferia, società e stato. Gli argomenti oggetto di approfondimento furono da una parte l'instaurarsi del sistema statale dal '500 in poi, e dall'altra la crisi che ebbe il suo epilogo nella rivolta di Masaniello nella metà del XVII secolo.

Allievo di Franco Venturi e di Federico Chabod, Raffaele Ajello, dopo essere partito del problema della riforma giudiziaria durante i primi anni della dinastia borbonica, ha dato un impulso notevole agli studi successivi. Dopo aver posto in luce la dialettica cetuale, tipica dell'antico regime, il profilo della storia meridionale è sensibilmente cambiato: è stata chiarita l'importanza centrale di strutture mentali collettive e quindi d'interessi e di assetti sociali molto diversi dagli attuali, prima trascurati dagli hegelismi di destra e di sinistra, integralmente ideologizzati e totalizzanti. Il modello costruito da Ajello, oltre ad essere fondamentale per la

[35] B. Croce, *Storia del Regno di Napoli,* Bari, Laterza, 1924.
[36] G. Pepe, *Il Mezzogiorno d'Italia sotto gli spagnoli. La tradizione storiografica,* Firenze, Le Monnier, 1952.

comprensione dei fatti storici rispetto alla riforma del sistema giuridico e dei conflitti esistenti nel Mezzogiorno, è determinante per gli aspetti innovativi ch'esso introduce dal punto di vista intellettuale più generale. La dialettica di classe (feudatari contro plebei) si è mutata in conflitto tra *status*, molto più fedele alla realtà effettuale dell'epoca, ed ha visto i pratici del diritto, magistrati, avvocati, dottori contrapporsi alla nobiltà di sangue, da cui essi distinguevano per doti culturali, preparazione professionale e qualità personali[37]. La svolta avvenne nel 1547 e durò fino al 1647: periodo sul quale vi erano profonde incertezze storiografiche. Poi l'episodio dell'espulsione dei reggenti nobili dal Collaterale, con le correlate e conseguenti anomalie delle mentalità giuridiche, descritto nella precedente elaborazione del provvedimento da Renata Pilati (1994), delle analisi compiute da Aurelio Cernigliaro e da Pier Luigi Rovito (1987), è stato definitivamente chiarito dallo stesso Ajello in *Una società anomala* (1996). Ma il problema era stato già messo a fuoco dallo stesso nel 1973, proprio in occasione della recensione ad un volume di Ugo Petronio sul Senato di Milano[38]. Più di recente, Giuseppe Galasso, finora restìo ad avvalersi dei risultati indiscutibili di questa storiografia, pur accettando la nascita del «modello napoletano» di governo e di società, scaturito dalla «estromissione del baronaggio dal Collaterale, episodio che sancì la «trasformazione della vecchia nobiltà baronale in nobiltà di corte», limita l'espulsione dei consiglieri di cappa corta dal Collaterale di giustizia[39]. Il provvedimento fu invece più radicale, perché escluse la presenza normale ed automatica dei nobili, ossia dei «legos» (cioè i laici del diritto, i non esperti) anche dal Consiglio di Stato e Guerra[40].

L'evento rivoluzionario del 1647-48, cioè la rivolta detta di Masaniello, inoltre, costituisce un altro oggetto di approfondimento dello studio storiografico. Come affermato da Rosario Villari esso fu il segnale dominante della crisi della struttura statale creata dagli spagnoli[41]. La crisi di natura economica imposta dalle campagne

---

[37] R. Ajello, *Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel Regno di Napoli durante la prima metà del XVIII secolo,* Napoli, Arte Tipografica, 1961.
[38] R. Ajello, *Il Senato di Milano*, in «Rivista storica italiana», 1973, pp. 799-808.
[39] G. Galasso, *Storia del regno di Napoli*, Torino, UTET, 2006, p. 482.
[40] R. Pilati, *Officia principis.Politica ed amministrazione a Napoli nel Cinquecento*, Napoli, Jovene, 1994, pp. 243-4; R. Sicilia, *Un Consiglio di spada e di toga. Il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, Napoli, A.Guida, 2010.
[41] R. Villari, *La rivolta anti-spagnola a Napoli. Le origini(1585-1647),* Bari, Laterza, 1976.

militari aveva costretto la Spagna ad accrescere la stretta tributaria sui suoi domini e che aveva creato le condizioni di malcontento sfociate nella rivolta. Ad aggravare lo sfascio economico contribuì, oltre alla situazione descritta, l'incremento dell'uso della venalità degli incarichi e la consegna in affidamento d'immensi fonti di reddito della finanza pubblica ai privati.

Gli studi fin qui condotti dai ricercatori italiani, pur non essendo paragonabili a quelli d'oltralpe elaborati da R. Mousnier per la Francia e da Federico Chabod per lo Stato di Milano, tuttavia sono sufficienti per comprendere la realtà italiana. La ricerca ha continuato a svilupparsi in Italia anche attraverso gli studi sulla venalità di due autori: Vittor Ivo Comparato e Roberto Mantelli. La loro attenzione si concentra sull'organizzazione del sistema centrale degli uffici e sugli di sviluppi di carriera di importanti magistrati.

Lo studio di Ivo Comparato si articola su aspetti complessi che si snodano attorno alle origini territoriali, sociali, culturali degli ufficiali, ma anche sul senso di appartenenza o spirito di gruppo che rappresentava una vera e propria ideologia. Per Comparato il gruppo più interessante da studiare era rappresentato dai magistrati e dai grandi ufficiali delle province che pur non manifestando interesse per i fenomeni sociali, erano i più attivi nella produzione di atti politici e giudiziari, a dimostrazione del fatto che si consideravano una "èlite". Scrive Comparato:

«La Spagna con tutti i suoi possedimenti periferici italiani non conobbe durante il XVII secolo un aumento considerevole degli uffici in quanto il fenomeno esploso in Francia non subì in Spagna notevole incremento se non in particolari e isolate congiunture»[42].

A questa tesi, sostenuta anche dal citato K.W. Swart, si contrappongono studi più recenti. Ad esempio per Francesco Caracciolo, "moltiplicazione e l'alienazione di uffici furono le componenti di un fenomeno che si andò accentuando nel Seicento"[43] . I dati da noi analizzati per la Sicilia mi sembrano dimostrare proprio quest'ultima tesi. Un

[42] V.I. Comparato, *Uffici e società a Napoli,* op. cit., p. 45.
[43] F. Caracciolo, *Uffici, difesa e corpi rappresentativi nel mezzogiorno in età spagnola,* Reggio Calabria, Editori meridionali riuniti, 1974.

notevole contributo alla ricerca storiografica è presentato dallo studioso Roberto Mantelli che ha rivolto i suoi studi sull'analisi del "pubblico impiego" al fine di spiegare l'incidenza che ebbe il sistema burocratico sulle sorti dell' erario e sulle condizioni di vita del Regno[44]. Nonostante non disponesse di materiale documentale sufficientemente copioso, l'autore, al fine di ricostruire i dati quantitativi rispetto all'ammontare dei salari ed alla consistenza patrimoniale dell'apparato burocratico, si avvalse di registri che venivano redatti allorquando era richiesto dai sovrani un aggiornamento dei dati relativi al personale della struttura statale. Questi elenchi contengono alcune tabelle (complete di elementi anagrafici) dei titolari dell'ufficio, dell'ammontare dei salari e degli eventuali introiti di diverse fonti. Tuttavia accadeva spesso che i regnanti chiedessero notizie parziali per cui spesso le fonti non erano sufficientemente adeguate per uno studio scientifico e completo.

[44] R. Mantelli, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (XVI-XVII secolo),* Napoli, Istituto Italiano per gli studi filosofici, 1986.

4. Il caso siciliano

Secondo una tesi ricorrente, il modello amministrativo spagnolo trovò nell'Isola forti resistenze per il carattere determinato e ostinato della nobiltà, che vi si oppose con assoluta irremovibilità. Sicuramente il caso di Napoli era "unico e singolare e perciò anomalo" (Raffaele Ajello). L'aristocrazia napoletana aveva perso diverse funzioni a vantaggio di un crescente ceto di burocrati che mostrava sempre più la propria indipendenza. Gli spagnoli, durante la metà del Cinquecento, nella provincia napoletana, erano riusciti ad escludere dalle cariche i baroni conseguendo il risultato di neutralizzare la nobiltà anche se ciò si rivelerà disastroso due secoli dopo.

Secondo un luogo comune ricorrente, i cambiamenti voluti da Carlo V, e che ebbero successo a Napoli non si svilupparono a Palermo, dove gli aristocratici si opposero strenuamente alla realizzazione del sistema della venalità, proprio per la diffidenza che nutrivano verso il ceto burocratico. Vittorio Sciuti Russi, attraverso i suoi studi condotti sul modello di Ajello, pare dimostrare come in Sicilia l'amministrazione d'*Ancien Règime* sia rimasta uguale a se stessa e fedele all'organizzazione tradizionale[45].

Lo storico citato ha poi approfondito il dibattito sviluppatosi, in Sicilia come a Napoli, nei primi decenni del Settecento sull'opportunità di rendere perpetue le più importanti cariche giurisdizionali. Il conflitto affondava le sue radici nella contrapposizione dei gruppi di potere più arcaici e si sviluppò a partire dal 1452 . I giuristi, ostaggio del clero durante il regime di biennalità della cariche, chiedevano la riforma che assicurasse la perpetuità della magistratura per non dover tornare a svolgere il ruolo di cittadini comuni che inevitabilmente li esponevano a vendette trasversali per evitare le quali durante la carica erano costretti ad assecondare la classe dominante.

Ma la riforma invocata avrebbe avuto effetti destinati a sconvolgere il sistema di equilibri dei gruppi di potere che si erano consolidati nel corso dei secoli.

---

[45] V. Sciuti Russi, *Stabilità e autonomia del ministero siciliano in un dibattito del secolo XVIII*, in «Rivista storica italiana», 1975.

Le motivazione addotte sulla pericolosità della riforma, che avrebbe sancito la perpetuità della magistratura, si palesavano nel pericolo reale di trasformare i giudici in oppressori, mentre la biennalità garantiva un esercizio della carica meno invasivo.

Le diatribe e le resistenze, dunque, se non ne furono la causa principale, comunque, contribuirono in maniera determinante a produrre una stasi amministrativa nell'isola. Molti aspetti delle vicende siciliane appaiono ancora oggi scarsamente esplorate e saranno necessarie ricerche ed approfondimenti in grado di giungere ad una conoscenza esauriente e compiuta.

Capitolo II

Gli uffici vendibili siciliani in età moderna

1. Stato e uffici vendibili siciliani da una relazione governativa del 1752

Attraverso gli atti conservati nell'Archivio di Stato di Palermo nel fondo di *Commissaria di mezz'annata,* è stato possibile studiare la "*Relazione Generale di tutti gli uffici regi del Regno di Sicilia"* datata 1752.

Un decreto regio del maggio 1631 aveva prescritto l'imposta della *mezz'annata*[46], una tassa che sarebbe rimasta in vigore fino alle riforme borboniche del 1816-1818[47], da cui erano esclusi gli ecclesiastici e che imponeva ai titolari degli uffici, ottenuti per concessione, il pagamento all'erario di un tributo pari alla metà del reddito. Gli alti funzionari siciliani dello Stato erano i più colpiti in quanto dovevano versare una somma che includeva più voci di reddito.

Il calcolo della mezz'annata, in realtà, si differenziava a seconda del prestigio dell'incarico ricoperto ed alla sua durata, cosicché non sempre l'imposta corrispondeva alla metà del reddito. A seconda della durata delle cariche variava l'importo dell'imposta, sicché per gli uffici concessi per una durata triennale veniva versato un contributo pari ad un quarto dell'introito annuo, per la concessione biennale veniva versato un ottavo, mentre per le cariche annuali l'importo era pari ad un decimo.

Inoltre, erano esclusi da questo prelievo le paghe dei soldati , gli uffici di scarso valore, le *limosnas* delle vedove, i sussidi o pensioni per l'approvvigionamento alimentare dei meno abbienti.[48] Ancora, per le cariche onorifiche erano stabilite regole speciali.

Le riforme che si susseguirono a partire da 1649 determinarono la modifica della mezz'annata che divenne sempre più insostenibile, in quanto cominciava ad estendersi a

[46] A.S.P., *Relazione generale sugli uffici in Sicilia*, ms. *cit.* in nt 1, dell'introduzione, s.n.
[47] E. Iachello, *Appunti sull'Amministrazione locale in Sicilia tra la costituzione del 1812 e la riforma amministrativa del 1871,* in «Rivista italiana di Studi napoleonici», n.1-2. A.XXVIII, 1991, pp. 125-165.
[48] P. Bugarella, *Le carte,* op. cit. in nt. 1 dell'introduzione.

tutte le concessioni regie pur in assenza di reddito, ivi incluse tasse e tributi di diversa natura. Il riscontro della riscossione dell'imposta si fece via via più severo, mentre inizialmente non esisteva un ufficio titolare del controllo fiscale, ma era affidato alla dichiarazione resa sotto giuramento dal beneficiario per quanto attinente al salario ed alle proprie entrate. Con lo snodarsi delle vicende belliche e con il passare del tempo i controlli divennero più inflessibili e tendenti ad evitare qualsiasi tentativo di evasione[49].

Si rese perciò necessario dotare l'amministrazione di una struttura deputata al controllo fiscale. Tale ufficio era ubicato nei tribunali superiori ossia la Gran Corte, il Patrimonio ed il Concistoro. Il Vicerè esercitava il potere di nomina di un fiscale, che aveva il compito di vigilare sulla riscossione dell'imposta che veniva fatta da un Collettore o da un Commissario generale scelto tra le persone più prestigiose ed autorevoli, generalmente con un passato di inquisitore o giudice, la cui caratteristica fondamentale doveva essere l'assoluta fedeltà alla Corona[50].

Queste misure, tuttavia, non furono sufficienti, perché non sempre era possibile stimare la natura degli introiti e non sempre le dichiarazioni dei titolari corrispondevano al vero. Si assisteva a vere e proprie diatribe, reclami e trambusti tra titolari di uffici e Corona, che procuravano all'erario statale più danno in quanto chi si sentiva vessato dalle imposte ricorreva a sistemi ignobili pur di rifarsi delle somme versate.

La logica sottesa alla vessazione si poggiava sul criterio che l'assegnazione di una carica era una generosa concessione del sovrano, al quale, nel momento in cui egli ne avesse la necessità, bisognava ricambiare, versando una parte del reddito derivante dalla concessione stessa.

Durante il lungo periodo di vigenza, il prelievo della C*ommissaria* fece riferimento ad organismi diversi: nel periodo spagnolo essa dipendeva dal *Consiglio d'azienda*, struttura deputata a risolvere i conflitti e decidere sulle controversie e sui ricorsi avverso le decisioni del commissario che pronunciava i provvedimenti; sotto il dominio austriaco l'imposta era gestita dal *Supremo Consiglio di Stato*; durante il regno

[49] S. Di Bella, *La rivolta di Messina 1674-1678 e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, Cosenza, Luigi Pellegriti, 2001.
[50] G. Galasso, *Storia di Napoli, del Mezzogiorno continentale e della Sicilia*, Roma, Del Sole, 1986.

sabaudo l'amministrazione era affidata alla *Tesoreria Generale* di Sicilia, sotto il diretto controllo del *Tribunale del Real Patrimonio*.

Non è possibile ricostruire con dovizia di particolari il complesso sistema amministrativo politico ed economico se non attraverso documentazioni parziali, in quanto gli eventi rivoluzionari e le distruzioni provocate dalle guerre, non ultimi i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, hanno in gran parte distrutto e/o danneggiato le scritture, gli atti documentali e quanto potesse essere prezioso per una conoscenza fedele degli eventi che caratterizzarono il periodo storico preso in esame.

La relazione del 1752, richiesta con ordine reale del 18 settembre del 1751, e redatta dal Razionale dell'ufficio del Conservatore del Real Patrimonio, fu iniziata il 2 maggio del 1752 e conclusa dieci anni dopo, ossia il 31 agosto 1762. Essa consente agli studiosi di approfondire gli aspetti peculiari relativi alla organizzazione dei singoli uffici, alla loro distinzione rispetto al loro stato (ossia, se essi erano scoperti o concessi dagli austriaci durante il loro governo, prima dell'avvento di Carlo di Borbone), gli uffici di competenza del Governo politico, economico, di giustizia e, ancora, quelli concessi e restituiti ai proprietari, quelli venduti. Essa si compone di otto rubriche e rappresenta uno spaccato di notevole interesse come fonte documentale.

Le prime cinque rubriche presentano ciascuna un indice generale e racchiudono gli aspetti descrittivi dei soli uffici vendibili delle diverse città siciliane da Palermo a Catania, a Messina, ad Augusta e di altri territori in cui esistevano uffici di una certa rilevanza. Esse contengono dati relativi alla natura, al reddito annuo, alla possibile revoca, alla struttura cui erano sottoposti, ossia se al Senato, al Vicerè o ad altri Magistrati, oltre al numero del *folio* cui faceva riferimento l' esposizione dettagliata.

Inoltre, nelle rubriche è possibile reperire l'indicazione delle incombenze cui erano sottoposti gli uffici, il momento in cui avviene la prima alienazione, o la concessione, la successione degli eredi nel tempo, il frutto annuo, ossia il reddito complessivo derivante dall'ufficio. Il calcolo del reddito si riferiva al 1752, pur facendo riferimento non solo all'importo delle ciinque annualità, ma anche, agli antichi ordini reali del 1672 e del 1689, che delle dieci annualità relative alle Risoluzioni degli anni 1739, 1740, 1741.

Più in dettaglio, la prima rubrica comprende l'elenco e l' esposizione degli uffici vendibili nella disponibilità della Real Corte a partire dal settembre del 1734 e sino al 1752, compresi uffici che precedentemente erano subordinate al Viceré, e vanno dal *folio* 12 al 78. La seconda rubrica racchiude (dal *folio* 81 al 90) la relazione sullo stato degli uffici sottoposti al Vicerè e ai magistrati. Nella terza venivano catalogati e descritti gli uffici regi vendibili e elargite da Sua Maestà compresi tra il *folio* 94 al 122. La quarta rubrica contiene la relazione su quegli uffici, descritti dal *folio 127 al 151,* che, su disposizione regia, venivano restituiti ai legittimi proprietari per effetto delle compere realizzate precedentemente dagli stessi e per cui era già avvenuta la concessione a titolo oneroso per un periodo compreso tra il 1734 ed il 1752. La quinta rubrica include la descrizione di tutti gli uffici regi vendibili già in possesso dei proprietari fino al 1700, inclusi quegli uffici che erano sottoposti ai Vicerè e ad altri magistrati (tra il *folio* 162 e 266), comprese le disposizioni del re per le vendite. La differenza tra questa rubrica e le altre sta nel contenuto, considerato che il frutto annuo fa riferimento soltanto all'anno 1752.

Le restanti rubriche presentano gli uffici regi non vendibili di proprietà del governo politico, economico e di giustizia (sesta rubrica, dal *folio* 269 al 280), quelli sottoposti ai Magistrati (settima rubrica, dal *folio* 281 al 304), ed ancora (dal *folio* 305 al 314 , ottava rubrica) gli uffici non vendibili che venivano assegnati annualmente dal Protonotaro de Regno.

La relazione era ovviamente la risposta a precise richieste. Pertanto, essendo le stesse circoscritte allo specifico contenuto oggetto di analisi, tutte le informazioni che non erano ritenute significative per le necessità di allora non venivano annotate, da qui l'incompletezza dei dati.

2. Istituzioni e uffici siciliani in età moderna.

2.1 *Acatapane*

L'ufficio di *Acatapane* divenne elettivo durante il regno di Federico II[51]. Il suo compito era di vigilanza sui mercati e specificamente si occupava di controllare i pesi e le misure, e tutto ciò che si vendeva in pubblico durante le fiere. Nel corso degli anni la sua funzione accrebbe occupandosi pertanto anche delle condizioni igieniche delle merci, perciò aveva il potere di multare e financo di sequestrare le merci. Questo ufficio lo possiamo trovare anche con il nome di *Mastro di Piazza* o *Deputato di Piazza*, che gli derivava dal fatto che le fiere ed i mercati in generale si svolgevano nelle piazze principali delle città. Dal 1637 questa carica cessò di essere elettiva, per l'esosità delle somme dovute dall'amministrazione civile allo Stato, e pertanto i Vicerè assegnarono tale carica dietro compenso con conseguenze negative per la delicatezza della funzione svolta e per il rischio di corruzione che ne derivava.

In merito all'ufficio di *Acatapane*, le notizie relative alla città di Lentini, inserite nella quinta rubrica della relazione, mostrano come gli uffici fossero due, e tale funzione era in mano alla medesima città che ne fece donativo alla R.C., dalla quale si gabellavano per 98.12 onze[52]. Nel 1752 esso si trovava tra le rendite di suor Stefania Branciforte, nominataria di tale A. la Rocca, alla quale, nel 1692, essi furono concessi da Re Carlo II. Dopo la morte della Branciforte furono concessi per Real Ordine del 1756 uno a G. Campanella l'altro a L. Sirigatti[53].

La registrazione dell'ufficio di *Acatapane* per la città di Licata si trova nella prima rubrica della già citata relazione. In questo caso vi è registrata una vendita avvenuta nel 1703: concesso ad A. Crema (in cambio della mercede di 4 tarì al giorno) per i servigi dal Serenissimo Re Carlo II, ed in seguito da A. Crema stesso fu nominata in successione la figlia[54]. Nel 1752 tale ufficio restò vacante ed in mano della R.C., perché non più compreso tra gli uffici vendibili, né tra quelli sotto il controllo

[51] F.L. Oddo, *Dizionario di antiche istituzioni siciliane*, Palermo, S.F. Flaccovio Editore, 1983, p. 11.
[52] A.S.P., *ms. cit.,* s.n.
[53] *Ibidem.*
[54] *Ibidem.*

Viceregio[55]. Nelle città di Licata registriamo che il valore del frutto annuo era di 20 onze e che il valore tendeva a quintuplicarsi sopra i cinque anni e a raddoppiarsi al superamento dei 10 anni. Nella seconda rubrica della relazione è inserita la città di Mascali, e anche in questo caso tale ufficio non fu compreso tra quelli vendibili. L'assegnazione era di competenza del Protonotaro del Regno e soltanto nel 1734 Carlo concesse a tre Giurati e due Acatapani di ottenere una remunerazione di 400 onze. Nella terza rubrica della relazione vi sono notizie riguardanti la città di Messina, dove fu concesso l'ufficio a M. Murganti e da questi venduto a N. Oleina nel 1748. Sempre nella città dello Stretto, nell'anno 1681, uno fu concesso a C. Lo Presti ed un altro a D. Rossello, ed il valore della vendita fu rispettivamente di 546.6 onze e 400 onze[56]. Nel 1752 il primo ufficio si trovava in possesso di N. Salomone (concesso per il Real Privilegio nel 1703), mentre l'altro fu restituito ad A. di Loverso nel 1735. Dal calcolo riportato risulta che il valore dell'ufficio si quintuplicava dopo cinque anni e decuplicava dopo dieci anni. Nella prima rubrica della relazione si trova l' ufficio ricadente nel territorio di Noto, ma tale ufficio non fu mai compreso tra quelli vendibili, né tra quelli Viceregi o annuali, in quanto considerati d'elezione della Corte dei Giurati. Eppure esso fu gabellato per 13 onze come descritto nella Relazione del 1735.

L'ufficio terzo di *Acatapane*[57], inserito nella quinta rubrica della relazione, aggiustava tutti i pesi e le misure secondo lo stile della città di Augusta. L'anno di vendita risale al 1713 e il compratore fu prima D. Cacciaguerra, cui successe il figlio F. Cacciaguerra, mentre il valore della vendita era di 80 onze. Il caso dell'ufficio augustese prevedeva che il *Mastro di prova* si chiamava anche terzo Acatapano, che si aggiunse ai due Acatapani Ordinari, che erano invece eletti ogni anno per scrutinio dall'ufficio del Protonotaro. Furono in seguito quattro e poi cinque e vigilavano affinché le vendite fossero giuste per prezzo e peso.

Uffici due delle *quattro Sperte, Servienti degli Acatapani*[58], della città di Messina, nel 1752 si trovano in possesso dei due Portieri della Real Corona

[55] *Ibidem.*
[56] *Ibidem.*
[57] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 11.
[58] A.S.P., *ms. cit.,* s.n.

Uffici di *Vicecatapane* nella città di Messina, in tutto quattro con il compito analogo all'ufficio di *Acatapane*, ossia quello del controllo della qualità dei prodotti commestibili ed il loro prezzo, furono venduti rispettivamente al 1752 a Diego Carmisino per 24 onze[59]; a G. Labruto, a P. Calapai, ma che vengono restituiti nel 1734 e nel 1738.

[59] *Ibidem.*

2.2 *Aggiustatore di Tummina e Misure*

Nella stessa rubrica si trovano le notizie riguardanti l'ufficio di *Aggiustatore di Tummina e Misure*, la cui funzione si esplicava nel bollare ed aggiustare i Tummina e le Misure delle vettovaglie e di tutto ciò che era oggetto di vendita al pubblico[60]. Tale ufficio, sito nella città di Siracusa, fu venduto nel 1620 a M. Benesia al valore di 70 onze. Precedentemente, nel 1691 in mano a L. Gaetano, nominataria di C. Gaetano comprato per 83 onze[61].

Ufficio di *Misuratore dei Tummina alla Calma* l'ufficio doveva controllare tutte le merci commestibili che si vendevano a misura nella città di Messina fu venduto per un valore di 1210 onze al compratore V. Smiriglio nel 1704; nel 1752 si trova in possesso dello stesso in quanto reintegrato dal Tribunale[62].

[60] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 14.
[61] A.S.P., *ms. cit.,* s.n.
[62] *Ibidem.*

2.3 *Apocario della Secrezia*

L'ufficio di *Apocario della Secrezia*[63], relativo alla città di Siracusa inserito nella prima rubrica della relazione, aveva la funzione di effettuare tutte le ricevute degli introiti e delle uscite della suddetta Secrezia e ne dava comunicazione al *Proconservatore*, per poi consegnarle all'ufficio del *Conservatore*. L'anno di vendita risale al 1620 per un valore di 20 onze comprendenti le 16 di salario, al compratore G. Rizzo. Nel 1752 tale ufficio risulta vacante in mano alla R.C., e tuttavia era gabellato dal Notaro G. Bajona per 20 onze l'anno, incluse le 16 di salario.

[63] *Ivi,* s.n.

2.4 *Archiviario*

Nella prima rubrica della relazione sono contenute notizie relative all'ufficio di *Archiviario*[64], che aveva la funzione di archiviare tutti gli atti degli uffici dei Mastri Notari. Venduto nel 1650 a A. Chiaramonte, nella città di Caltagirone, per un valore di 245 onze. Nel 1752 era in possesso degli eredi di L. Ceresia e del Principe di San Lorenzo per effetto della compra perpetua effettuata con gli altri effetti della R.C. nel 1693 per un valore di 35749.21 onze.

L'ufficio di *Archiviario della Corte Civile e dei Giurati*[65], inserito nella prima rubrica, era nel territorio di Randazzo, ed aveva la funzione di custodire le scritture ed i libri relativi alle suddette Corti. Precedentemente al 1711 faceva parte degli uffici non vendibili, successivamente, in questo stesso anno, il Commissario Generale C. D'Amico si occupò della sua vendita, mentre non si hanno notizie sul valore della vendita, e si trova solamente registrato il nome del compratore (tale D. Catania). Di tale ufficio non si hanno molte notizie relative all'anno preso in esame, ossia al 1752, tranne che doveva essere stato venduto a P. Librizzi per 28 onze.

Uffici (sei) di *Paonazzi*, *Portieri*, ed *Assistenti dei Giurati*[66] della città di Messina, questo ufficio subì una sorte diversa, infatti, dipendeva direttamente dal Senato, e nel 1658 divenne Viceregio e vendibile. Nel 1745 fu concesso da Sua Maestà ad A. Conti e fratelli.

Nella quinta rubrica era inserito l'ufficio di *Archiviario della Tavola Pecuniaria*[67], la cui funzione si espletava nella custodia di tutti i libri e le scritture originarie di detta Tavola nella città di Messina. Nel 1752 questo ufficio era passato al suocero di N. Saetta, mentre quest'ultimo lo aveva acquistato nel 1685.

[64] *Ivi,* s.n.
[65] *Ibidem.*
[66] *Ibidem.*
[67] *Ibidem.*

2.5 *Baglio*

L'ufficio del *Baglio* della città di Messina, inserito anch'esso nella quinta rubrica, ha origini più antiche nel prestigioso ufficio del *baiuolo*[68]. Perdute nei secoli quasi tutte le sue attribuzioni e divenuto ufficiale minore assunse il nome di *baglio*. Il prestigio iniziale derivava dal fatto che era stato concesso direttamente da Re Federico a G. Alfia con l'obbligo di assolvere al servizio militare. A titolo di concessione fu confermata nel 1442 da Re Alfonso. Nel 1681 fu venduto a D. Iannò per un valore di 210 onze[69]. Nel 1678 fu incorporato alla R. C. con tutti gli altri effetti dei messinesi. Nel 1752 l'ufficio risulta scorporato a favore di A. Alfia. La funzione di tale ufficio era molto prestigiosa, in principio fu un ufficio di nomina regia, successivamente funzionario statale e poi elettivo. Il *Baglio* o *Baiolo* era il rappresentante di grado più alto dell'amministrazione della giustizia civica, infatti, svolgeva la funzione di giudice nelle cause civili e penali, aveva la responsabilità del funzionamento della polizia urbana; dell'annona, soprattutto per i generi di prima necessità; era esattore delle prestazioni, in natura ed in denaro dovute dai cittadini all'erario; riscuoteva le tasse, le multe dovute al fisco o al comune. Aveva il compito di sorveglianza sui patrimoni pubblici perché non fossero usurpati. Era Presidente della Corte Baiulare ed era collaborato da Giurati con mansioni specifiche, come ad esempio quella di redigere, nel mese di maggio le *mastre*, ossia gli elenchi degli elettori e degli eleggibili alle cariche comunali. Nel mese di agosto, infine, venivano proclamati gli eletti nelle cariche fra cui il nuovo *Baiuolo*, la cui carica entrava nel pieno esercizio delle funzioni il 1° settembre. Durante le assemblee della municipalità il *Baiuolo* aveva diritto di parola e di voto dopo il Capitano Giustiziere ed il rappresentante del Re. Nel caso fisse impedito ad espletare tale funzione era sostituito dal *Vicebaiuolo*, si trattava di un Giurato che rivestiva un ruolo superiore rispetto agli altri secondo una turnazione definita. Tale funzione, a seconda delle città in cui veniva esercitata, cambiava nomenclatura, infatti, nella città di Palermo si chiamava *Pretore*, a Messina *Stratigoto*, nelle piccole città il Baiuolo ricopriva l'incarico di *Mastro d'arranteria* e *Mastro del merco*, si occupava non solo della sicurezza dei centri abitati, per i quali predisponeva di un servizio di

[68] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 20.
[69] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

vigilanza notturna, ma anche della sicurezza delle campagne. La carica di Baiolo cessò di essere elettiva durante il Viceregno e su proposta del Protonotaro del Regno, divenne di nomina del Vicerè. Nelle cittadine di Milazzo e Pozzo di Gotto la funzione svolta era fondamentalmente quella di gestire le cause civili riguardanti i danni contro le coltivazioni e gli animali, nel **1752** era assegnato a A. M. Gioieni sulla base di una concessione precedente[70].

[70] *Ibidem*

2.6 *Bollatore o Aggiustatore di Barili*

Nella città di Messina operavano diversi uffici di *Bollatore*. L'ufficio di *Bollatore* o *Aggiustatore di Barili*[71], inserito nella terza rubrica della relazione, nel 1752 era sotto la giurisdizione Viceregia, così come l'ufficio di *Bollatore* o *Aggiustatore della Tummina della Mortilla*. Il frutto annuo era calcolato in quattro onze.

L'ufficio di *Bollatore e Aggiustatore delle canne e mezze canne*, inserito nella prima rubrica, di competenza del senato, nel 1752 era rimasto vacante in possesso della R.C. e successivamente dato in gabella a G. Papa per il valore di nove onze che diventavano quarantacinque dopo cinque anni e novanta dopo dieci[72].

L'ufficio di *Bollatore* o *Aggiustatore di pesi e misure dei commestibili*, sotto la giurisdizione Viceregia fu concesso, nel 1745, a T. e A. Barbagallo, il suo valore si quintuplicava e decuplicava rispettivamente dopo i cinque e i dieci anni[73].

Nella terza rubrica della relazione si trova l'ufficio del *Bollatore di Drappi di seta*. Nel 1752 è in possesso di N. Parancandolo, al quale era stato assegnato nel 1745 al valore di 120 onze l'anno. Anche in questo caso il frutto annuo si quintuplicava e decuplicava[74].

Nella stessa rubrica era inserito l'ufficio di *Bollatore* o *Aggiustatore della Tummina della Mortilla*, dato in concessione nel 1745 a F. Migliaccio[75].

[71] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 14.
[72] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[73] *Ibidem.*
[74] *Ibidem.*
[75] *Ibidem.*

2.7 *Capitano d'Armi*

L'ufficio di *Capitano d'Armi*[76] *a Guerra nel Regno*, inserito nella quinta rubrica, riguardava le Capitanerie delle città di Alcamo, Avola, Acireale, Carini, Castellammare del Golfo, Cefalù, Agrigento, Lentini, Licata, San marco, Modica, Naso, Noto, Patti, Santa Croce, Sciacca, Taormina, Terranova, Tusa e Caronia, oltre alle isole di Favignana e Pantelleria dove i Capitani assumevano il titolo di Governatori. La sua funzione era quella di predisporre la difesa della città, con particolare riguardo per le città costiere che per loro natura erano particolarmente esposte all'attacco nemico. La condizione dell'ufficio nel 1752 era quella sancita nel 1734, alla morte del concessionario cessava la concessione e la R.C. esigeva i salari e gli introiti derivanti. Alcune Capitanerie furono estinte: Sciacca nel 1748, Agrigento nel 1751 e la Capitaneria di Cefalù nel 1749. La remunerazione consisteva in 36 onze a titolo di indennizzo per gli indumenti per i sei mesi estivi, 10 onze per le armi ed altre esigenze ed, infine, 18 onze per i mesi invernali[77].

Nella terza rubrica è inserito l'ufficio di *Capitano d'Armi* in Val di Mazzara, la cui funzione specifica veniva espletata coadiuvato da soldati a cavallo con il compito di perlustrare la valle per scovare e cacciare ladri e banditi, oltre ad eseguire gli ordini emanati dal governo. L'ufficio risulta venduto, nel 1667 nella città di Palermo, a G. Andarsé per un valore di ottocento onze. Nel 1752 è in possesso di G.A. Mauriggi, avutolo in concessione da S.M. nel 1735 per un compenso annuo di 168 onze. Valore che si quintuplicava dopo i primi cinque anni, per poi decuplicarsi alla scadenza dei dieci[78].

L'ufficio di *Capitano d'Armi* della Val di Noto, inserito nella terza rubrica, sito a Palermo, era stato venduto nel 1649 a G. Sanedra per un valore di 2000 onze, in seguito, nel 1752, l'ufficio fu concesso per 84 onze[79].

L'ufficio di *Capitano d'Armi ordinario* del Valdemone, inserito nella seconda rubrica, aveva la specifica funzione di perlustrare, con gruppi formati da tre soldati a

[76] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 34.
[77] A.S.P., *ms. cit.,* s.n.
[78] *Ibidem.*
[79] *Ibidem.*

cavallo, le valli e le campagne non comprese nella giurisdizione dei Capitani d'Armi delle città, al fine di dare la caccia ai banditi che imperversavano nei luoghi più isolati, mettendo a repentaglio persone e attività produttive. Nel 1742 era stato venduto per 1550 onze al compratore A. Rueda; alla sua morte (1752) venne acquistato da S. Peroni alle stesse condizioni salariali[80].

La quarta rubrica contiene l'ufficio di *Capitano di Guardia della R.G.C. e Capo dei Regi Algozini*. Questo ufficio aveva il compito di eseguire gli ordini del tribunale della R.G.C.. Venduto nella città di Palermo nel 1658 ad A. Sonaglio, questi lo rivendette nel 1663 a P. Gennaro al prezzo di 600 onze. Nel 1713 l'ufficio venne restituito a B. Furnarotto e nel 1752 la sua rendita era di 112 onze e si quintuplicava e decuplicava nei cinque e nei dieci anni successivi[81].

L'ufficio di *Capitano Reale di campagna*, inserito nella terza rubrica, espletava la sua funzione intervenendo per i delitti commessi in guerra. La sua residenza era presso il Viceré ed era quest'ultimo, in realtà, che lo affidava a persone di sua fiducia. Successivamente, nel 1735, era stato venduto per quattrocento onze ad A. Allio, ed ivi si trovava al tempo della compilazione della rubrica[82].

[80] *Ibidem*
[81] *Ibidem*
[82] *Ibidem*

2.8 *Carceriere*

L'ufficio di *Carceriere*[83], nella città di Catania, inserito nella terza rubrica, era stato accordato nel 1407 dal re Martino a G. Gravina ed ai suoi successori in forma perpetua. In seguito fu assegnato a V. Paternò e Trigona barone di Raddusa. L'ufficio svolgeva la funzione di custodia e vigilanza dei carcerati, così come quello della città di Licata, il cui anno di vendita risale al 1628 a C. Servirà al costo di 40 onze. Successivamente, nel 1701, per effetto della concessione reale, l'ufficio viene assegnato all'Ospedale di San Giacomo di Ato Passo, sito nella stessa città, così come nella relazione del 1752. Nella prima rubrica della relazione vi sono notizie riguardanti la città di Noto, dove fu concesso nel 1625 a G. Lingua per un valore di 50 onze. A seguito della distruzione delle carceri dovuta al terremoto del 1693, i carcerati vennero trasferiti presso il castello.

Nella quinta rubrica della relazione sono riportati l'ufficio di *Carcerieri delle Carceri degli infermi*, concesso a D. Interdonato, e quello *delle Pubbliche Carceri*, concesso a G. Lisa. Tali uffici della città di Messina erano di origine elettiva e nel 1678 divennero di competenza del Viceregio[84].

[83] *Ivi,* s.n.
[84] *Ibidem.*

2.9 *Castellano*

Attraverso tale ufficio veniva espletata la funzione di governatore militare ed amministratore del castello, era di nomina regia se i castelli appartenevano al re, di nomina baronale se i castelli appartenevano a privati[85]. La funzione del *Castellano* era complessa, in quanto, assorbiva la custodia dei detenuti, per cui, tuttavia, riscuoteva un ius carceratorum , la giurisdizione in materia di furti campestri e di eventuali danni che gli animali procuravano alle coltivazioni. Per queste ragioni, in relazione al prestigio ed all'importanza del castello, poteva avere alle sue dipendenze i servientes, ossia guardie, scudieri, sergenti. In merito all'ufficio di *Castellano*, le notizie relative alla città di Agrigento, inserite nella quinta rubrica della relazione, mostrano che la funzione era stata concessa nel 1559 a S. Morreale; la particolarità di tale concessione era nella clausola di Real Privilegio per cui si impedisce alla R.C. di tornarne in possesso se non su versamento di 400 onze. Nel 1752 tale ufficio si trova in possesso del Duca Castrofilippo di casa Morreale. La registrazione dell'ufficio di *Castellano* per la città di Mazzara si trova inserito nella quinta rubrica. In questo caso, a causa degli scarsi e insignificanti guadagni, dovuti ai pochi carcerati, non ci fu una vera vendita ma una concessione reale nel 1585 a P. di Agostinone. Nel 1734, solo a titolo onorifico, l'ufficio venne concesso a B. Galasso. Nella terza rubrica della relazione è inserita la città di Piazza. Di questo ufficio non si hanno molte notizie, tuttavia, gli autoctoni testimoniavano che nel 1752, in ragione della concessione reale, era stato assegnato al marchese Ajano di Napoli. Nella quinta rubrica della relazione vi sono notizie riguardanti la città di Sant'Alessio, dove fu assegnato da re Alfonso nel 1452 a T. Romano in *pheudum* con l'imposizione di istituire due Cavalli di Servizio Militare. Nel 1752 l'ufficio è in possesso degli eredi del primo assegnatario[86].

L'ufficio di *Castellano delle Carceri della Regia Vicaria* della città di Palermo, descritto nella terza rubrica della relazione, aveva il compito di vigilare su tutti i carcerati. In questo caso vi è registrata una vendita avvenuta nel 1694: venduto a G.

[85] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 41.
[86] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *L'archivio generale dei Visitatori Generali di Sicilia*, Roma, 1977.

Fortunato per 1225 onze. Successivamente concesso a D. Borello, nel 1752 lo si trova in possesso di F. Cono, cui era stato gabellato nel 1751 per 105 onze[87].

L'ufficio di *Castellano del Castello e Carceri* della città di Caltagirone, inserito nella quinta rubrica della relazione, era stato venduto nel 1583 a A. Landolina per 400 onze. Tra gli altri, il suo compito era quello di rendere funzionante e funzionale la struttura nonostante i danneggiamenti dovuti al per terremoto del 1693. Nel 1752 P. Perremuto da Landolina ne assume la titolarità grazie allo *ius et causam*[88].

Nel 1460 l'ufficio del *Castellano del Castello Nuovo*, nella città di Castrogiovanni, viene concesso da Re Giovanni a P. Matrona per 150 onze, erogate in fabbriche, con il vincolo della stessa somma per restituirne la titolarità. In seguito, nel 1752, l'ufficio entra a far parte delle rendite del principe d'Alcontres e alla principessa di Villafranca. Nella stessa città ritroviamo anche l'ufficio di *Castellano del Castello Vecchio*, descritto nella prima rubrica della relazione e venduto nel 1640 a I. Bellotti al costo di 600 onze. A causa delle pessime condizioni della struttura l'ufficio cessa di essere gabellato e nel 1752 il capitano della città pagava un uomo perché assistesse i carcerati, finanziandosi con i modesti introiti ricavati dalla scarcerazione degli stessi[89].

La registrazione dell'ufficio di *Castellano della fortezza*, nella città di Agrigento, si trova nella terza rubrica della relazione. In aggiunta alle normali funzioni di custodia si occupava di garantire i salari alle guardie e agli artiglieri. Nel 1752 l'ufficio si trovava in possesso di G. Feltrano, al quale era stato venduto dal colonnello G. Termini, proprietario dal 1735[90].

Nella prima rubrica della relazione riscontriamo l'uffici del *Castellano del Regio Castello* della città di Lentini, venduto nel 1643 a L. Gargallo per un valore di 320 onze. In seguito, tale ufficio restò vacante perché non più compreso tra gli uffici vendibili a causa della bassa redditività, e pertanto nel 1752 viene amministrato da F. Cappello[91].

---

[87] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[88] *Ibidem.*
[89] *Ibidem.*
[90] *Ibidem.*
[91] *Ibidem.*

Nella stessa rubrica è inserito l'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Noto. Comprato da S. Astuto, nel 1641, per un valore di 200 onze, lo ritroviamo vacante nel 1752 e successivamente amministrato da M. Miuzzo, gabellato per 8 onze. In merito all'ufficio del *Castellano del Regio Castello*, le notizie relative alla città di Mineo sono inserite nella quinta rubrica della relazione. Il castello subì gravi danni dal terremoto del 1693 ma, nonostante ciò, mantenne il suo valore e nel 1752 viene assegnato a P. Morgana. Nel 1545 era stato venduto a L. Buglio per un valore di 370 onze[92].

Le notizie relative all'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Monte di San Giuliano, si trovano registrate nella quinta rubrica; questo ufficio era stato venduto nel 1610 a A. Palma per un valore di 800 onze. Nel 1752 lo ritroviamo tra le rendite del di Guarsiglia, al quale era pervenuto per *ius et causam*. Nella terza rubrica della relazione riscontriamo l'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Randazzo; in questo caso registriamo una vendita avvenuta nel 1639 a D. Cottaniga per 150 onze. Nel 1752 viene assegnato al barone P. Impellizzeri e R. Siracusa per *ius et causam*. Registrato nella quinta rubrica della relazione troviamo l'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Salemi, venduto nel 1630 per 5600 onze alla stessa città insieme con la Castellania col Mero e Misto Impero, ovvero il potere di giudicare tanto le cause civili quanto quelle criminali conferito dal Re. Nel 1752 è in possesso di M. Sierpipoli e Bruno erede di M. M. Bruno al quale la città lo aveva confiscato per inadempienza relativa ai compensi da corrispondere. L'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Sutera, nel 1752, si trova in possesso di M. Spatafora per un valore di 150 onze; in questo caso si suppone che fosse stato concesso anticamente in pheudum in quanto pignorato. Infine, L'ufficio del *Castellano del Regio Castello* della città di Vizzini, presente nella quinta rubrica della relazione, venduto nel 1640 era stato venduto a R. Guttadauro, per un valore di seicento onze[93].

[92] *Ibidem.*
[93] *Ibidem.*

2.10 *Coadiutore*

In merito all'ufficio del *Coadiutore del Protonotaro del Regno*[94], le notizie relative alla città di Palermo, inserite nella quinta rubrica della relazione, mostrano come gli uffici fossero due e tale funzione, nel 1752, era in mano ad un unico compratore, P. Battaglia, che li aveva acquistati nel 1679 da G. Battaglia. Questi uffici trattavano le spedizioni di tutte le patenti degli ufficiali del regno e registravano le disposizioni affidate alle lettere regie. Vengono venduti nel 1628 e nel 1633 ai compratori S. Salemi e V. Bonelli. S'ignora il motivo per cui gli uffici restarono vacanti e, perciò, in possesso della R.C..

L'ufficio di *Coadiutore d'Intervento dell'ufficio del Conservatore del Real Patrimonio* aveva il compito di svolgere l'importante funzione di controllo di tutte le operazioni relative alle compravendite, agli affitti, ai noleggi, registrava i relativi documenti e ne curava la spedizione. Nell'anno 1645 viene assegnato a B. Cimilotti per 640 onze. Abolito dal Governo Piemonte viene poi reintegrato a partire dal 1720. Nel 1752 risulta essere assegnato, senza compenso, a G. Merlo, regio Coadiutore di Registri dell'ufficio del *Conservatore* era stato assegnato al compratore B. Cinilotti per 640 onze[95].

[94] *Ivi,* s.n.
[95] *Ibidem.*

2.11 *Collettore*

Gli uffici di *Collettore*, di cui saranno specificati in seguito i possessori, le relative specificità territoriali e salariali, oltre che di appartenenza avevano la funzione di esigere la Collettoria di mezz'annata, ossia lo speciale tributo dovuto, imposto sia sugli introiti come sui salari che i titolari degli uffici erano tenuti a corrispondere, oltre a reclamare tutti i proventi relativi alle compravendite e alle assegnazioni di vario tipo. Il collettore, in realtà svolgeva la stessa funzione del *Conservatore del Real Patrimonio*[96] che, creato nel 1414, doveva eseguire la ricognizione dei beni e dei cespiti del fisco, occuparsi di tutte le questioni relative alle materie finanziarie, controllare e disciplinare la regolarità degli atti, oltre ad occuparsi della condotta degli ufficiali addetti a tali compiti. Inoltre aveva l'obbligo della registrazione di tutti gli atti inerenti la complessa funzione.

L'ufficio di *Collettore Credenziere* nella Marina di Brolo, della stessa città, registrato nella quarta rubrica, reclamava il pagamento dei diritti sulle estrazioni nel territorio. Era stato venduto a G. D. Saitta nel 1656 per un valore di 70 onze; nel 1752 si trova in possesso di A. Martines, in quanto gli era stato restituito nel 1735. Precedentemente per questo ufficio non vi erano lucri, ma dopo essere stato intestato a F. Bonditto per la concessione della Corte di Vienna, nel 1733, furono calcolati per un valore di 5 onze[97].

Nella terza rubrica della relazione si trova inserito l'ufficio di *Collettore della gabella del ferro e dell'acciaio*, sito nella città di Messina, sotto la giurisdizione Viceregia. Nel 1752 si trova in possesso di M. Marino cui era stata assegnata nel 1739[98].

L'ufficio di *Collettore del Sigillo di Mastro Giustiziero*, nella quinta rubrica della relazione, si trovava a Palermo e svolgeva la funzione di esattore dei diritti dovuti sulle sentenze emesse dal Tribunale della R.G.C.. A partire dal 1749 diviene istituzione

[96] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 45.
[97] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[98] *Ibidem.*

elettiva ed assegnato su richiesta degli interessati e per approvazione del Tribunale del Real Patrimonio. Su tali imposte era dovuto alla R.C. il 5% della somma corrisposta[99].

Con il compito di esigere i diritti scaturenti dalle attività di estrazione del vino, zucchero, miele e tonnine fuori regno troviamo l'ufficio di *Collettore delle Tratte delle Estrazioni* che si trova registrato nella quinta rubrica. Tale funzione svolta nella città di Milazzo aveva il valore di 1802 onze nel 1640 ed era stato venduto a G. Prata e da questi, per *ius et causam*, trasferito a V. Patti e M. Cirino nel 1752[100].

Nella città di Palermo rileviamo la presenza dell'ufficio di *Collettore e Dettatore del Sigillo del Gran Cancelliere*. La relativa funzione era rappresentata dalla riscossione dei tributi dovuti ai diritti del Sigillo alle tasse sulle patenti del Regno, alle esecutorie delle lettere reali. Nel 1631 viene venduto a A. Gazzarra per un valore di 140 onze. Nel 1752 l'ufficio del Dettatore è in possesso di F. Lorenzo e nel 1684 viene comprato per un valore di 17 onze[101].

[99] *Ibidem.*
[100] *Ibidem.*
[101] *Ibidem.*

2.12 *Contestabile*

L'ufficio di *Contestabile*[102] svolgeva la funzione di assistere il *Capitano di Giustizia* eseguendo i suoi ordini. Nella città di Termini fu venduto a M. Lama nel 1618 per un valore di 1618 onze, rimase proprietà della famiglia fino alla sua estinzione nel 1752. Nella città di Palermo, la funzione era collegata alla Corte Capitanale; nel 1752, tale ufficio è detenuto dalla famiglia Banditto per 24 onze l'anno in esecuzione del Real ordine del governo Alemanno. Anche in questo caso il valore dell'ufficio aumentava con il trascorrere del tempo, così come proporzionalmente aumentava il frutto annuo.

[102] *Ivi,* s.n.

2.13 *Controscrittore*

Il *Controscrittore*[103] era colui che redigeva le scritture relative agli introiti del patrimonio delle città. Nel 1718, nella città di Messina, questa funzione era svolta da V. Smirglio e la somma per la concessione ammontava a 750 onze, dalla quale si gabellavano 82 onze e il valore sopra i cinque anni era di 410 onze fino ad arrivare ad un massimo di 820 onze sopra i dieci anni.

L'ufficio di *Controscrittore della Tesoreria Generale*[104], non era vendibile ma di solito si concedeva per Mercede; fu concesso nel 1676 a A. Balestreros fino a quando non venne abolito. Nonostante ciò, si continuò a pagare, come vincolo perpetuo, il salario, fino alla morte del proprietario.

[103] *Ivi,* s.n.
[104] *Ibidem.*

2.14 *Credenziero*

L'ufficio di *Credenziero*[105], nella già citata Relazione Generale, ha un'importanza fondamentale per ruolo e funzione; era svolta all'interno della maggior parte delle città del Regno, o meglio, in tutte le città che avevano un mercato. In origine tale ufficio, dietro il pagamento di un salario, in una sorta di ancestrale federalismo, per favorire l'amministrazione civica, venne creato per riscuotere le gabelle dovute indifferentemente all'erario o alle università. In seguito la sua funzione si accrebbe e, pertanto, possiamo trovare tale occupazione in varie mansioni, così come verrà illustrato qui di seguito.

Gli uffici di *Credenzieri della Carne*, di Porta Imperiale e di Porta Bozzetta, avevano l'obbligo di assistere alla macellazione della carne nella città di Messina tra il 1725 e il 1730; essi erano in un primo momento controllati dal senato e solo in seguito controllati dai Vicerè, per essere infine venduti o gabellati definitivamente a partire dal 1678. Le vicende dei due *Credenzieri*, in realtà, non furono simili: il primo, quello di Porta Imperiale, fu comprato da a M. Alongi per un valore di 800 onze e in seguito gabellato ad A, Minissali e conferito a S. Brancaccio (il frutto annuo era di 169 onze, il valore sopra i cinque anni di 845 e sopra i dieci anni di 1691); il secondo, invece, non fu mai venduto, ma venne più volte concesso e gabellato, nel 1699 per 158 onze e nel 1750 per 120 onze. Tale ufficio era presente anche nella città di Noto, e fu acquistato da D. Ferrara per 20 onze e compreso nel 1638 nella vendita delle Secrezie a M. di Lorenzo[106].

L'ufficio di *Credenziero della Dogana*, nella città di Trapani, interveniva in tutte le immissioni ed estrazioni della merci facendone pagare il Diritto Regio. Non fu mai venduto perché concesso a partire dal 1406 per Real Privilegio a S. Fardella e, con un successivo Privilegio ampliato ai suoi eredi, in perpetuo a partire dal 1423; il suo frutto annuo corrispondeva a 14 onze[107].

---

[105] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 56.
[106] A.S.P., *ms. cit.,* s.n.
[107] *Ibidem.*

Nelle città di maggiore importanza si potevano trovare anche più uffici di *Credenzieri della Dogana* che svolgevano funzioni diverse, come nella città di Messina, ove il *Primo Credenziero della Dogana* interveniva in tutte le revisioni delle merci trascrivendole in un apposito libro. Nel 1604 fu acquistato da G. Barrile per 1000 onze e il loro frutto annuo era di 93 onze; a partire dal 1752 tale ufficio fu in mano alla Casa di Sant'Andrea Avellino. L'ufficio di *Terzo Credenziero della Dogana* teneva il libro della movimentazione delle Sete che transitavano, sia in entrata che in uscita, dalla dogana fu acquistato nel 1635 da L. Perla per 1800 onze e nel 1752 si trovava vacante e a disposizione della R.C.[108].

L'ufficio di *Credenziero della gabella del ferro e dell'acciaio*[109], era sotto il controllo diretto del Vicerè e nel 1735 fu concesso da S.M. a F. Barrile, il frutto annuo era di 30 onze[110].

L'ufficio di *Credenziero ed Imballatore della Regia Dogana e Secrezia*[111] della città di Messina aveva il compito di rivedere e stimare tutte le merci. Fu venduto nel 1646 da B. Denti per 210 onze, nel 1752 è in mano ad A. Smirglio, e il suo frutto anno era di 45 onze ed il suo valore di 226, valore che raddoppiava superati i dieci anni[112].

L'ufficio di *Credenziero di mare e terra* si occupava di assistere la Dogana, scrivendo e annotando su un apposito registro le mercanzie che transitavano. Nella città di Siracusa esso fu acquistato da P. Genovese nel 1639 per 120 onze, il frutto annuo fu gabellato ad S. Fava per 18 onze l'anno incluse 10 di salario dopo che l'ufficio fu in parte in mano della R.C. Nella città di Trapani fu acquistato nel 1633 da G. Fardella per 400 onze e nel 1752, in seguito ad una concessione reale, è in mano di L. Fardella con l'impegno di non vendere l'ufficio poiché a tale data era gabellato per 114 onze l'anno a G. Sala, nonostante il suo valore fosse di 550 e sopra i dieci anni di 1140 onze[113].

---

[108] *Ibidem.*
[109] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 81.
[110] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[111] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 136.
[112] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[113] *Ibidem.*

L'ufficio di *Credenziero Mastro Notariato della Secrezia e Mastro Notariato della Corte Civile*[114] nella città di Nicosia interveniva nelle immissioni ed estrazioni che si facevano in detta Secrezia, esigendo i diritti regi e redigendo gli attestati delle rispettive Corti attraverso le annotazioni sui registri; in questo caso specifico, l'attenzione è volta sull'acquisto pubblico dell'ufficio che fu acquistato nel 1634 dalla stessa città di Nicosia per 8000 onze. Tali uffici e le rispettive cariche passarono dalla suddetta città dopo essere stati riscattati nel 1628 da O. Centurione al quale la R.C. aveva venduto detta città con tutti gli uffici per 15200 onze.

Uffici di *Credenzieri del Nuovo macello e della Guilla*, nella città di Palermo, assistevano giornalmente alla macellazione degli animali per renderne conto direttamente al collettore. Furono venduti rispettivamente nel 1645 per 210 onze e nel 1636 per 60 onze a B. Giarruto e P. Borghese. Nel 1752 tali uffici sono vacanti e pertanto in mano alla R.C. gabellati per la somme di 19 e 16 onze[115].

Dell'ufficio di *Credenziero di Panni* non si sa molto, se non che fosse nella città di Palermo e che il suo frutto annuo era di 114 onze[116].

L'ufficio di *Credenziero e Pesatore della Carne*[117] nella città di Catania fu acquistato da D'Urso nel 1628 per 100 onze e gabellato ad A. Crisafulli per 19,16 onze a seguito della vacatio che lo mise sotto la disponibilità diretta della R.C.. Anche nella città di Temine vi era tale ufficio che assisteva, nei macelli pubblici, il collettore per pesare tutta la carne macellata: in questo caso si sa che l'ufficio venne acquistato nel 1665 per 46 onze da L. Mascellino e, nel 1752, si trova nelle mani della famiglia di A. Salerno a rendere un frutto annuo di 10 onze. Gli uffici che seguono nella registrazione assolvono anche le funzioni di dogana. Si tratta di un ufficio che ha competenze in campo finanziario, le cui origini risalgono alle leggi arabe. Successivamente i sovrani normanni lo innovarono assegnandogli la gestione delle rendite fiscali concernenti lo Stato. Per il governo della dogana era prevista una organizzazione sistemica con a capo un *Magister Camerarius* collaborato da diversi *Camerari*, e, in seguito, da un *Magister*

[114] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.,* s.n.
[115] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[116] *Ibidem.*
[117] *Ibidem.*

Secretus, da diversi Secreti. Ciascuno disponeva di una sua Corte, ovvero di un proprio tribunale amministrativo che si occupava di giudicare le vertenze e i contenziosi di natura fiscale ad esclusione dei beni o feudi quaternari, per i quali, vista la loro concessione Regia, in caso di liti o contenziosi, l'ufficio competente era la Magna Curia. Competeva alla dogana: ricomporre in unità funzionale al sistema fiscale il controllo sulle riscossioni; la vigilanza sui provvedimenti di esazione delle imposte dirette ed indirette; la cura dei beni dei luoghi di culto vacanti; la sorveglianza sul regolare versamento della decima dovuta alla Chiesa; l'amministrazione dei patrimoni sequestrati dal Giustiziere in quanto di sudditi infedeli, dissidenti e ribelli; il governo e la custodia dei Palazzi Reali perché fossero in buono stato e preservati da rischi; la paga dovuta al personale dipendente dal governo; il rifornimento degli armamenti delle flotte e dei Castelli. Tutto ciò ci permette di comprendere meglio la complessità dei compiti e l'importanza strategica degli uffici delle dogane per quel che concerne le ricadute sulle finanze statali.

Un organo finanziario periferico che troviamo accostato all'ufficio di *Dogana* è la *Secrezia*[118] che alle sue origini dipendeva dalla Curia Regis e che, durante i Vicerè, fu amministrato dai *Maestri Razionali*. I possessori di questa carica avevano il compito di amministrare le Dogane di mare e di terra, nella città di Palermo, e di alcuni beni immobili ricadenti nell'area circostante la città; inoltre si occupavano di gestire le gabelle regie. Tale ufficio aveva un'importanza fondamentale per le casse del Regno, tanto da superare addirittura l'ufficio dal quale anticamente dipendeva come proventi della tassazione, cioè l'ufficio di *Mastro Secreto* che aveva carattere di organo centrale e che fungeva da cassa centrale per la maggior parte delle città siciliane. La *Secrezia*, però, si occupava anche della gestione dei palazzi e dei parchi reali della città di Palermo, di tutti gli edifici pubblici, delle chiese, delle fortificazioni e dei castelli che rispondevano direttamente al Re e delle spese relative all'armamento della flotta. Tale Istituzione era organizzata in una speciale Corte presieduta dal Gaito e si occupava specificatamente di amministrare la giustizia in relazione a questioni riguardanti i diritti

[118] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV*, Palermo, Tipografia M. Montaina, 1958.

doganali e le contravvenzioni; inoltre era un foro speciale per le controversie in cui fossero coinvolti dipendenti della dogana o uffici doganali.

L'ufficio di *Credenziero del Peso della Regia Secrezia e Dogana* nella città di Palermo si occupava di prezzare tutte le mercanzie soggette al peso, esigendone il diritto regio. Dopo il suo acquisto nel 1615 da parte di S. Vignolo per 1100 onze, nel 1752 viene conferito da Sua Maestà a Marchese di Torrebianca per 12 onze di salario annuale. L'importanza di tale ufficio è riscontrabile nella progressione del valore del suo frutto annuo: da 351 onze a 1700, dopo i primi cinque anni, per poi raddoppiarsi allo scadere dei dieci anni[119].

L'ufficio di *Credenziero di Pili e Merci della Regia Secrezia e Dogana* prezzava tutte le merci che erano comprese all'interno della specie di Pili e Merci, ed aveva un registro dove venivano annotate tutte le stime effettuate e i diritti dovuti. A Palermo, dopo essere stato acquistato da E. Mililli per 150 onze, lo ritroviamo in possesso di G. Alberti e Balestreros nel 1752[120].

L'ufficio di *Credenziero della Porta della Doganella* spettante alla *Regia Secrezia e Dogana*, presso Palermo, sovrintendeva al passaggio della merci da tale porta, annotando in appositi registri tutti i manifesti delle merci che venivano dal mare, nonché stimava e prezzava le stesse che venivano inviate dalla suddetta porta fino al valore di 5 onze, le merci di maggior valore necessitavano un permesso specifico del Tribunale. Tale ufficio venne acquistato nel 1620 da G. Ruffino per 160 onze ma nel 1752 lo si ritrova in possesso di P.Scasso per la futura comprata nel 1672 per la vita di R. Giuffrè, con la facoltà di sostituire per 54,12 onze dopo la morte della stessa, la quale teneva altra futura comprata per 80 onze. Il frutto annuo al 1752 era di cinquantadue onze[121].

Sempre nella città di Palermo era ubicato l'ufficio di *Credenziero della Porta dei Greci*[122] spettante alla *Regia Secrezia e Dogana* che annotava in apposito registro tutte le merci che entravano dalla Porta dei Greci facendo pagare i diritti corrispondenti

[119] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[120] *Ibidem.*
[121] *Ibidem.*
[122] *Ibidem.*

in base alla prezzatura di cinque onze e, come avveniva alla Porta della Doganella, per il passaggio di merci con un valore superiore serviva il permesso del Tribunale. Tale ufficio venne acquistato per 530 onze da A. d'Oca nel 1645 e nel 1752 si trova in mano di P. Gervasi per la futura comprata da O. Venturella nel 1669 per 188 onze e per l'altra futura comprata nel 1700 per 265 onze. Il frutto annuo era di 86 onze.

Stesso frutto annuo per l'ufficio di *Credenziero di Porta Nuova*[123] spettante alla *Regia Secrezia e Dogana* della città di Palermo. Acquistato nel 1633 da G.B. Sialdo per la cifra di 400 onze, è F. Lo Iacono a detenerne il possesso nel 1752 per un valore di 430 onze annue, raddoppiato dopo dieci anni.

A Palermo era presente anche l'ufficio di *Credenziero di prima mano della Secrezia e Dogana*[124] che si occupava di prezzare tutte le mercanzie in entrata e uscita dalla dogana esigendo il diritto regio e annotando tutto in un registro. Dopo esser stato nella disponibilità di A. Fernandez al prezzo di 560 onze, nel 1752 lo ritroviamo in possesso di O. Foresta in seguito alla sentenza del Tribunale del Real Patrimonio del 1750, sia il Foresta, per 216 onze, che A. Raggio nel 1684 avevano ottenuto l'ufficio in concessione. Nel 1752 il frutto annuo era di 141 onze, dopo cinque anni 705 ed il doppio dopo dieci.

L'ufficio di *Credenziero della Regia Secrezia*[125] della città di Cefalù si occupava della revisione delle merci, tassandole con i diritti regi e annotando tutte le spedizioni, con l'obbligo di assistere nell'imbarco delle vettovaglie varie. Nel 1658 fu comprato da C. Martino per 140 onze, poi, nel 1700, venne venduto ad I. Spinola per 150 onze. Nel 1752 il suo frutto annuo era di 22 onze. Nella città di Licata lo stesso ufficio venne venduto nel 1603 a T. Serovira per 60 onze. Nel 1655 entrò a far parte degli averi del Duca di Palma e suoi successori in perpetuo in cambio 150 onze. Il suo frutto annuo al 1752 era di 16 onze. Mentre erano venti onze il frutto annuale dell'ufficio della città di Marsala che aveva un valore di 100 onze nel 1752 ed il doppio dieci anni dopo. A differenza delle città precedenti, l'ufficio si occupava di assistere all'imbarco di tutte le merci facendo pagare i dovuti diritti spettanti alla R.C. e trascrivendoli negli appositi

[123] *Ibidem.*
[124] *Ibidem.*
[125] *Ibidem.*

registri. S. Alagona lo acquista nel 1651 al prezzo di 70 onze, mentre serviranno 215 onze ad A. Cottù nel 1738. Nella città di Mazzara l'ufficio si occupava di redigere per la *Secrezia* un apposito registro con tutte le spedizioni, sia dentro che fuori il regno; si trattava di un apposita Scrittura che venne acquistata da F. Ciambri per 345 onze nel 1648 e fu concessa per Real Concessione nel 1682 a G.P. Bugio che venne riconfermato nell'incarico nel 1725. Nel 1752 il frutto annuo era di 32 onze. Nella città di Patti, tale ufficio fu acquistato da P. Spitaleri per 14 onze nel 1628 ma gli venne sottratto per cattiva amministrazione e concesso a G. Accardino, incorporato alla R.C. e Gabellato per 3 onze a F.M. Tibaldi. Infine l'ufficio di *Secondo Credenziero Della Regia Secrezia e Dogana* della città di Messina annotava tutte le mercanzie provenienti dal mare fu venduto a F. Senga per 940 onze nel 1616. Al 1752 il suo frutto annuo era pari a 99 onze.

L'ufficio di *Credenziero della Regia Zecca*[126] era presente soltanto nella città di Palermo e fu sdoppiato. La funzione che era chiamato a svolgere era di controllo delle operazioni di fabbricazione delle monete come fisco del *Mastro Credenziero* della stessa zecca. In questo caso specifico non si trattava di un ufficio vendibile ma di un ufficio elettivo: il primo *credenziero*, tale S. Forte, venne eletto nel 1730, mentre il secondo, D. Avellone, nel 1748. Non era previsto un salario fisso ma una provvigione, calcolata in base al quantitativo di monete prodotto: 12 grani di onze per ogni libra di oro e pochi grani per ogni libra di argento.

L'ufficio di *Credenziero della Secrezia*[127] della città di Augusta si occupava di tutte le immissioni ed estrazioni che si eseguivano nella Secrezia di Augusta. Venduto a F. Celizza nel 1646 per 220 onze, nel 1682 venne rivenduto a G.B. Guzzardi per 112 onze. Nel 1752 il frutto annuo corrispondeva a 12 onze.

L'ufficio di *Credenziero della Statia* ossia *del Minuto*[128] della città di Messina fu concesso da Re Federico nel 1368, in possesso di G. Balsamo nel 1674, sei anni dopo viene incorporato dalla R.C. e gabellato ad A. di Stefano per 200 onze. Il suo frutto annuo ammontava a 208 onze.

---

[126] *Ibidem.*
[127] *Ibidem.*
[128] *Ibidem.*

L'ufficio di *Credenziero del Tarì* spettante alla *Regia Secrezia e Dogana*[129], teneva conto di tutti i riveli e fedi dei notai, nonché di tutte le vendite soggiogazioni e alienazioni dei beni allodiali, esigendo il diritto regio per oncia: tale diritto si soleva gabellare e, se non gabellato, era amministrato dal Regio Secreto eleggendo un Collettore col permesso del Tribunale del Real Patrimonio L'ufficio fu venduto a A. Ragusa per 112 onze nel 1659 per poi essere abolito a partire dal 1735.

L'ufficio di *Credenziero del vino*[130] della città di Messina si occupava di annotare in un apposito registro tutto il vino che entrava in città per esigere le gabelle sopra le imposte. In possesso di V. Denti nel 1693 al prezzo di 512 onze, nel 1698 fu acquistato da A. Denti per 256 onze ed, in seguito, ereditato dai figli. Il suo frutto annuo al 1752 era di 64 onze.

[129] *Ibidem.*
[130] *Ibidem.*

2.15 *Crivellatore*

L'ufficio di *Crivellatore di droghe*[131], inserito nella prima rubrica della relazione, sito presso la città di Messina, fu comprato da A. Di Stefano nel 1702 per 80 onze e il frutto annuo aveva il valore di 8 onze.

[131] *Ivi,* s.n.

2.16 *Custode*

Nella città di Messina vi era anche un ufficio di *Custode del Guardaroba del Regio Palazzo*[132], inserito nella terza rubrica della relazione, che ricadeva sotto la giurisdizione diretta della Viceregia; nel 1744 Sua Maestà lo concesse a D. Verges per 18 onze l'anno.

[132] *Ivi,* s.n.

2.17 *Datario*

L'ufficio di *Datario* aveva l'obbligo di registrare tutte le provvigioni spettanti ai giudici del Tribunale della Real Gran Corte in un apposito libro. Le provvigioni spettavano in base alle tasse della R.G.C. L'ufficio si occupava anche delle esecuzioni delle sentenze di pagamento dei creditori che procedevano contro i debitori, esigendo per questo un determinato importo, la cui quinta parte andava alla Real Corte ed il resto ai Giudici[133].

L'ufficio di *Datario e collaboratore del Tribunale della Real Gran Corte*, a Palermo, si occupava, come descritto precedentemente, di annotare e tassare le provvigioni che spettavano ai giudici. Venne venduto nel 1648 a C. Consiglio per 320 onze. Nel 1752 il suo valore era di 300 onze e il suo frutto annuo di 60 onze[134].

La città di Palermo poteva contare su sei *Deputati di Piazza* per la vigilanza sulla vendita dei generi alimentari. Questi uffici erano del Senato che nel 1677 li donò a Sua Maestà riservandosi la loro giurisdizione, in seguito furono dati in gestione per 2560 onze cadauno, per una stima annuale di 160 onze, a D. Contreras, O. Mazzone, P. Crispo, F. Sparacino, G.A. Sribani e B. Eschero[135].

[133] *Ivi,* s.n.
[134] *Ibidem.*
[135] *Ibidem.*

2.18 *Detentore*

L'ufficio di *Detentore della Deputazione degli Stati dei Baroni del Regno*[136], situato presso la città di Palermo si occupava degli introiti dei Baroni che entravano in Deputazione per pagare i creditori e di spedire i mandati Generali contro i Gabelloti e debitori. La specificità di questo ufficio risiedeva nella possibilità di eleggere un ufficiale Maggiore, ed altri ufficiali subalterni, inoltre l'ufficio faceva parte della commissione di Magistrati istituita nel 1622 con il compito di amministrare i feudi dei baroni carichi di debiti per soddisfare i creditori. Nel 1752 l'ufficio è sotto l'egida della famiglia del Duca di Belmurgo, in precedenza, nel 1635, era stato acquistato da A. Scribani per 12400 onze[137].

Il *Detentore del Sigillo*[138] era un ufficio abbastanza ricorrente, era presente ovunque vi fossero Tribunali e Magistrati perché rispondeva alla funzione di sigillatore di lettere. L'ufficio della città di Palermo si occupava di sigillare tutte le lettere che si spedivano per il Tribunale della Reale Gran Corte e di trascrivere in un registro tutti gli impedimenti che insorgevano tra le parti in causa prima di sigillare le lettere. Fu venduto a P. de Cenezeros, nel 1612, alla cifra di 150 onze ed inseguito gabellato a F. Corrao da parte di G. Santo Stefano per 100 onze. Il frutto annuo era stabilito in 30 onze[139].

L'ufficio di *Detentore dei libri del Senato* della città di Messina fu venduto nel 1747 a G.B. Speranza per cinquemila onze. L'ufficio ebbe la stessa sorte dell'ufficio di Notar Secretario, furono gli unici venduti nella città di Messina a partire dal 1734[140].

L'ufficio di *Detentore del Sigillo del Gran Camerlingo* della città di Palermo si occupava di sigillare le lettere e Patenti che si spedivano per i Tribunali della Gran Corte e del Regio P. e per i giudici deputati; per questi particolari sigilli vi era il *Controscrittore*, eletto dal Conservatore del Regio P. con un salario di 36 onze l'anno, 18 onze per conto del sigillo di *Mastro Giustiziero* e 6 onze per conto del *Sigillo di*

[136] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 64.
[137] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[138] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 139.
[139] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[140] *Ibidem.*

Camerlingo. L'ufficio venne estinto dal governo Piemontese lasciando solamente il *Controscrittore del Mastro Giustiziere* esercitato da N.A. Maglio eletto Consigliere del Reale P. nel 1749 con il salario di 18 onze l'anno. La vendita dell'ufficio avvenne nel 1646, fu acquistato da A. d' Orlando per 1200 onze, nel 1674 era in mano a G. di Benedetto per la futura comprata con la potestà di sostituzione. Il frutto annuo corrispondeva a 18 onze[141].

L'ufficio di *Detentore e Collettore del Sigillo del Gran Cancelliere* si occupava di sigillare le Patenti, i Privilegi e le esecutorie delle lettere reali. Questo ufficio era unito alla Collettoria dei diritti dello stesso Sigillo ed esigeva ¾ dei diritti spettanti alla R.C., la parte rimanente spettava al *Protonotaro del Regno*[142]. Nella città di Palermo fu acquistato da A. Gazzara nel 1631 per 140 onze e il frutto annuo era di 20 onze[143].

[141] *Ibidem.*
[142] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 130.
[143] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

2.19 *Governatore Magazziniere*

L'ufficio di *Governatore Magazziniere del Carricatore* aveva il compito di custodia del frumento e dei viveri. Si tratta di un ufficio elettivo di durata triennale Nel 1729, alla corte di Vienna, fu eletto a tale ufficio il Marchese F. Fernandez De Medrano e nel 1752 lo si trova ancora in suo possesso in quanto lo stesso non aveva trovato un ufficio più prestigioso e redditizio per migliorare la sua posizione[144].

[144] *Ivi,* s.n.

2.20 *Guardiano*

Gli uffici che seguono sono quelli di *Guardiano*[145], ve ne erano di tanti tipi, ovunque vi fosse un ingresso da vigilare, una porta da controllare, ma, soprattutto, ovunque vi fosse la possibilità di controllare merci ed esigere pagamenti.

L'ufficio di *Guardiano* o *Capitano del Porto*, nella città di Messina, inserito nella terza rubrica della relazione, per la delicatezza del compito, non fu mai venduto ma conferito da Sua Maestà a persone che godevano della sua fiducia. L'ufficio si occupava dell'ispezione di tutte le imbarcazioni che transitavano nel porto con l'obbligo di darne comunicato al Governo che riusciva così a controllare tutti i movimenti delle merci e dei beni in transito. Il frutto annuo era calcolato in 250 onze che si quintuplicavano e decuplicavano rispettivamente nei cinque e nei dieci anni successivi. Nel 1752 Sua Maestà lo conferisce a G. Griman. Analogo ufficio lo ritroviamo nell'isola di Lipari. Inserito anch'esso nella terza rubrica, svolgeva gli stessi compiti ed era, come il precedente, di natura elettiva, quindi non vendibile ma assegnato da Sua maestà. Nel 1752 si trova in possesso del Tenente D. Coppula che lo aveva dal 1746. Il valore del frutto annuo era di 10 onze che diventavano 50 dopo cinque anni e 100 cento dopo dieci. Un analogo ufficio era stato istituito nella città di Palermo era stato istituito analogo ufficio così come si evince dalla quinta rubrica della relazione. Nel 1636 era stato assegnato a G. Sicani per 1100 onze con un valore del frutto annuo di 116 onze[146].

Gli uffici di *Guardiano della dogana* erano due e svolgevano il compito di controllo dell'uscita delle merci dopo che era stato versato il pagamento dovuto per i diritti regi. Si trovano inseriti nella quarta rubrica della relazione. Nel 1620 erano stati venduti rispettivamente a V. Gennaro per un valore di 20 onze e l'altro nel 1645 a G. Muzzicato per 40 onze. Nel 1752 si trovano in possesso di G. Framo[147].

L'ufficio di *Guardiano della Porta della Doganella* annotava le merci imbarcate al porto di Palermo in entrata e uscita. Nel 1683 venne acquistato da C. Corrado al prezzo di 350 onze con un frutto annuo di 68 onze. Il guardiano era assistito da altri tre

[145] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 82.
[146] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[147] *Ibidem.*

uffici che si occupavano della Porta Doganella, venivano annotati in un libro tutti i manifesti delle merci portate dai Padroni delle barche tenendo conto delle merci che entravano e uscivano dalla Porta, vigilando su possibili frodi. Il primo dei tre uffici fu venduto per 202 onze ad A. la Rosa nel 1624 e fu concesso per una futura a B. Anfuso per 101 onze con un salario di 80 onze. Il secondo, che aveva un salario totale di 68 onze, fu venduto nel 1626 a G.A. Mezzatesta per 200 onze; in seguito lo ebbe V. Gervasi nominatario di Francesco suo padre per la futura da lui comprata nel 1688. Infine, l'ultimo ufficio finì in mano a R. Rubbino con un salario di 68 onze; su tale ufficio venne concesso un Real Privilegio nel 1688, per una vita e per i suoi servigi come per il pagamento di una cospicua dazione di reali Castigliani oltre ad una futura acquistata nel 1705 per 35 onze[148].

Presso la città di Siracusa erano presenti gli uffici di *Guardiano della Porta Marina e di Guardiano della Porta di Terra*. Il primo vigilava sulle merci in entrata ed uscita dal porto della città con la doppia funzione di prevenzione e di esazione. Venduto nel 1632 a T. Lappene per 25 onze, successivamente passa in mano a C.A. Lutrino per la futura comprata nel 1684 per 8,10 onze. Il *Guardiano della Porta di Terra* aveva gli stessi compiti del primo ma, a differenza di quest'ultimo, non era compreso tra gli uffici vendibili, credendo che appartenesse alla giurisdizione del Regio Secreto aveva come compito ulteriore quello di controllare le merci soggette ai Diritti Regi. Nel 1749, per ordine del Tribunale, fu dato in comendato a G. Falcone[149].

L'ufficio di *Guardiano del Porto* della città di Marsala fu venduto nel 1646 ad A. Mazzullo per 40 onze con un frutto annuo pari a 8 onze e fu in mano a F. Sgroi, nominatario di Domenico suo padre, per la futura comprata nel 1691 per 40 onze. Anche nella città di Patti ritroviamo questo ufficio che vigilava costantemente sulle merci di contrabbando e sulle imbarcazioni sospette che entravano in porto. Viene venduto nel 1630 per 200 onze a G. Florulli, successivamente lo ritroviamo in mano a R. Forzanò che nel 1736, come erede di G. Forzanò che lo aveva acquistato nel 1712 per 300 onze[150].

[148] *Ibidem.*
[149] *Ibidem.*
[150] *Ibidem.*

L'ufficio di *Guardiano del vino* della città di Catania venne acquistato nel 1624 da V. Prato per 22 onze e si occupava di vigilare affinché non venisse aggirata la gabella sul vino. Nonostante la gabella suddetta fosse ancora custodita dal Gabelloto, si ritiene che nel 1752 tale funzione sia stata abolita[151].

[151] *Ibidem.*

2.21 *Luogotenente di Protonotaro*

Il *Luogotenente di Protonotaro*[152] redigeva gli attestati delle vendite, le gabelle ed gli altri atti riguardanti la R.C., potendo anche decretare memoriali ed emettere il mandato alle lettere Viceregie. In origine aveva semplicemente la funzione di sostituire il *Protonotaro* che aveva la facoltà di delegargli i suoi poteri. Spesso, però, capitava che dietro una delega di poteri si celasse una vera e propria vendita degli uffici o di parte di essi; per questo, alla lunga, tale ufficio venne creato con deleghe, compiti e funzioni specifiche. Era consuetudine presso la Regia Corte di utilizzare i proventi della stipulazione dei contratti pagati in base alle tariffe vigenti. Dal 1543 fu stabilito che fosse maggiormente conveniente pagare un solo notaio, e, pertanto, quest'ultimo, nonostante avesse continuato a svolgere la professione, avrebbe dovuto rogare tutti i contratti stipulati dalla Real Corte e dal Vicerè, dai suoi rappresentanti, dal Tesoriere e dagli altri funzionari abilitati. In un secondo tempo, con atto del Viceregio del 1554, viene disposto che non era più conveniente dal punto di vista finanziario utilizzare un solo notaio, ma che questo fosse un impiegato dello Stato. Questo ufficio, ubicato a Palermo, fu venduto nel 1621 per 2460 onze a P. Galofaro, il frutto annuo era di 366 onze e il salario di 66, di cui una parte, 50, versate dalla R.C. ed il rimanente dalla Deputazione del Regno[153].

L'ufficio che si occupava di amministrare gli effetti confiscati era il *Luogotenente di Tesoriero Generale e Collettore delle Regie fiscali*[154] della città di Palermo. La famiglia Guascone deteneva tale ufficio, dopo averlo acquistato nel 1679 al costo di 3000 onze, che gli fruttava 132 onze l'anno[155].

[152] A. Baviera Albanese, *op. cit.*, s.n.
[153] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[154] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.*, s.n.
[155] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

2.22 *Maestranze e Corporazioni*

D'ora innanzi, affronteremo la particolare struttura delle *Corporazioni*, o *Maestranze*[156], che svolgevano un ruolo fondamentale e rappresentavano l'unica strada legale per svolgere un mestiere riconosciuto o per avere la possibilità di arrivare all'acquisto di qualche ufficio o ad una carica elettiva di livello. Il punto di partenza era l'ammissione ad una bottega di mastro. Nel corso degli anni le *Maestranze*, sempre più numerose, assunsero un crescente potere divenendo soprattutto un centro di monopolio e di potere che di fatto impediva qualunque iniziativa imprenditoriale, la libera concorrenza e la trasformazione economica e sociale della città a chi non ne facesse parte. All'interno la corporazione svolgeva un ruolo di patronato, occupandosi dell'assistenza in caso di malattia, invalidità e vecchiaia, degli studi, della vendita delle licenze dei soggetti che ne facevano parte e dei loro familiari. Ogni Maestranza era regolata da uno Statuto che veniva redatto, controllato e ratificato dall'Amministrazione civica composta quasi esclusivamente da aristocratici fin dal 1400. Questa situazione rendeva l'aristocrazia depositaria di un potere di controllo sulla piccola borghesia, soprattutto sulle sue aspirazioni politiche. Il baronaggio di Palermo, in realtà, ebbe dalla borghesia diverse seccature ma difese ostinatamente, anche contro il volere del Viceré, la sua azione di limitazione delle spinte di autonomia della borghesia. Le *Maestranze* furono abolite nei primi decenni dell'ottocento ma continuarono, in forme segrete, ad esercitare la loro funzione in modo temerario. Il Viceré Caracciolo cercò di porre fine a questa situazione vietando ogni forma di funzione privatistica, riducendole e riformandole; inoltre si occupò di abolire il loro foro speciale rimettendo le liti al Magistrato ordinario; proibì le collette e rese libere le partecipazioni alle cerimonie religiose; liberalizzò l'accesso al garzonato; abrogò gli Statuti e i Capitoli delle Arti e ne fece approvare dei nuovi. Attraverso questa rivoluzione l'organigramma era così costituito: Il *Console*, eletto a scrutinio segreto, due Consiglieri ed un Tesoriere per ciascuna maestranza, cariche che non prevedevano la rielezione. Tra le Maestranze si trovano: credenzieri, falegnami, carrozzieri, muratori, argentieri, macellai, pescatori, calzolai, carpentieri e molti altri. Queste riforme nel tempo indebolirono il potere economico e politico delle *Maestranze*.

---

[156] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 96.

L'ufficio del *Mastro Credenziero della Dogana*[157], di cui nella terza rubrica della relazione, apparteneva alle materie fiscali e svolgeva la funzione di controllo delle merci che giungevano nella città di Messina, di valutazione e di firma delle polizze di entrata ed uscita. La nomina era di competenza del *Mastro Segreto* il cui ufficio era formato da un *Mastro Notaro*, due scrivani ed un portiere. Dovevano, su disposizione del *Mastro Segreto*, spostarsi per tutto il territorio del regno ed occuparsi di particolari negozi della Reale Corte. L'incarico più rilevante consisteva nel redigere e aggiornare i registri della contabilità, delle partite delle merci e delle somme di denaro, e di tutte le altre scritture che servivano da riscontro alla contabilità del *Mastro Segreto*; inoltre erano tenuti a rendicontare periodicamente su tutte le operazioni al *Conservatore del Real Patrimonio*[158]. L'anno di vendita di tale ufficio risale al 1685 a V. Salomone per un valore di 800 onze. Nel 1752 si trova in possesso di M.A. Ambrosiani cui per servigi eseguiti, nel 1750, era stato concesso direttamente da Sua Maestà e prevedeva un salario annuale di 110 onze. Il suo frutto annuo ammontava a 170 onze e si quintuplicava nel corso di cinque anni e decuplicava nei dieci anni[159].

L'ufficio di secondo *Mastro Credenziero della Dogana*, sempre nella città di Messina, iscritto nella terza rubrica della relazione, era stato venduto nel 1614 a Celi per 1560 onze. Nel 1752, conferitogli da Sua Maestà, lo troviamo in possesso di S. Brancaccio. Il valore del frutto annuo era di 117 onze, quintuplicate e decuplicate rispettivamente nei cinque e nei dieci anni[160].

L'ufficio di secondo *Mastro Credenziero della Regia Secreta*, nella città di Catania, inserito nella seconda rubrica, era stato venduto nel 1642; nel 1740 si trova in possesso di F. Barsallona e D.C. Zappalà per 515 onze. Nel 1752 è ancora in possesso di D.C. Zappalà che lo aveva acquistato per un valore di 244 onze. Il valore del frutto annuo è di 36 onze, valore che si quintuplica nell'arco dei cinque anni e decuplica nell'arco dei dieci. La funzione è quella esplicitata precedentemente, ossia responsabile del fisco e del movimento in entrata ed uscita delle merci dalla città, merci sottoposte ad un accurato controllo. Inserito nella quarta rubrica della relazione, lo stesso ufficio

[157] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[158] A. Baviera Albanese, *op. cit.*, s.n.
[159] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[160] *Ibidem.*

esisteva nella città Siracusa. Venduto nel 1649 a A. Pizzuto per un valore di 350 onze, nel 1752 lo ritroviamo di proprietà di G. Clement per 270 onze e successivamente gabellato per 90 onze. Il frutto annuale era di 90 onze ed aveva la stesso incremento annuo degli uffici precedenti[161].

L'ufficio di *Mastro Credenziero della Regia Secrezia e Dogana* della città di Palermo, inserito nella quarta rubrica della relazione, con le stesse funzioni dei precedenti, era stato venduto nel 1615 a P. G. Piaggia per 110o onze. Nel 1752 lo si trova in possesso di G. Marchese, cui era stato restituito nel 1740. Come si evince dalla quinta rubrica, lo stesso ufficio si trovava nella città di Termini. Comprato da F. Vassallo nel 1641 per 140 onze, nel 1752 è in possesso degli eredi di G. Crollanza che lo aveva ottenuto in phendum per 470 onze. Il frutto annuo era di 100 onze, incrementate a 500 dopo cinque anni e a1000 dopo dieci[162].

L'ufficio di *Mastro Credenziero della Regia Zecca*, inserito nella quinta rubrica, svolgeva la funzione di presenziare e controllare tutte le operazioni di produzione delle monete nella città di Palermo. Nel 1553 viene venduto a S. Averna per un valore di 100 onze. Nel 1752 è assegnato a O. Visconte Patti che non lo esercitò e vide il subentro di G. Rocchetti. Per tale ufficio non c'era un salario stabilito ma dipendeva dalla quantità di monete fabbricate, per ogni libra d'oro venivano corrisposti 25 grani e per quelle d'argento pochi grani[163].

Il *Mastro Corriero del Regno*, inserito nella quinta rubrica, nella città di Palermo svolgeva la funzione di controllo dei corrieri ordinari e straordinari del Regno, assicurava l'apertura delle due corriere di Palermo e Messina e assicurava il funzionamento delle due barche di stanza in Calabria permettendo lo smistamento delle lettere indirizzate oltre i confini del Regno. Nel 1725 viene acquistato dal Duca di Saponara ma non si conosce il valore della vendita; il frutto annuo era di 208 onze[164].

L'ufficio di *Mastro di Cugni della Regia Zecca*, della città di Palermo, inserito nella quinta rubrica, svolgeva funzione di formazione e conservazione dei Cugni e del

[161] *Ibidem.*
[162] *Ibidem.*
[163] *Ibidem.*
[164] *Ibidem.*

passaggio di metallo necessario per la fabbricazione delle monete. L'anno di vendita era il 1666, a O. Andrea e F. Di Giovanni, non si hanno notizie sul valore della vendita. Nel 1752 fu concesso per mercede a A. Dell'Oca. Il rispettivo salario corrispondeva a ventidue grani per ogni libra d'oro e esigui grani per l'argento. Quest'ufficio doveva mantenere a proprie spese le persone abili alla fabbricazione del Cugni neri e dovevano, inoltre provvedere a tutte le spese inerenti la lavorazione[165].

Nella terza rubrica della relazione troviamo l'ufficio di *Mastro Massaro*, appartenente alla *Regia Segreteria e Dogana* della città di Palermo. Questo aveva il compito di custodire le mercanzie ed i magazzini della città. A partire dal 1625 vendete venduto più volte, nel 1655 al prezzo di 250 onze, nel 1704 fu assegnato per mercede a M. De Inarte e nel 1742 si trova sotto l'amministrazione di A. Celona e, infine, nel 1752 si trova in possesso di D. Crispi che si fece rappresentare da alcuni confidenti. Il frutto annuo era calcolato in 114 onze e si quintuplicava e decuplicava rispettivamente nei cinque e nei dieci anni successivi[166].

L'ufficio di *Mastro della Dogana* della città di Messina, inserito nella quinta rubrica, aveva la funzione di custodia delle merci che si trovavano all'interno della Dogana. Il suo anno di vendita risale al 1630, acquistato da O. Dinigò per 1300 onze. Nel 1752 lo troviamo in possesso di A. Rinaldi, alla sua morte viene assegnato a M. Rascia per *ius et causam* di A Rascia che ne aveva ottenuto la scorporazione conseguente l'indulto del 1701. Il frutto annuo era di 78 onze[167].

A Palermo gli uffici di *Mastro Giurato*[168] svolgevano diverse funzioni. Il primo, inserito nella prima rubrica della relazione, svolgeva la funzione di controllo sui conti dell'Amministrazione di ciascuna sede e dei patrimoni del Senato. Venduto nel 1626 a S. Statela per 600 onze, lo ritroviamo nel 1752 in possesso della Real Corona che lo assegna all'amministrazione di G. Bonanno che godeva della metà del salario e di un terzo del frutto che annualmente era di 30 onze, che dopo cinque anni si quintuplicavano e decuplicavano dopo i dieci anni. Il secondo ufficio svolgeva la

[165] *Ibidem.*
[166] *Ibidem.*
[167] *Ibidem.*
[168] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 85.

funzione di controllo delle terre demaniali della Val di Mazzara e si occupava dell'amministrazione dei Giurati, dei Tesorieri, Depositari, Collettori e ufficiali; inoltre aveva compiti di natura giudiziaria, avendo anche la potestà di castigare e condannare a pagare le somme manomesse. L'ufficio venne venduto nel 1680 e nel 1686 rispettivamente a G. Scuderi, e a D. Iorio per 2400 onze e per 1721 onze, per poi essere concesso a mercede nel 1698 a Ortiz de Otalora. Era presente un altro ufficio di *Mastro Giurato*, con gli stessi compiti e le medesime funzioni, e fu venduto per 8800 onze a V. Trigona. Un ultimo ufficio di *Mastro Giurato* della città di Palermo si occupava di visitare le terre e le città demaniali della Valle e di controllare e vigilare sul corretto funzionamento delle Università, dei Giurati, dei Collettori e Depositari della valle, avendo anche la possibilità di infliggere punizioni, ed in caso di reati particolarmente gravi, di notiziare il Tribunale del Real Patrimonio Questo ufficio fu venduto per 2000 onze nel 1628 a O. Mazoli, e nel 1735 fu concesso per mercede, e confermato da un ordine reale del 1740, a G.B. Licari con 130 onze di salario[169].

L'ufficio di *Mastro Notaro delle Appellazioni*, redigeva tutti gli Attestati che occorrevano alla Corte d'Appello della città di Messina. Questo venne venduto nel 1633 a F. Strato per 500 onze e in seguito fu concesso da Re Carlo II a G. Anfuso per 232 onze. Successivamente lo ebbe C. Crisafi, avente *ius et causam* da parte di Anfuso. Il frutto annuo di tale ufficio equivaleva a 18 onze[170].

L'ufficio di *Mastro Notaro e Archiviario* della città di Patti fu messo in vendita e acquistato nel 1646 da A. Bulgarino per 400 onze, in seguito restò vacante in mano alla R.C. e fu gabellato per 6 onze l'anno a F. Monsignore[171].

L'ufficio di *Mastro Notaro e Archiviario della Corte Capitanale*[172] era presente nelle città di Milazzo insieme a Pozzo di Gotto, monte San Giuliano, Randazzo e Sutera e si occupava di redigere gli attestati che riguardavano gli atti della Corte Capitanale, che era un ordine di primo grado di competenza penale, che poteva assumere anche altri nomi, ne facevano parte il Capitano di Giustizia, un Giudice o Assessore, il Fiscale o

[169] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[170] *Ibidem.*
[171] *Ibidem.*
[172] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 34.

Erario, e venivano coadiuvati nel loro compito dal menzionato ufficio; in alcune città entrambi gli uffici potevano essere accorpati così come potevano essere accorpate le funzioni della Corte Civile e della Corte Capitanale; poteva essere prevista anche la presenza dell'Archiviaio. Nello specifico, nelle città di Milazzo e pozzo di Gotto, l'ufficio fu venduto nel 1609 per 150 onze a P. lo Nobile; le condizioni in cui si trova nel 1752 fanno registrare, per la sola città di Milazzo, il possesso da parte di F. Castelli per 200 onze. In seguito, per *ius et causam* del suddetto Castelli, fu assegnato agli eredi di A. Nobile. Il Valore del frutto annuo era stimato in 30 onze. Nella città di Monte di San Giuliano, tale ufficio era stato concesso *in feudum* a Sanclemente e successivamente, nel 1577, dallo stesso donato ad A. lo Nobile che lo vendette nel 1616 al prezzo di 180 onze a Leonardo Palazzolo, per un frutto annuo di diciotto onze. Nella città di Randazzo l'ufficio era stato venduto nel 1646 ad A. Damiano per un valore di 220 onze e nel 1752 si trova vacante nelle mani della Real Corona, poi gabellato per la somma di 11,19 onze con un equivalente valore del frutto annuo, cifra che nell'arco di cinque anni si quintuplicava e nell'arco dei dieci anni si decuplicava. Analogo ufficio nella città di Sutera era stato concesso in perpetuo a C. Gravina, nel 1643 viene venduto a G. de Scusas ed infine nel 1752 lo troviamo in possesso di F. Cassano per un valore esiguo del frutto annuo di 6 onze[173].

L'ufficio di *Mastro Notaro e Archiviario della Corte Capitanale e della Corte Civile*[174] della città di Pozzo di Gotto, avente le medesime funzioni esplicitate precedentemente, era stato venduto nel 1668 a A. Bartolne per un valore di 210 onze. Nel 1752 è in mano agli eredi di L. Celesta e del Principe di San Lorenzo, acquistato in pheudum con altri effetti. Il frutto annuo era di 8 onze[175].

L'ufficio di *Mastro Notaro e Archiviario della Corte Civile*[176], della città di Milazzo nel 1636 era stato venduto a M. Zummo per un valore di 100 onze. Nel 1752 lo troviamo in possesso di F. Cumbo dopo che gli era stato restituito nel 1735. Nella città di Noto lo stesso ufficio era stato venduto a F. Carnemolla nel 1629 per 30 onze. Nel 1735 l'ufficio di *Archiviario* fu dichiarato di proprietà dei Giurati della città, quello di

[173] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[174] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.*, s.n.
[175] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[176] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.*, s.n.

Mastro Notaro e delle Appellazioni, che si trovava vacante nelle mani della Real Corona, fu gabellato a A. Buscami; il frutto annuo aveva un valore di 27 onze[177].

L'ufficio di *Mastro notaro e Archiviario della Corte dei Giurati* di Milazzo era stato venduto ad F. Castelli nel 1628 per 50 onze, successivamente, nel 1691, fu acquistato dalla stessa città per 465 onze. Il frutto annuo era di 10 onze[178].

L'ufficio di *Mastro Notaro ed Archiviario della Regia Corte Pretoriana* della città di Palermo, con la funzione di redigere gli attestati civili e criminali della suddetta Corte, fu venduto ai compratori F. Muzio e G. Chacon, rispettivaente nel 1637 e nel 1641 per un valore di 5200 onze e di 8683 onze; la vendita fu sottoposta alla condizione di un possibile riscatto da parte della Real Corona[179].

L'ufficio di *Mastro Notaro ed Archiviario del Tribunale del Concistoro della Regia Monarchia e Cause Delegate* di Palermo fu acquistato da F. Cordova in perpetuo, insieme alla facoltà di poterlo sostituire, nel 1688 per un valore di 8000 onze. Nel 1752 tale ufficio si trova nella mani dello stesso Cordova[180].

L'ufficio di *Mastro Notaro Archiviario e Depositario del Tribunale della Regia Gran Corte* della città di Palermo svolgeva la funzione di assistenza alle conferenze dei Tribunali civili e militari, per redigere i decreti e le sentenze, nominare i Commissari e gli Attuari negli uffici, oltre ad assumere la funzione di Depositario del denaro di tutti i depositi. Tale ufficio nel 1589 fu venduto al compratore M. Valdina per un valore di 25600 onze. Successivamente si trovò in possesso del Principe di Trabia, la vendita fu confermata sia nel 1593 che nel 1628 attraverso il versamento di una somma aggiuntiva di 6000 onze, più gli interessi al 13%; la Real Corona sarebbe stata obbligata al versamento di tale somma solo nell'eventualità che volesse riscattare tale ufficio[181].

A Palermo l'ufficio di *Mastro Notaro dell'Auditore Generale della Gente di Guerra* aveva il compito di redigere gli atti civili e criminali delle udienze Generali. G. Gazzara lo acquistò nel 1646 per un valore di 4000 reali Castigliani; nel 1652 si trovava

[177] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[178] *Ibidem.*
[179] *Ibidem.*
[180] *Ibidem.*
[181] *Ibidem.*

in possesso della famiglia di S. Mazza per averlo acquistato così come nel 1752. Il valore del frutto annuo era di 79,6 onze[182].

L'ufficio di *Mastro Notaro dell'ufficio di Baglio*, a Messina, redigeva tutti gli Attestati spettanti a detta Corte. L'ufficio fu concesso ai predecessori del Principe di Partanna per un antichissimo Privilegio e così rimase vincolato per lungo tempo. Il frutto annuo era calcolato per un valore di 6 onze[183].

L'ufficio di *Mastro Notaro della Cancelleria Regia* della città di Palermo, negli anni 1604 e 1680, era stato venduto rispettivamente a R. Scirotta e a G. Duran, ambedue le vendite furono fatte per lo stesso valore di 800 onze. Alla morte di Duran, Terracina, suo erede, dichiarò l'ufficio spettante a D. di Maggio, ed in seguito nel 1743, alla morte di quest'ultimo, se ne appropriò, e così si trova nel 1752. Il frutto annuo era stimato al valore di 281 onze, cifra che raggiungeva le 1200 onze dopo cinque anni e 2400 dopo i dieci[184].

Nella città di Siracusa l'ufficio *Mastro Notaro e Cancelliere del Senato* viene venduto nel 1642 a F. Giordano per 800 onze e nel 1752 si trova in mano della Real corte, gabellato per un valore di 120 onze. Il valore del frutto annuo era stimato in 120 onze, cinque volte tanto dopo i cinque anni e dieci volte tanto nei dieci anni[185].

L'ufficio *Mastro Notaro del Carricatore* della città di Licata, oltre al compito di emanazione degli attesati, si occupava di conservare le licenze e gli ordini che dovevano essere spediti all'ufficio di Mastro Portolano. Comprato nel 1619 da P. Greco per un valore di 230 onze, lo ritroviamo nel 1752 in possesso della Real Corona che lo assegnò in gabella a L. Caramma per un valore di 56.15 onze l'anno. Il valore dopo i cinque anni ammontava a 1282 onze e dopo dieci anni a 565[186].

L'ufficio di *Mastro Notaro del Consolato di Mare* della città di Messina fu diretto dal Senato fino al 1678, successivamente tale organo perse questa prerogativa e

[182] *Ivi,* s.n.
[183] *Ibidem.*
[184] *Ibidem.*
[185] *Ibidem.*
[186] *Ibidem.*

la facoltà di eleggere gli ufficiali fu assegnata al Viceré. Nel 1752 si trova in possesso di G. Bottari, cui era stato concesso per mercede da Sua Maestà nel 1745[187].

Nel 1652, nella città di Agrigento, l'ufficio di *Mastro Notaro della Corte Capitanale*[188] viene acquistato da O. Scalia per 600 onze. Gli eredi dello stesso Scalia lo vendono a C. Ugolino, ancora proprietario nel 1752. Come tutti gli altri uffici notarili svolgeva compiti relativi alla produzione e conservazione degli attestati e degli atti relativi all'ufficio. Il frutto annuo era di 21 onze. Nella città di Calascibetta, l'ufficio con analoghe funzioni, nel 1479, fu concesso a F. Abbate per Real Privilegio del Re Alfonso insieme con quello delle città di Piazza, Troina, Caltagirone, Termini e Cefalù. Nel 1752 si trova in possesso della Principessa di Villafranca. Nella città di Castrogiovanni l'ufficio con le stesse funzioni del precedente, fu venduto nel 1535 a G.L. Petroso per un valore di 650 onze. Nel 1752 si trova in possesso del Barone di Capo d'Arzo per Ius et causam del suddetto G. L. Petroso. 10 onze sono il valore del suo frutto annuo. Nella città di Castronovo l'ufficio era stato comprato nel 1626 da P.A. Gianlongo per un valore di 150 onze. Nel 1752 viene assegnato a G.B. Pipi insieme all'ufficio di *Mastro Notaro dei Giurati e della Corte civile*. Il valore del frutto annuo fu calcolato in 21 onze, valore che si quintuplicava nei cinque anni e decuplicava nei dieci. L'ufficio con le stesse funzioni sito nella città di Lentini fu venduto nell'anno 1645 a F. Costantino per una somma di 300 onze. Nel 1752 è in possesso di R. Raganzo che lo ha acquistato per la somma di 15 onze. Il suo valore quintuplicato nei cinque anni e decuplicato nei dieci[189].

A Licata, nel 1626, l'ufficio fu venduto a A. Formica per 300 onze. Nel 1752 è in possesso del Principe di San Lorenzo, per effetto della vendita in pheudum con altri uffici fatta nel 1693. Nella città di Mazzara l'ufficio fu venduto nel 1618 a P. Mazzarino per un valore di 200 onze. Nel 1752 si trova in possesso della Real Corona che lo assegna per un valore di circa 22 onze. A Nicosia un ufficio simile fu venduto nel 1625 a G. Guscio per 200. Nel 1628 fu concesso, confermato da Sua Maestà nel 1642, allo stesso proprietario con l'ampliamento perpetuo per i suoi eredi su compenso di 800

[187] *Ibidem.*
[188] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.*, s.n.
[189] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

onze. L'ufficio di Noto presenta la prima vendita nell'anno 1591 al compratore N. Astuto per un valore di 320 onze. Tale ufficio successivamente apparterrà agli eredi di L. Celesta e del Principe di San Lorenzo per averlo acquistato nel 1693 insieme con altri effetti ed uffici. Nella città di Piazza l'ufficio fu concesso nel 1749 a F. Abbate per sé e per i suoi successori in perpetuo, dopo la sua morte gli successe T. di Giovanni; nel 1752 si trova in mano alla Principessa di Villafranca e Trecastagne, ed il frutto annuo era di 75 onze. A Salemi al 1752 l'ufficio era in mano al Collegio dei Padri Gesuiti. In realtà tale ufficio nel 1438 era stato concesso da Re Alfonso a G. Gravina in perpetuo per sé e per i suoi successori, il frutto annuo era di 36 onze. Stessa sorte per l'ufficio della città di Trapani, concesso nel 1434 a G. Gravina alle stesse condizioni precedenti ed in seguito, nel 1752, l'ufficio si ritrova in mano agli eredi di L. Ossorio, il Principe di Paceco e la casa dell'oratorio di San Filippo Neri della stessa città, con il frutto annuo di 25 onze. Per la città di Sciacca la prima vendita viene effettuata nel 1623 a V. di Leo per 400 onze, per poi nel 1752 ritrovarsi vacante ed in mano alla R.C.: per gli scarsi guadagni non fu gabellato e fu amministrato per 4 onze nette l'anno. Nella città di Termine l'ufficio non fu venduto ma fu concesso nel 1479 in pheudum a F. Abbate; nel 1752 si trova in mano alla Marchesa di Geraci avente Ius et causam dello stesso Abbate, per un frutto annuo di 26 onze. Stessa sorte toccò all'ufficio della città di Traina, che era stato concesso a F. Abbate ed al 1752 si trova in mano alla Principessa di Trecastagni e Villafranca avente ius et causam di F. Abbate, seguì T. di Giovanni suo successore[190].

L'ufficio di *Mastro Notaro delle Corti Capitanale, Civile e d'Appellazione*[191] della città di Augusta aveva la funzione di produrre gli attestati civili e criminali per le rispettive tre Corti. Tali uffici furono venduti nel 1628 al compratore M. Bulgarelli per un valore di 80 onze. Nel 1752, trovandosi vacanti in mano alla Real Corona, furono gabellati a M. Mangano per la somma di 34 onze l'anno. Il valore degli uffici sopra i cinque anni fu di 150 onze e dopo dieci anni di 340 onze[192].

[190] *Ibidem.*
[191] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 55.
[192] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

L'ufficio di *Mastro Notaro di Corte Capitanale Civile e dei Giurati*[193] della città di Naro svolgeva le stesse funzioni degli uffici precedenti. L'ufficio della Corte Civile fu venduto nel 1623 a M. Taormina per 130 onze, nel 1648, lo stesso ufficio insieme agli altri vengono venduti al Vescovo di Agrigento don F. Traina. Nel 1752 è in possesso della città di Naro che paga alla Real Corona 1000 onze, la stessa somma per cui era stato venduto al Vescovo di Agrigento. Nella città di Sciacca analogo ufficio fu venduto nel 1623 a V. di Leo per 400 onze. Nel 1752 si trova vacante in possesso della Real Corona, per i guadagni esigui non fu più gabellato ma amministrato per 4 onze nette all'anno. Il suo valore dopo cinque anni fu di 20 onze e dopo dieci anni di 40 onze. Stesso tipo di uffici erano stati venduti nella città di Polizzi nel 1645 rispettivamente per ciascuna corte, a D. Gagliardo la Corte Capitanale, a G. Collastro la Corte Civile per il valore di 50 onze il primo e 310 onze il secondo. Nel 1752 erano vacanti e, nonostante nella relazione del 1735 i guadagni fossero calcolati per ventuno onze, furono gabellati a G. Mirando per 6,2 onze[194].

Gli uffici di *Mastro Notaro della Corte Civile* si trovavano in diverse città tra cui Agrigento, città in cui fu venduto nel 1634 al compratore G. Gomez per un valore di 200 onze. Nel 1752 si trovava vacante e la Real Corona lo gabellò a C. Lo Re per la somma di 65 onze. Nella città di Cefalù l'ufficio era stato venduto nel 1622 a O. Maria per un valore di 60 onze. A Lentini l'ufficio fu venduto nel 1636 a S. Di Nisi per 100 onze. Nel 1752 fu gabellato dalla Real Corona a S Ragazzo per 3 onze l'anno. A Marsala l'ufficio fu comprato nel 1640 da G. Scimmiotta per un valore di 100 onze. Nel 1752 si trova vacante ed il suo valore era calcolato in 15 onze. A Monte di S. Giuliano nel 1633 G. Gavuti lo aveva acquistato per 60 onze, successivamente nel 1752 la Real Corona lo assegna a N. Riccio per 2,2 onze. Nella città di Patti, l'ufficio fu venduto nel 1651 a V. Giardina, mentre nel 1752 fu gabellato dalla Real Corona a B. Licari per 3,16 onze. A Randazzo l'ufficio fu acquistato nel 1636 da P. Iappia per 130 onze; nel 1752 fu pignorato a vantaggio di A. Romeo e Scala e, nonostante il valore del frutto fosse calcolato in 10 onze, nel 1752 fu venduto per un valore di 3 onze. Anche nella città di Sciacca l'ufficio fu venduto nel 1648 a V. Arone per un valore di 300 onze. Nel 1752

[193] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 87.
[194] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

fu restituito dalla Real Corona a R. Sant'Angelo per 215 onze. A Licata lo stesso ufficio venne acquistato da G. Servirà per 300 onze, nel 1752 fu venduto al duca di Parma in perpetuo per sé e per i suoi eredi per un valore di 300 onze. Nella città di Siracusa, fu assegnato alla stessa città, che ne rimane in possesso, per un Donativo di 60 onze fatto alla Real Corona[195].

Ufficio di *Mastro Notaro della Corte Civile ed Appellazione*, della città di Castroreale fu venduto nel 1629 a M. Durante per un valore di 300 onze. Nel 1752 si trova in possesso degli eredi di L. Celeste ed il principe di San Lorenzo che lo avevano comprato dalla Real Corona nel 1693[196].

Ufficio di *Mastro Notaro delle Corti Civili, Criminale ed Archiviario* Per tale ufficio bisogna premettere che l'amministrazione della giustizia civile e criminale veniva esercitata rispettivamente nella Corte Civile composta dal Giudice civile e da vari giudici *idioti,* ossia di minima importanza, quello della Corte Criminale era composto dal Capitano Giustiziere, un giudice criminale ed un fiscale. Nella prima metà del XVI secolo i giudici Idioti erano sei, uno per ogni casale, così come i giurati e gli Acatapani; successivamente il loro numero subì diverse variazioni. Il ruolo dei Giudici, così come era stato stabilito nel Parlamento di Messina nel 1547, riguardava le cause che non superavano la somma di un'onza, inoltre, per le cause decise da questi giudici era previsto il ricorso in appello presso il Segreto della città. Nelle corti diversi Mastri Notari erano addetti alla redazione degli atti dei processi, una serie di ufficiali minori completavano l'organico. I giudici dottori di Aci godevano di un particolare privilegio, concesso alla città nel 1621, due di essi venivano nominati dal Viceré all'ufficio di sindacatore. Per arginare la corruzione che dilagava in questi secoli nel campo della giustizia, corruzione favorita dal sistema di retribuzione degli ufficiali, basato principalmente sull'esazione di vari diritti, il Viceré Marc'Antonio Colonna ordinò con lettera del 1582 che i carcerati *pro bono regimine* non erano tenuti a pagare emolumenti né al *Capitano* né al *Giudice*, né al *Mastro Notaro* o al Carceriere, e ne prescrisse la scarcerazione dopo tre giorni nel caso non fosse stata provata la colpevolezza dell'imputata, mentre gli altri accusati, prosecutori o carcerati erano tenuti a pagare le

[195] *Ibidem.*
[196] *Ibidem.*

ragioni che si esigevano a Catania. Nella città di Acireale nel 1628 fu venduto a G. Mazzullo per 2600 onze, nel 1752 i possessori di due terzi erano della *Compagnia di Gesù* di Catania, la rimante parte era stata assegnata a L. Amico e Tedeschi[197].

L'ufficio di *Mastro Notaro della Corte dei Giurati* della città di Augusta era appartenuto a M. Corso, nel 1752 la Real Corona lo gabello a G. Salomone per un valore di 30,15 onze. A Randazzo fu venduto per 30 onze a G. B. Citarotta, nel 1752 non fu più gabellato per gli esigui guadagni e rimase in possesso della Real Corona. Nella città di Taormina fu venduto nell'anno 1636 a G. B. Gullotta per 300 onze, nel 1735 fu restituito al Capitolo della Cattedrale di Taormina che lo aveva acquistato nel 1712 per un valore di 200 onze. A Marsala fu venduto nel 1652 a V. Perez per un valore di 105 onze, nel 1752 i giurati corrispondevano alla Real Corona 6 onze l'anno, successivamente fu gabellato a P. Vinci per 50 onze. Nella città di Patti l'ufficio fu venduto a F. Marziano per 300 onze, nel 1752 si trova in possesso di A. Natoli, in quanto ereditato dal padre, Barone D. Girolamo che lo aveva acquistato nel 1712 per un valore di 200 onze. Analogo ufficio nella città di Lentini nel 1629 era stato venduto a V. Pipi per 200 onze, nel 1710 fu restituito a A. Brancato per 130 onze, cui si trova in possesso nel 1752. A Licata l'ufficio fu venduto nel 1645 a G. B. Gatto per cinquecento 50 onze, nel 1752 si trova in possesso di A. Allotti che lo ebbe assegnato per Ius ei Causam. A Mazzara l'ufficio fu venduto nel 1616 al compratore B. Robino per un valore di 120 onze; nel 1673 si trova in possesso di G. Sorrentino che nominò la madre Margherita. Dal 1752 si trova vacante per la morte della stessa M. Sorrentino. L'ufficio della città di Monte di San Giuliano fu acquistato da F. Iardio nel 1643 per un valore di 155 onze e rimase in possesso degli eredi. A Nicosia l'ufficio fu venduto nel 1638 al compratore C. Basilotta per 450 onze; nel 1752 venne concesso a Basilotta l'ampliamento per la somma di 1000 onze per sé e per i suoi eredi. In seguito passò a G. Speciale che lo aveva ottenuto per *ius et causam* dal detto Basilotta, nel 1752 si trova in questa condizione[198].

[197] *Ivi,* s.n.
[198] *Ibidem.*

L'ufficio di *Mastro Notaro della Corte dei Giurati ed Appellazione* della città di Acireale era stato venduto alla città nel 1649 che ne rimase in possesso anche se la Real Corona avrebbe potuto riscattarlo[199].

A Castronovo gli uffici di *Mastro Notaro dei Giurati e Corte Civile* si occupavano degli atti delle rispettive corti, furono venduti nel 1626 al compratore M. Geraldi per 120 onze, nel 1752 si trovavano in possesso di Pipi cui erano stati restituiti nel 1735. Nella città di Piazza i compratori furono M. e V. Salemi, che lo acquistarono nel 11626 per un valore di 450 onze, Gli uffici nel 1752 furono assegnati alla città, insieme ad altri uffici per un donativo alla Real Corona di 80 onze. A Trapani il compratore fu P. Burgio che li acquistarono nel 1649 per un valore di 850 onze, rimasero in possesso dei suoi eredi. Nella città di Noto furono venduti nel 1635 a N. Giarratana per un valore di 560 onze. Nel 1752 gli uffici furono scorporati, pertanto, quello dei Giurati fu gabellato a F. Fassari per 20,24 onze, e, quello Civile fu venduto a C. per una somma di 14,12 onze[200].

L'ufficio di Mastro *Notaro della Corte dei Giurati Corte Civile ed Appellazione* della città di Salemi si suppone fossero in possesso della città in quanto non si riscontrano notizie[201].

L'ufficio di *Mastro Notaro della Corte Straticoziale* della Città di Messina, aveva il compito di presenziare la Regia Udienza dove si redigevano tutti gli Attestati Civili e Criminali di detta Corte, fu venduto nel 1645 a F. Cianciolo per 9200 onze. Nel 1678 fu incorporato alla Real Corona con tutti gli altri effetti dei messinesi. Nel 1752 si trova scorporato, nel 1702 a favore di S. Cianciolo per effetto dell'indulto del 1701; in seguito passo in possesso di V. Cianciolo[202].

---

[199] *Ibidem.*
[200] *Ivi,* s.n.
[201] *Ibidem.*
[202] *Ibidem.*

L'ufficio di *Mastro Notaro dell'ufficio dei Giurati della Corte Civile ed Archiviario*, della città di Castrogiovanni, nel 1639 fu concesso alla stessa città per effetto di due donativi fatti a S. M. uno di 6000 onze e l'altro di 2800 onze[203].

Mastro Notaro dell'ufficio di Mastro Portolano, tale ufficio redigeva gli atti e tutti gli attestati e le licenze di estrazione, a Palermo era stato venduto per 3200 onze nel 1669 a I. Miceli. Nel 1752 si trova in possesso di F. Miceli[204].

Il *Mastro Notaro dell'ufficio di Mastro Secreto* redigeva tutti gli attestati civili e criminali della città di Palermo. Nel 1651 era stato acquistato da S. Giunta, non si hanno notizie sul valore della vendita. Nel 1752 si trova in possesso di A. Basso[205].

Ufficio di *Mastro Notaro del Portolano*[206], della città di Messina redigeva tutti gli atti che riguardavano il transito, nella città, di frumento e vettovaglie, fu venduto a O. Chiricò per 1300 onze, non si trova registrato l'anno di vendita; nel 1752 si trova in possesso di P. Mondio che era stato nominato da G. Mondio, in quanto o aveva ottenuto in restituzione per averlo comprato da G. Bonetta quale Concessionario della Corte di Vienna per un valore di 1000 onze[207].

Ufficio di *Mastro Notaro della Regia Secrezia*[208], della città di Augusta, era stato acquistato da A. Mazzola nel 1630 per un valore di 54 onze. Nel 1752, la Real Corona che lo aveva in possesso lo gabellò a D. Lastrina per il valore del frutto annuo di 40,10 onze, il valore dell'ufficio si quintuplicava in cinque anni e si decuplicava dopo dieci anni. A Catania l'ufficio fu venduto nel 1650 a G. Rongivalle per 100 onze. Nel 1752 si trova in possesso di D. Fassari cui era stato gabellato per 23 onze, il valore subiva le modifiche del precedente ufficio. A Cefalù risulta venduto nel 1663 a P. Di Majo per 100 onze. Nel 1750, in possesso della Real Corona venne gabellato per 18 onze. Nella città di Sciacca fu venduto nel 1624 non si hanno notizie del compratore né

---

[203] *Ivi,* s.n.
[204] *Ibidem.*
[205] *Ibidem.*
[206] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 126.
[207] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[208] A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia*, Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1974.

della somma corrisposta. Nel 1712 fu dato in gabella dalla Real Corona per 4 onze l'anno a D. Coliandro, in possesso di cui si trova nel 1752[209].

Ufficio di *Mastro Notaro della Regia Secrezia e Dogana*[210]. Tale ufficio redigeva tutti gli attestati, le sentenze, nonché i pagamenti che venivano corrisposti alla Dogana, nella città di Palermo fu venduto nel 1648 al compratore Luigi Verges per la somma di 400 onze. Nel 1752 si trova in possesso della Real Corona che lo concede in gabella a A. Cento per 100 onze l'anno. Nella città di Messina, l'ufficio fu acquistato nel 1635 da N. Giarratana per un valore di 35 onze. Nel 1752 si trova in possesso di M. Lorenzo, in quanto era stato accorpato ella vendita delle Secrezie fatta nel 1638, il valore del frutto annuo era di 12 onze[211].

Ufficio di *Mastro Notaro della Regia Secrezia*, *Mastro Notaro della Corte Capitanale*[212], ufficio di *Baglio* e *Reg. Castellano*, della città di Castroreale, erano uffici che svolgevano i medesimi incarichi dei precedenti e di cui non si hanno molte notizie, tranne per il 1752, anno in cui si trova in possesso degli eredi di A. Angotta per un frutto annuo di 50 onze[213].

L'ufficio di *Mastro Notaro della Secrezia*[214] nella città di Linguaglossa, aveva il compito di redigere gli attestati che facevano parte della *Secrezia* e ne custodivano i registi, nel 1752 è amministrato dal Tribunale dal 1735. Nella città di Licata questo ufficio era stato venduto nel 1651 al Duca di Palma, che ne rimane in possesso, per un valore di 95 onze. Nella città di Salemi risulta venduto nel 1615 a F. Irlando per 40 onze, nel 1752 si trova in possesso della città che lo aveva acquistato nel 1630. A Termini l'ufficio fu venduto nel 1656 a A. Mola per 35 onze. Nel 1752 si trova in possesso di A. Mola che lo aveva acquistato nel 1677 per 23 onze[215].

---

[209] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[210] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[211] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[212] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[213] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[214] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[215] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

L'ufficio di *Mastro Notaro del Senato*[216] della città di Messina, aveva il compito di eleggere l'Archiviario ed Attuario della Banca dove venivano redatti tutti gli atti della città, le Patenti, le elezioni degli ufficiali e dove si registravano le Bolle, le donazioni e tutti gli atti importanti, era stato venduto nel 1649 al compratore F. Cianciolo, per 9000 onze, con la condizione che la Real Corona poteva rientrarne in possesso in qualsiasi momento. Nel 1678 fu incorporato dalla Real Corona, ma nel 1703 fu scorporato dallo stesso Ciancialo per effetto dell'Indulto Generale del 1701. Nel 1752 si trova in possesso dello stesso Ciancialo[217].

L'ufficio di *Mastro Notaro degli Studi*[218] della città di Catania aveva la funzione di spedire i mandati relativi ai salari dei dottorati, delle matricole degli studenti, dei lettori, era stato acquistato nel 1638 per un valore di 62 onze da V. Trupia. Nel 1752 si trova in possesso della Casa di San Michele Arcangelo dei Padri Minoriti della stessa città in ottemperanza dell'assegnazione fattale dalla Real Corona per 4 onze l'anno[219].

L'ufficio di *Mastro Notaro della Tesoreria generale*[220] della città di Palermo era stato venduto nel 1730 a L. Lo Monaco per 1300 onze, nel 1752 l'ufficio non esisteva più in quanto abolito già nel 1738 per Regio Decreto, ed al Lo Monaca venne concesso l'ufficio di Segretario del Regno per la somma di 900 onze[221].

L'ufficio di *Mastro Notaro delle 22 Gabelle del Patrimonio*[222] svolgeva la funzione di gabellare i beni e gli uffici e si occupava delle necessità per assicurare il servizio. Nella città di Messina tale ufficio fu venduto nel 1685 a D. Reitano per 800 onze, in seguito lo ebbe D. Puccio per *ius et causam* dal suddetto Reitano, in possesso di cui si trova nel 1752[223].

Ufficio di *Mastro Notaro di questo Viceregno*[224]. Quest'ufficio si occupava di distinguere la qualità del grano e darne notizie al Tribunale del Real Patrimonio, nella

---

[216] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 115.
[217] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[218] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 115.
[219] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[220] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 115.
[221] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[222] FL. Oddo, *op. cit.*, p. 98.
[223] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[224] A. Baviera Albanese, *Diritto Pubblico*, cit., p. 80.

città di Palermo era stato venduto nel 1641 a A. Pallavicino per 200 onze. Nel 1752 si trova in possesso della Real Corona e successivamente gabellato per 20,15 onze[225].

Ufficio di *Mastro Notaro del Viceportolano*[226], questo ufficio aveva il compito di assistere alle estrazioni e registrarle in appositi registri, nelle città di Catania e Marina di Mascali, era stato venduto rispettivamente nel 1625 e 1751 a V. Prato e C. Di Giovanni per 130 onze e 360 onze, nel 1752 si trova gabellato a L. Longo per 18 onze. A Milazzo l'ufficio, che si occupava delle licenze e dei dispacci che riguardavano il frumento e le vettovaglie che entravano in città fu venduto nel 1629 per 74 onze e restituito nel 1735 la somma di 80 onze. Nelle città di Marina di Sant'Alessio, Marina di Savoca e Fiume di Nisi era stato venduto nel 1634 a G. Calatore per 140 onze, nel 1752 si trova in possesso di M. Cirino. Nelle città di Marina della Scaletta, Alì, Arcara l'ufficio fu venduto nel 1628 al compratore G. Siriani per un valore di 60 onze, nel 1752 si supponeva estinto in quanto se ne occupava la città di Marina di Sant'Alessio. Nella città di Sciacca l'ufficio fu venduto nel 1645 a G. Cannella per un valore di 130 onze. Nel 1752 si trova in possesso a G. Prato nominato da M. Cannella che lo acquistò per 307 onze[227].

Uffici di *Mastri di Piazza*[228], si occupavano di tenere pulite le strade della città, a Messina fu venduto nel 1685 a G. Salamone per un valore di 500 onze, nel 1752 si trova in possesso delle figlie di G. Salamone, G. e B. Bongiovani[229].

Mastro Portolano del Regno[230], si tratta di un ufficio che, come i precedenti, si occupava del frumento e della regolamentazione degli atti attinenti. A Palermo fu venduto per settemila 31 onze al compratore D. Natale. Nel 1740 fu incorporato alla Real Corona, nel 1742 Sua Maestà approva l'amministrazione d F. Notarbartolo, nel cui possesso si trova nel1752.

---

[225] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[226] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[227] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[228] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 12.
[229] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[230] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.

Ufficio di *Mastro di Prova*[231], il compito specifico di questo ufficio consisteva nel vigilare sulla fabbricazione delle monete d'oro, d'argento, di rame, aveva anche potere di Giurisdizione Civile e Criminale sugli ufficiali e sui Mastri, come *Giudice* poteva punire i criminali o/e eventuali falsificatori. Nella città di Palermo era stato concesso da Re. Nel 1713 questo ufficio fu scorporato a favore di D. Cirino, per effetto di un indulto generale concesso ai messinesi nel 1701 da Re Filippo V. Successivamente appartenne al Marchese di Geraci, i lucri erano calcolati in proporzione alle monete fabbricate.

Ufficio di *Mastro Secreto del Regno*[232] della città di Palermo, nello specifico il suddetto ufficio aveva il compito di dirigere tutte le *Secrezie* e le *Dogane* non vendute, le prime erano sei: Marsala, Mazzara, Trapani, Augusta, Cefalù e Mistretta, e diverse collettorie. Fu venduto nel 1644 a F. Inguardiola per un valore di 3300 onze. Nel 1752 si trova in possesso di O. Buglio che lo aveva ottenuto dalla Real Corona per 200 onze di salari l'anno[233].

Uffici di *Mastri di Vino*, tali uffici soprintendevano al controllo della qualità del vino che veniva venduto al popolo, in possesso del Senato dopo il 1658 rimasero ai Viceré. Uno fu concesso per mercede nella città di Messina nel 1683, il secondo fu venduto nel 1685, il quarto nel 1752, i compratori furono rispettivamente G. Scarlata per mercede per la somma di 150 onze, F. Carrozza per 360 onze, G. Folioper 365 onze[234]..

L'Ufficio di *Mastro di Zecca,* che doveva vigilare sulla fabbricazione delle monete, nella città di Palermo, fu venduto nel 1653 al compratore G. del Pozzo e nel 1707 a D. Saraco rispettivamente per 6000 e 1000 onze; nel 1712 fu assegnato a F. Notarbartolo Baronessa di Sant'Anna Notarbartolo Duca di Villarosa. Il salario veniva calcolato sulla base della quantità di monete prodotte, successivamente fu in possesso di P. Notarbartolo Duca di Villarosa[235].

---

[231] A.S.P., P. Bulgarella e G. Fallico, *op. cit.*, p. 58.
[232] *Ibidem.*
[233] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[234] *Ibidem.*
[235] *Ibidem.*

Ufficio di *Misuratore dei Tummina alla Calma* l'ufficio doveva controllare tutte le merci commestibili che si vendevano a misura nella città di Messina fu venduto per un valore di 1210 onze al compratore V. Smiriglio nel 1704; nel 1752 si trova in possesso dello stesso in quanto reintegrato dal Tribunale.

2.23 *Magazziniere*

Presso la città di Palermo era presente anche l'ufficio di *Magazziniere dell'olio* che si occupava di custodire l'olio conservato nei magazzini amministrati dal Senato per il pubblico servizio di illuminazione notturna. Questo ufficio non era vendibile ma di nomina elettiva da parte del Senato che lo diede in mano a T. Cohan[236].

[236] *Ivi,* s.n.

2.24 *Notaro*

Ufficio di *Notaro Credenziero*[237], la funzione esercitata da tale ufficio consisteva, su incarico dell'amministrazione civica nel riscuotere, assistito da personale municipale, tasse e gabelle dovute all'erario. Inoltre doveva controllare tutte le merci che transitavano per l'ufficio e stimarne il valore per il pagamento del Diritto Regio. Nella città di Siracusa fu venduto percento 30 onze a L. Spataro nel 1649; nel 1752 fu gabellato dalla Real Corona a R. Chiri per 8 onze l'anno, che in realtà erano 18, in quanto, 10 si sommavano perché non veniva corrisposto il salario di 10 onze al mese[238].

L' ufficio di *Primo Notaro Credenziero della Regia Secrezia e Dogana*, svolgeva la stessa funzione dell'ufficio precedente, nella città di Messina fu venduto nel 1614 a G. Calaria per un valore di 1760 onze, nel 1735 fu restituito a D. Omodei[239].

Ufficio di *Notaro Segretario*[240], questo ufficio, come i precedenti, aveva la funzione della registrazione e verbalizzazione e stesura di tutti gli atti, nella città di Messina. Era stato venduto a T. Cardia nel 1745 per 2010 dieci onze. Quest'ufficio rappresentava una eccezione, in quanto, nella città di Messina non risultano uffici venduti ad eccezione di quello di Dett.re dei libri del Senato, venduti nel 1743 per compensare la Corona del contagio.

[237] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 70.
[238] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[239] *Ibidem.*
[240] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 31.

2.25 *Percettore*

L'ufficio di *Percettore*[241], era inserito nella terza rubrica della relazione, l'ufficio, fu istituito nel 1570, ed erano tre, uno per ogni Valle, la funzione era quella di soprintendere ai Secreti nella riscossione della rate dei donativi, e ne rispondevano alla Deputazione del Regno, fatta eccezione per quello di Palermo, che dipendeva direttamente dal Tribunale del Real Patrimonio. Inoltre erano chiamati ad esigere i Donativi Regi Straordinari e Ordinari dovuti dalle Università, e a pagare le somme mancanti, si occupavano di esigere i pagamenti dai debitori del Real Patrimonio esentando da esso il Tesoriere Generale per il del 1738. L'ufficio principale fu venduto nel 1655 per 2800 onze, a C. Massa, a partire dal 1750 fu goduto da M. Pisani per 400 onze l'anno di salario. Il secondo fu venduto nel 1638 da A. Gianua e fu acquistato da lui per 400 onze nel 1711 da G. Colluccio. Infine, il terzo ufficio fu venduto nel 1624 e nel 1650 rispettivamente per 3400 onze, e per mille e 250 onze. Al 1752, l'ufficio si trovava in mano a A. Galletti come *habende ius et causam* di A. Riini[242].

[241] A.S.P., P. Bulagrella e G. Fallico, *op. cit.*, p. 65.
[242] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

2.26 *Pesatori*

Uffici di *Pesatori della Carne, nelle Porte Imperiali e Bozzetta*, si trovavano nella città di Messina, si occupavano di pesare la carne che transitava dalle porte suddette. Entrambe le porte fino al 1678 seguivano le direttive del senato, ma a causa della guerra divennero dipendenti dal Vicerè e da Sua Maestà, inoltre per quanto riguarda l'ufficio di Porta Bozzetta, fu conferito dal Senato nel settembre 1743 a F. Carasco. Al 1752, l'ufficio di Porta Imperiale era goduto da G. Grisafi per concessione reale del 1735, e il frutto annuo era di 124 onze, mentre il valore di vendita sopra i cinque anni era di 620 onze, che si raddoppiava nell'arco di dieci anni. L'ufficio di Porta Bozzetta aveva un frutto annuo di 84 onze ed il valore di vendita era di 420 onze[243].

Ufficio di *Pesatori di legni della Regia Secrezia e Dogana*, si occupava del controllo e della vendita dei legni che venivano venduti alla marina della città di Palermo. Nel 1658 fu venduto per 160 onze, non si anno notizie del nominativo del compratore; nel 1735 si trova in possesso di G. Sciaxia che lo mantenne fino al 1752, il frutto annuo era di 30 onze, il valore di 150 onze dopo i cinque anni e di 300 dopo i dieci anni[244].

L'ufficio di *Pesatore Regio*, oltre ad avere il compito di pesare tutte le mercanzie, doveva esigere il pagamento del diritto regio per la città di Messina; fu venduto a A. di Messina, non si conosce né l'anno, né il valore della vendita. Nel 1751 Sua Maestà lo affidò a F. Buglio, figlio del presidente del tribunale. Il valore del frutto annuo era di circa 321 onze, ed il valore era di circa 1600 onze nell'arco dei cinque anni e di 3219 nell'arco dei dieci anni[245].

L'ufficio di *Pesatore della Regia Secrezia e Dogana* della città di Palermo, svolgeva la stessa funzione del precedente nella stessa città. Fu venduto nel 1625 al compratore F. Bellino per un valore di 1040 onze; nel 1752 si trova in possesso di S.

[243] *Ivi,* s.n.
[244] *Ibidem.*
[245] *Ibidem.*

Restano, per nomina di G. A. Quiroga che lo aveva ottenuto in concessione per Real Privilegio nel 1699. Il valore del frutto annuo era di 200 onze[246].

Ufficio di *Pesatore di Seta*, della città di Messina, dipendeva dal Viceré. Nel 1720 fu concesso da governo Alemanno a D. Berna con l'obbligo di pagare 20 onze l'anno alla Real Corte. Il valore del frutto annuo nel 1752 fu calcolato in 50 onze. Analogo ufficio svolgeva la stessa funzione nelle città di Milazzo, Patti, Pozzo di Gotto, Santa Lucia, Rametta, Randazzo e Castroreale fu venduto nel 1642 a V Fortunato per un valore di 550 onze. Nel 1752 questo ufficio non esisteva più[247].

[246] *Ivi,* s.n.
[247] *Ibidem.*

2.27 *Piombiero*

Ufficio di *Piombiero* aveva la funzione di custodire i piombi che venivano utilizzati per il trasporto del frumento sulle imbarcazioni, e viceversa che di norma veniva gabellato per la somma di 5,6 onze, a Catania, per disposizione di Sua Maestà il guardiano si stabilì in questa marina per 4 onze l'anno oltre gli introiti che spettavano alla Real Corte. Il succitato guardiano usufruiva di 10 onze l'anno, il valore altre i cinque anni fu di 50 onze e di 100 onze dopo dieci anni[248].

[248] *Ivi,* s.n.

2.28 *Portaro*

L'ufficio di *Portaro*[249] aveva una importanza strategica infatti si occupava di vigilare e sorvegliare le porte della città, affinché non entrassero merci soggette al pagamento dei diritti di dogana nella città di Palermo. Erano presenti ben sette uffici al 1752. In realtà gli uffici erano più numerosi, ma alcuni di essi erano stati aboliti a partire dal 1708: *Portaro* di Porta Maqueda, di Porta d'Ossuna, di Porta di Castro, di Porta di Montalto, di Porta di Sant' Agata, di Porta di Termine, di Porta di Pescaria, di Porta Felice, e infine di Porta della Calce. Qui di seguito invece sono sintetizzati gli uffici presenti al 1752. L' ufficio di *Portaro di Porta Carbone*, aveva l'obbligo di non far entrare dalla suddetta porta merci soggette al diritto di dogana e fu venduto nel 1625 a B. Costa per 174 onze, nel 1738 l'ufficio fu restituito dal Tribunale a G. Coppola. Al 1752, il frutto annuo era di 8 onze ed il valore per i primi cinque anni era di 40 onze. ufficio di *Portaro della Porta di Carini*, aveva il compito di controllare e vigilare sulla Porta che era dal lato della cittadina di Carini, e doveva custodire le chiavi ed evitare che dalle porte non entrassero merci soggette al pagamento dei diritti di dogana che non dovevano essere elusi. L'ufficio era stato venduto nel 1636 a F. Roxas per un valore di 150 onze. Nel 1752 si trova in possesso dei fidecommessi dell'eredità di P. Fragano il quale lo aveva comprato da P. Naso per la futura concessa a G. Sacco nel 1693. Il frutto annuo era di 10 onze. L'ufficio di *Portaro di Porta dei Greci* fu venduto nel 1616 a G. Cinquemani per 140 onze; nel 1752 l'ufficio si trova in mano a G. Alberti per la futura comprata nel 1683 per circa 46 onze. Un altro ufficio di Portaro si trovava presso la Porta Nuova, e fu venduto nel 1616 per 200 onze a S. Bellirio. Al 1752 lo possedeva G. Lepro e Pallavicino per l'ultima delle due future vendute nel 1693 a G. Pallavicino per 271 onze, il frutto annuo era calcolato in 24 onze. La porta di Piede Grotta, fu venduta nel 1634, e acquistata per 50 onze da A. Russo. Nel 1693 fu concessa a F. Bonetti. L'ufficio di Portaro della Porta di San Giorgio, fu acquistato da P. Caruso nel 1643 per 220 onze; nel 1752 l'ufficio risultava in mano a M. e O. Denti con potestà di poterlo vendere concessa ad A. Crema nel 1693, dal quale fu venduto a B. Denti per 102 nel 1695, ed il frutto annuo era di 34 onze. L'ultimo ufficio di *Portaro* era quello di Porta Vicari, la prima vendita riscontrata nella quinta rubrica della relazione, è rintracciabile

[249] *Ivi,* s.n.

nel 1621, fu acquistata da G. Cinquemani per 85 onze ed in seguito fu in mano a F. Bertolo per mercede concessa al padre Feliciano nel 1696, ed il frutto annuo era di 18 onze[250].

L'ufficio di *Portaro delle Porte di Cefalù*, si occupava di sorvegliare le porte della città e ne custodiva le chiavi; l'ufficio fu concesso da Sua Maestà nel 1745 ad A.M. Ambra e nel 1748 M. Moreno. Il frutto annuo era di 25 onze ed il suo valore era di 125 onze al 1752[251].

[250] *Ibidem*
[251] *Ibidem*

2.29 *Portieri*

Gli uffici (due) di *Portieri di Camera del Viceré*, entrambi nella città di Palermo, avevano il compito di assistenza giornaliera al Viceré sia durante le udienze pubbliche che in quelle private, inoltre dovevano eseguire tutti gli ordini che venivano imposti durante i congressi dei ministri. Il primo fu venduto nel 1622 l'altro nel 1637, nel 1645 e nel 1702 per 226 onze, 600 onze, 1000 onze e 530 onze. Nel 1572 il primo era in possesso di B. Ottone, e l'altro fu concesso da Sua Maestà a G. Diana nel 1735[252].

[252] *Ivi,* s.n.

2.30 *Portolanoto*

L'ufficio di *Portolanoto*[253] dipendeva direttamente da *Mastro Portolano*. La sua funzione più rilevante consisteva nell'assistere e vigilare sui carichi di frumento, ma anche di vigilare sui carichi di diverse vettovaglie per evitare il contrabbando. Gli ufficiali erano di nomina regia e tra il XV e XVI secolo esercitavano sommari controlli sul lavoro che svolgevano i *Viceportolani* che erano, invece, alle dirette dipendenze del *Mastro Portolano*. I *Portolanoti*, per la loro posizione, erano, dunque, controllori dei *Mastri Portolani* ed avevano l'obbligo di denunziare ai *Maestri Razionali della Real Corte* eventuali frodi degli organismi locali. Quest'ufficio si trovava nelle città di Marina di Sant'Alessio, Marina di Savoca, Marina della Scaletta, Alì, Arcara e Fiume di Nisi. Era stato venduto a P. Di Leo per un valore di 30 onze. Nel 1752 si trova in possesso di G. Di Luca, nominatario di B. Di Leo per averlo acquistato nel 1698. Nella città di Catania analogo ufficio era stato venduto nel 1634 a A. Cimellano per un valore di 112 onze. Nel 1752 si trova in possesso della Real Corte che successivamente lo gabella a G. Mirabella per 12,25 onze l'anno. A Milazzo l'ufficio era stato concesso dal Governo Alemanno a E. D'Amico e consorte per 3,6 onze. Nel 1752 in possesso della Real Corte fu affidato a D. Foti su disposizione del Tribunale, che mantiene la terza parte dei guadagni, il valore del frutto annuo era di 1,26, il valore dopo cinque anni era di 9,10 onze e dopo dieci anni era di 18,20 onze[254].

Ufficio di *Portolanoto del Carricatore* svolgeva funzione di assistenza sugli scarichi di frumento che giungevano dal mare, di cui dovevano rendere conto ogni quattro mesi al Tribunale. L'ufficio era presente in diverse città che di seguito sono elencate: a Palermo città in cui fu venduto nel 1614 a L. Capilletti per un valore di 160 onze, mentre nel 1752 trovandosi vacante fu gabellato per 22 onze. Ad Agrigento gli uffici erano tre e dovevano riferire ogni quattro mesi al *Conservatore*[255] che vigilava sulla condotta e sulla gestione degli ufficiali pecuniari. Erano stati concessi per Mercede, nel 1752 il primo era in possesso di G. Elisa per effetto della concessione *in pheudum* del 1635, scorporato nel 1702 per mezzo dell'Indulto Generale concesso ai

[253] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[254] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[255] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 49.

messinesi nel 1701; il secondo si trovava in possesso di A. Statela e Paternò per un'antica concessione risalente al 1348; il terzo apparteneva a A. Cannata che lo aveva ricevuto in concessione nel 1699 e successivamente nel 1724, il valore del frutto annuo era di 144 onze. Altri quattro uffici nella città di Licata erano stati concessi per mercede: il primo a T. Parisi e Virgilio aventi *ius et causam* di Goddo cui era stato concesso nel 1392; il secondo a G. Cavalieri avente *ius et causam* di A. Chinano concessionario nel 1396, il terzo al Principe di Belmonte avutolo in concessione già dal 1443, infine l'ultimo fu concesso al Convento di Santa Maria del Carmine avente *ius et causam* di G. Di Pietro che lo aveva avuto in concessione nel 1443. Nella città di Sciacca gli uffici erano tre tutti concessi dai Re precedenti in pheudum, nel 1752 si trovano in possesso, il primo, di D. Palmerino per eredità dei suoi antenati nel 1645; il secondo di F. Morso e Leggio per Real Concessione ai suoi antenati nel 1678; il terzo era in possesso di A. Alfia di Messina in modo analogo ai precedenti, nonostante fosse incorporato dalla Real Corte, che, come tutti gli effetti dei messinesi, fu scorporato nel 1702 in virtù dell'indulto generale del 1701, il valore del frutto annuo era di 84 onze[256].

Ufficio del *Portolanato Estrattore del Carricatore* si tratta di diversi uffici esistenti a Termini uno fu venduto nel 1712 a O. Valona per 50 onze, nel 1752 il valore del frutto annuo era di 20 onze. Dei rimanenti quattro uffici il primo era in possesso di V. Salerno che lo aveva ottenuto per 160 onze nel 1684, ma che in seguito rimase vacante in mano alla Real Corte; il secondo era di O. Vadolena che lo aveva acquistato nel 1712 per 70 onze, mentre nel 1735 fu incorporato e restituito nel 1735; il terzo apparteneva a O. Di Vincenzo nominatario di A. Di Vincenzo che lo comprò nel 1679 per 640 onze; l'ultimo era in possesso di a Drago per la Duchessa di Miceli. I lucri erano calcolati per 60 onze l'anno per ciascuno dei suddetti uffici, più le gabelle per 14,18 onze. Va registrato che l'ufficio vacante aveva fruttato 24 onze e nonostante i lucri fossero calcolati in relazione alla quantità delle estrazioni, si calcolavano preventivamente 20 onze per ciascun ufficio[257].

[256] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[257] *Ibidem.*

Uffici (tre) *Portolanoti e Mastro Notaro*, di tali uffici non si conoscono i nomi dei compratori né l'anno di vendita, si conosce il valore del frutto annuo che era di 12 onze[258].

Gli uffici (tre) *Portolanoti e Mastro Notaro del Carricatore* svolgevano funzioni di assistenza per garantire la ricezione di frumento di ottima qualità e di controllo per la regolarità delle operazioni, nella città di Mazzara erano stati venduto a S. Delfino per 10 onze nel 1620, nel 1752 furono gabellati per 8,18 onze, ma successivamente, per l'abbondanza del raccolto il valore aumentò fino a 20 onze[259].

[258] *Ibidem.*
[259] *Ibidem.*

2.31 *Procuratore Fiscale*

L'ufficio di *Erario Fiscale e Procuratore Fiscale*[260] veniva dato in gabella da colui che affittava la *Secrezia*, con un ricavo di circa 30 onze l'anno. Il fiscale imponeva vari pagamenti in determinati momenti del processo criminale, nei casi in cui si incorreva alla violazione delle cauzioni prestate dagli accusati, relativi alla confisca di beni mobili ed immobili, delle interrogazioni ed altro. Nel 1615 era stato concesso alla città di Acireale che quest'ufficio divenisse vitalizio per evitare che venisse gabellato a persone inaffidabili ed incompetenti. Nel 1634 si trova in possesso di F. Costa; nel 1752 è stato gabellato ai fideocommessi di G. Vigo padroni delle Secrezie dal 1654. Si trova inserito nella quinta rubrica della relazione[261].

L'ufficio di *Fiscale e Mastro Notaro Apocario della Dogana* svolgeva funzione di vigilanza sugli interessi della *Secrezia* e della dogana relative alla città di Messina. Descritto nella quarta rubrica, si tratta di un ufficio inserito tra gli organi della Corte Civile e Corte Capitanale. L'anno di vendita risale al 1652 per un valore di 500 onze, valore quintuplicato dopo cinque anni e decuplicato dopo dieci, a G. Marchi. Nel 1752 è in possesso di M. Morello[262].

[260] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[261] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[262] *Ibidem.*

2.32 *Protomedico*

Ufficio di *Protomedico*[263], la funzione di questo ufficio era quello presiedere una commissione di medici addetti al controllo dei requisiti e delle licenze atte all'esercizio dei mestieri di barbiere, medico, aromatori, chirurghi, speziali, levatrici, medici. Nella città di Messina l'ufficio fu venduto nel 1678 al compratore L. Giandolfo per un valore della vendita di 1200 onze, per sé stesso e per gli eredi, infatti 900 onze li pagò per sé, trecento per gli eredi. Nel 1752 l'ufficio si trova in possesso di M. Iurriano. Il frutto annuo era calcolato in 60 onze[264].

L'ufficio di *Protomedico del Regno* nella città di Siracusa era stato venduto a P. Bonifazio per 300 onze e nel 1752 si trova in dominio della Real Corte che lo gabellò a G. Capezzo per 17 onze l'anno. Trascorsi cinque anni il valore dell'ufficio si quintuplicava e decuplicava dopo i dieci anni. A Palermo fu venduto nel 1628 al compratore G. Pizzuto per un valore di 1200 onze, nel 1752 si trova in possesso del Duca D'Angiò, in quanto, concessogli per mercede da Sua Maestà per una somma di settecento 50 onze. Il valore dell'ufficio trascorsi cinque anni divenne di 3750 onze, e, dopo dieci anni, di 7500 onze[265].

[263] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 130.
[264] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[265] *Ibidem.*

2.33 *Protonotaro*

Ufficio di *Protonotaro del Regno*[266], questo ufficio era stato istituito dalla monarchia normanna, l'ufficiale preposto a tale incarico, esercitava la prestigiosa funzione di primo segretario del Sacro Regio Consiglio, in seno al quale esercitava diritto di voto, svolgeva funzione di segretario della Deputazione del Regno e svolgeva speciali mansioni nel Parlamento, assumendo, fra l'altro il ruolo di notaio, infatti era responsabile della redazione dei verbali, della registrazione dei provvedimenti discussi e/o approvati, delle grazie richieste, dei giuramenti prestati delle votazioni avvenute e di tutti quegli atti relativi ai lavori parlamentari e della Corona. Stilava e leggeva, a ciascun ramo del Parlamento l'atto conclusivo attraverso cui di decidevano le entità ed i fini del donativo che il Sovrano offriva. Si occupava di trasmettere le cedole, ossia le lettere di convocazione ai membri del Parlamento e, prima della riunione verificava di ciascuno la legittimità dei titoli e delle deleghe. Il *Protonotaro*, inoltre svolgeva il compito della lettura dei discorsi della Corona, conferire la formulazione finale ai Capitoli del Regno, come ad ogni disposizione regia, comprese le lettere di nomina, le concessioni, le grazie elargite. Aveva l'obbligo di custodire una delle tre copie degli atti più significativi che riguardavano le prestazioni ed i servigi dovuti allo Stato ed all'erario. Riceveva gli elenchi degli ufficiali che ogni anno venivano eletti nei comuni demaniali ed i relativi giuramenti, cui seguiva l'emissione delle lettere di nomina. Avanzava proposte per la nomina dei pubblici Notai e sovrintendeva all'attività degli stessi. Era collaborato dai Segretari di Stato e dal *Luogotenente del Protonotaro* che successivamente avrebbe acquistato la carica permanente di *Regio Notaro*. L'ufficio svolgeva, inoltre, la funzione di esaminare gli scritti pontifici, esame che dava loro valore nell'Isola. Erano sottratti alla sua giurisdizione, fino al 1538, i territori amministrati dalla *Camera Reginale* per i quali esisteva uno speciale *Protonotaro*. Nella città di Palermo, il *Protonotaro* ogni anno visitava i Notai, nominava i Capitani, i Giurati, oltre, ovviamente a svolgere le funzioni di cui sopra. Fu venduto nel 1624 a C. Papè per 10800 onze[267].

[266] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 130.
[267] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

Protonotaro della Camera Reginale[268], aveva giurisdizione nelle città di Siracusa, Lentini, Carlentini, Mineo, Floridia, San Filippo e Vizzini, che, in realtà, costituivano le donazioni fatte alla regione siciliana, di conseguenza, l'Amministrazione era affidata ad uno speciale dicastero detto, appunto, Camera Reginale. Ne facevano parte gli ufficiali addetti, ossia: il *Protonotaro* che assumeva nella sua funzione anche quella di *Cancelliere* e di *Coadiutore* e che normalmente risiedeva nella capitale. Nel 1537 le città, i patrimoni, tutti i beni che ne facevano parte furono assorbiti dal demanio ma la loro amministrazione rimase separata da quella del Regno fino al 1818, anno in cui furono fatte le riforme fino a tale data l'Amministrazione fu affidata ad organi speciali che formalmente svolgevano le stesse funzioni ed avevano le stesse caratteristiche del periodo precedente in cui dipendevano dalla Regina. L'ufficio fu venduto nel 1616 a F. Lo Guasto per un valore di 800 onze. Nel 1752 si trova in possesso di A. Di Cesare, cui era stato concesso per i servizi resi e per il pagamento di 7000 reali Castigliani[269].

Ufficio di *Razionale della Deputazione delle fabbriche e fortificazioni*. Nella città di Milazzo il suddetto ufficio non fu mai compreso tra quelli vendibili, ma venne assegnato dai Giurati. Durante il governo Alemanno fu concesso nel 1723 a G. Colonna. Nel 1752 si trova sempre in possesso di G. Colonna per Concessione Reale del 1736[270].

[268] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.
[269] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[270] *Ibidem.*

2.34 *Regio Secreto*

L'ufficio di *Regio Secreto*[271], inserito nella prima rubrica della relazione, aveva il compito principale di amministrare gli affari finanziari; i *Secreti*, infatti, erano i maggiori organi dell'amministrazione economico finanziaria ed erano preposti, nelle città demaniali, all'esazione delle gabelle attribuite alla Regia Corte e di tutti i diritti regi. I *Secreti* ed i *Vicesecreti* dipendevano dal *Mastro del Secreto del Regno*, ma anche la nobiltà, per l'esazione dei propri diritti nominava propri secreti. Dal 1444 i secreti godevano, oltre che della giurisdizione ordinaria, del privilegio del *mero e misto imperio* e del privilegio del *foro regio,* conferiti dal re Alfonso. La giurisdizione secreziale si estendeva sulla conoscenza e sulla definizione delle cause relative alle controversie di servitù, per le quali, si verificavano numerosi conflitti, in quanto, coesisteva la competenza della Corte Capitaniale e dei Giurati. Inoltre il secreto svolgeva funzioni di Giudice d'Appello per tutte le controversie decise dai giudici così detti *Idioti*, e, poiché avevano assorbito l'antica competenza baiulare sul *damnum datum,* era anche competente a conoscere i motivi del danno causato dal transito di bestiame o di persone sulle terre comuni. Le attribuzioni del secreto si estendevano, inoltre, al rilascio di licenze per esercitare il mestiere di *iazzi, zimbolatori o' porcile,* per allevare bestiame o ingrassare porci e seminare. Il secreto aveva, anche il potere di definire le questioni che sorgevano con i gabelloti per le somme dovute alla Secrezia, era anche necessaria la sua licenza che doveva essere annotata nel registro del credenziere, sia per l'imbarco che per lo sbarco di ogni tipo di merci, era lo stesso secreto che procedeva all'elezione dell'ufficio di *mezzano nelle compre et vendite tra le parti* che mercanteggiavano, anche per la *mezzania* era necessaria. La licenza del *Secreto*. Lo stesso nominava i guardiani per la sicurezza dei boschi dai briganti e nominava i *Forastieri* per la tutela degli alberi. Emanava anche bandi per assicurare l'esazione dei diritti Regi. Considerati i conflitti tra i bandi del secreto e quelli dei giurati, il Viceré Capitan dell'Oria nel 1611 emanò delle ordinazioni al fine di regolarne l'ambito d'azione. Da quel momento al secreto si confermò il potere di promulgare bandi relativamente alle materie di sua competenza, mentre la possibilità di emanare bandi non espressamente rivolte alle materie contemplate sarebbe stato necessario che il

[271] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore,* cit., s.n.

secreto l'assenso dei giurati. Le ordinazioni del Viceré regolarono poi l'emanazione dei bandi secreziali sulle vendite del vino, della legna, sulla decima dei porci e sull'attività del Gabelloto della seta. Nella città di Acireale l'ufficio amministrava gli effetti reali della città e relazionava al Tribunale del Real Patrimonio, spettavano a detto ufficio i diritti di gabelle, decime e censo. Le gabelle riscosse erano quelle della xisa, sul bestiame, sulle vettovaglie e sul lino oltre a quelle sull'olio, sul formaggio, sul pesce e sulla carne, sulle reti da pesca, sul vino che si vendeva a quartuccio, sui beni stabili del territorio. Esercitava diversi diritti sul bosco di Aci che era suddiviso in quattro parti: il Palumbaro, il Pisano, il Mantello, il Lavinaro e sulle terre comuni, di cui facevano parte il fondo di Gallinaro, le Terre Forti, i Terraggi. Spesso queste terre venivano recintate dai privati al fine di allevare il bestiame e seminare durante alcuni periodi dell'anno, sempre dietro compenso stabilito dalla Secrezia, per i periodi non previsti la cittadinanza poteva esercitare gratuitamente lo ius pascendi. Le decime spettanti alla Secrezia di Acireale erano molteplici: delle vettovaglie, del lino, dei posti di musto, delle pietre da pesca, si trattava di un orpello che dovevano versare quanti intendevano pescare sugli scogli perché più pescosi, di chiaramidi o delle semplici tegole di coccio. Riscuoteva anche vari censi: censo di Cola Giacinto Musumeci, delle 100 onze, delle pubbliche carceri, del boschetto di Andrea La Rosa, della chiusa grande la chiusa piccola, la chiusa di San Gregorio. Erano esenti dal pagamento di tutte le gabelle e decime, sulla base di un'antica consuetudine, il secreto, il mastro notaio, il procuratore fiscale, il credenziere, il fisco; i sacerdoti, i chierici e le persone religiose; i padri e le madri di dodici figli, limitatamente alle necessità delle loro famiglie. Il *Castellano*[272], i suoi compagni e i sodati addetti alla guardia del bosco erano esenti dal pagamento sui consumi di pane, vino e carne. I cittadini di Palermo e Catania godevano della franchigia di dogana. L'ufficio fu venduto nel 1616 a F. Lazzari per un valore di 650 onze. Nel 1752 si trova in possesso, insieme con l'ufficio di *Credenziero e Mastro Notaro*, e tutti gli introiti della Secrezia, degli eredi di P. Tommaso per 330 onze, in quanto lo aveva acquistato nel 1634, successivamente passò in possesso del Moltiplico di Genova G. Airolo e D. Giustiniano Vigo. Analogo ufficio della città di Catania era stato venduto a V. Firmia per un valore di 1500 onze, nel 1752, trovandosi vacante, fu,

[272] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 41.

dalla Real Corte, gabellato a C. Ardizzone per 56 onze l'anno[273]. Il valore dell'ufficio fu di 280 onze dopo i cinque anni e di 560 onze dopo dieci anni. A Linguaglossa l'ufficio amministrava gli effetti regi, dandone conto ogni anno al Tribunale del R. P., venne venduto nel 1665 da D. Vincenzo per 200 onze e nel 1752, si trovava in mano alla R.C. che lo fece amministrare da R. Pafù su esecuzione di un ordine del Tribunale del 1739, il suo frutto annuo era di 3 onze. Nella città di San Filippo l'ufficio, venne venduto due volte, la prima per 150 onze e la seconda per 142 onze ed era gestito da D. Muratore, in seguito, nel 1712 fu in mano alla R.C. per la donazione fattale dalla città, e fu gabellato ad A. Crittiper circa 12 onze l'anno[274]. Così risultava nella relazione governativa del 1752. L'ufficio nella di Castronovo ebbe varie vicissitudini causate dalla molteplicità delle vendite, avvenute rispettivamente nel 1626, 1635, 1710, 1748, ed acquistate da: F. Bagnati, P. Riggio, Piovenza, O. Salemi, A. M. Bagnati. Il valore della vendita fu di 150 onze, 156 onze, 80 onze, e 30 onze. L'ufficio della città di Siracusa aveva una particolare specificità, aveva la facoltà di eleggere il *Mastro Notaro* della stessa Secrezia. L'ufficio fu venduto nel 1648 da P. G. de Piro suo padre che lo aveva legittimato nel 1726 per 1200 onze. Nella città di Castrogiovanni l'ufficio fu venduto nel 1603 a M. Casale per un valore di 80 onze. Nel 1634 detto ufficio, con le Secrezie, l'ufficio del Baglio, l'ufficio di Credenziero e Mastro Notaro, fu venduto a V. Denti per sé e per i suoi eredi per 6325 onze. Nel 1646 fu rivenduto a P. Vecchio per la somma di 7675 onze, di cui 6325 pagate a V. Denti e 1350 alla Real Corte. Nel 1752 si trova in possesso di G. M. Petroso e Trigona. A Calascibetta l'ufficio fu venduto nel 1528 a M. Leofante per 560 onze[275]. Nel 1752 si trova in possesso di D. Napoli. Nella città di Castroreale, nel 1629 si trova in possesso di P. Muscianisi per un valore di 200 onze. Nel 1633, insieme alla Secrezia e agli altri uffici di Mastro Notaro, fu venduto a A. Angotta per lei e per i suoi eredi per un valore di 4885 onze, tuttavia i possessori non esercitarono le funzioni di detto ufficio per non essere soggetti al pagamento, per cui il Tribunale del Real Patrimonio lo affidò a A. Cutropia che godeva della fiducia, nel 1752, dunque, si trova in possesso di quest'ultimo. A Cefalù nell'anno 1650 l'ufficio si

[273] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[274] *Ibidem.*
[275] *Ibidem.*

trova in possesso di G. Nigrelli per 310 onze[276]. Lo stesso nel 1689 ottenne un ampliamento per gli eredi dietro pagamento di altre 140 onze, e furono nominati F. Martino e Nigrelli, nel cui possesso si trova l'ufficio nel 1752. L'ufficio della città di Carlentini nel 1608 fu comprato da G. Rossi per 600 onze. Nel 1752, si trovava in possesso della città, in quanto, nel 1634 lo riscattò da N. P. Branciforte insieme ad altri uffici quali l'ufficio di *Credenziero* e di *Mastro Notaro*, di *Mastro Notaro dei Giurati e della Corte Capitanale e dell'Archiviario*. Nella città di Corleone l'ufficio era stato venduto nel 1615 a F. Maringo per 59 onze, nel 1626 fu venduto alla città. Ad Agrigento l'ufficio fu venduto in pheudum nel 1648 al Vescovo, nel 1654 rivenduto a G. Giardina per 1600 onze[277]. Nel 1752 si trova in possesso di A. Sicani. A Lentini l'ufficio, venduto nel 1634 a D. Blancardi per 10600 onze, rimase in perpetuo agli eredi e non si hanno ulteriori notizie. Nella città di Licata si trova in possesso del Duca di Palma, principe di Lampedusa, per l'acquisto che ne fece nel 1651 per sé e per i suoi eredi. A Marsala nel 1752 si trova in possesso di F. Sgroi. A Mazzara nel 1649 fu comprato da E. Galluzzo, per un valore di 2000 onze[278]. Nel 1752 si trova in possesso di S. Bianco e Bugio aventi Ius et Causan del citato Galluzzo. A Mineo e a Mistretta tutti gli uffici erano in possesso della città. A Monte di San Giuliano nel 1752 l'ufficio si trova in possesso di A. Palma che lo aveva acquistato in perpetuo, per sé ed i suoi eredi, per un valore di 1000 onze[279]. Nella città di Naro, l'ufficio, dopo essere stato in possesso di V. Curto per averlo acquistato in perpetuo nel 1634 per un valore di 1400 onze. Successivamente appartenne agli eredi del duca di Fabbrica. A Nicosia l'ufficio si trova in possesso della famiglia Speciale che lo aveva acquistato per 320 onze[280] a cui fu confermato da Sua Maestà. Nella città di Patti l'ufficio subisce alterne vicende anche per cattiva gestione, nel 1752 si trova in possesso di G. Accardino che ne aveva ottenuto la scorporazione per effetto della sentenza del Tribunale nel 1752. A Piazza il valore della vendita fu di 10000 onze[281] si trovava in possesso nel 1752 di A Bonelli. Gli uffici di cui sopra esistevano anche a Polizzi, Randazzo, Rametta, Salemi, Salemi, Santa Lucia, Sciacca, Sutera, Taormina, Termini, Traina, Trapani, Tortorici, Vizzini, le

[276] *Ibidem.*
[277] *Ibidem.*
[278] *Ivi*, s.n.
[279] *Ibidem.*
[280] *Ibidem.*
[281] *Ivi*, s.n.

vicende sulla loro consistenza e sul possesso furono analoghe a tutti gli altri uffici nati per il controllo capillare dei territori e per ottenere proventi sempre più lucrosi, inquinati, anche, dalla corruzione dilagante degli ufficiali[282].

Ufficio di *Regio Secreto*[283]*, Amministratore delle Regie Secrezie e Dogana*. Questo ufficio rappresentò la struttura più importante dell'Amministrazione dello Stato, infatti, erano deputati, nelle città demaniali, alla riscossione di tutti i diritti regi, una macchina finanziaria capillare che doveva funzionare alla perfezione per garantire ingenti proventi alla Corona. I ceti medi che pure riuscirono ad affermarsi nel ruolo dirigente in ambito locale, tuttavia, non ebbero la capacità di riscattare l'isola dal peso demaniale, nonostante la decadenza del baronaggio; la loro debolezza è da ricercare sia nella litigiosità e rivalità che caratterizzava le città fra loro, sia dalla mancanza di un disegno politico ideologico in grado di cementare e far convergere su interessi comuni i loro sforzi. Questa debolezza non permise all'Isola di conquistare l'autonomia amministrativa e politica che altre città del settentrione avevano raggiunto. Pertanto, in ogni città siciliana l'ingerenza della autorità regia fu capillare e uniformatrice in grado di salvaguardarne gli interessi finanziari. L'ufficio della città di Palermo fu venduto nel 1639 a G.B. Tortorici per un valore di 600 onze, ma, nel 1752, era in possesso del Marchese Gaspare, che aveva il titolo di amministratore per Real concessione del 1740. Il salario era di 200 onze. A Messina tale ufficio era stato concesso da Re Carlo II a A. Anzalone, nel 1734 fu restituito a P. Moncada[284].

L'ufficio *Regio Secreto e Viceportolano* dell'isola di Lipari fu acquistato da S. Bonica per 160 onze[285].

[282] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[283] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore,* cit., s.n.
[284] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[285] *Ibidem.*

2.35 *Revisore*

L'ufficio dei *Revisori del frumento dei Magazzini* aveva funzione di controllo capillare sui carici di frumento che giungevano nella città per essere venduti nei magazzini pubblici, era in possesso di A. Salomone per permesso Regio[286].

Uffici due di *Revisori di Genchi*. L'ufficio svolgeva azione di controllo sulle carni macellate, nella città di Palermo, nel 1752 si trovava amministrato da A. Cucè ed A. Fabiano, dopo la loro morte fu amministrato dal Tribunale del Real Patrimonio. Sempre nella città di Palermo esisteva l'ufficio di *Revisore ed Imballatore* il quale nel 1600 era stato venduto a G. B. Falcone, nel 1752, dopo la vacatio fu concesso a G. Balistero[287].

L'ufficio di *Revisore ed Imballatore della Regia Dogana e Secrezia* di Messina, nel 1641 fu acquistato da P. Li Pezzi, nel 1752 era in possesso di F. Aiello nel 1738 per la somma di 500 onze restituitogli dal concessionario della corte di Vienna P. Bermudes[288].

[286] *Ivi*, s.n.
[287] *Ibidem.*
[288] *Ibidem.*

2.36 *Segretario*

L'ufficio di *Secreto ossia Collettore della Marina e Carricatore*, nella città di Castellamare del Golfo era gestito da A. Cutrino che lo aveva acquistato nel 1635 per un valore di 110 onze. Nel 1752 si trovava in possesso del principe Di Roccafiorita[289].

Uffici due di *Segretari del Regno*[290], tali uffici facevano parte delle diverse articolazioni della *Real Segreteria di Sicilia*[291], avevano il compito di coadiuvare il Viceré nel disbrigo delle innumerevoli pratiche, si potevano paragonare a piccoli ministeri a capo dei quali vi era, appunto, un segretario, che aveva anche assunto i nomi di *Referendario, Maestro Petizionario, Libellensis.* A capo della Real Segreteria vi era una specie di primo ministro, ossia il *Protonotaro del Regno.* Ciascun Segretario era collaborato da alcuni dipendenti denominati *Coadiutores Scribae.* I segretari del Regno accoglievano i memoriali di ogni tipo che i sudditi inviavano ai Viceré, li trasmettevano, trascrivevano i testi delle risposte e dei decreti, svolgevano la funzione di collegamento tra il Viceré e di privati e tra i magistrati. A Palermo si trovavano in possesso di D. G. Arnao che lo aveva acquistato nel 1740 per la somma di 900 onze. Nel 1752 il frutto annuo di tale ufficio era di 90 onze[292].

Gli uffici di *Segretario Referendario del Regno*[293], in tutto sei avevano il compito di collaborare con il Viceré in tutte le complesse pratiche non dissimile dalle funzioni assegnate ai Segretari del Regno. Uno di essi nel 1752, nella città di Palermo, si trova in possesso di V. Pignocco, cui era stato concesso nel 1735 per un valore annuo di 90 onze. Altri tre, nella stessa città, si trovavano rispettivamente uno in possesso di G. B. Bongiovanni che lo aveva acquistato nel 1692, un altro, venduto nello stesso anno a G. Chivarello, per 500 onze, il terzo era stato acquistato da F. Amato.

---

[289] *Ivi,* s.n.
[290] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 137.
[291] A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico*, cit., p. 80.
[292] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[293] A. Baviera Albanese, *Diritto pubblico*, cit., p. 83.

2.37 *Sergente Maggiore*

Sergente Maggiore[294], tale carica era ritenuta nobile, in senso di notabile. Il titolare dell'ufficio aveva il compito di governare la milizia urbana di uno specifico dipartimento assegnatogli. In realtà l'ufficio serviva a "costringere" gli aristocratici a impegnarsi nelle cariche pubbliche, aristocratici che storicamente disdegnavano il lavoro, inclini più all'ozio che all'esercizio di una professione. Oltre al *Sergente Maggiore* erano considerati nobili anche il Governatore della Tavola, i Rettori degli Ospedali e delle altre opere definite *filiali* del Senato, il *Conservatore delle Armi*. Servienti erano definiti tutti quegli uomini al seguito del *Milite,* quest'ultimo partecipava alle guerre come cavalieri, armato di tutto punto e con al seguito, appunto, di questi *servienti* detti anche sergenti, scudieri o fanti.

Gli uffici dei *Dieci Sergenti Maggiori delle Milizia Urbana del Regno* erano deputati a tenere l'ordine e la disciplina delle milizie dei loro dipartimenti, dislocati a Termini, Sciacca, Agrigento, San Fradello, Patti, Taormina, San Filippo, Scicli, Lentini, Carlentini. Tali uffici furono aboliti nel 1734, tranne quello di Scicli che fu venduto nel 1710 a D. Landazun per duecento 80 onze ed in seguito ceduto a A. Aguirre della corte di Vienna. Le Sergenterie di San Fradello e San Marco, prima di essere abolite nel 1734, furono in possesso del principe di Palagonia da 1710 per un valore di 694 onze. Anche la sergenteria di Sciacca risulta venduta a A. Gilventosa[295].

[294] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 138.
[295] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.

2.38 *Tesoriero*

L'ufficio di *Tesoriero Generale del Regno*[296], della città di Palermo, si occupava della gestione del denaro. Quest'ufficio era stato venduto a A. Riggio, Principe della Catena, per un valore di 7000 onze, ma di fatto se ne occupò per diversi anni A. Valguarnera. Nel 1752 si trova in possesso di A. G. Riggio, erede del suddetto, il frutto annuo era di 341 onze. A Caltagirone gli stessi uffici non erano stati venduti ma concessi a persone di fiducia dai diversi governi[297].

L'ufficio di *Tesoriero degli Studi* della città di Catania si occupava degli introiti riservati al pagamento dei lettori pubblici, la gabella era calcolata intorno ai 20 onze[298].

[296] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 145.
[297] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[298] *Ibidem.*

2.39 *Tummina*

L'ufficio dei *Tummina di Peculio*, città Messina, era di competenza del Senato; dopo il 1678 passò sotto il controllo Viceregio e fu reso vendibile. Nel 1708 fu venduto a G. Terzo per la somma di 720 onze e nel 1752 si trova in possesso dei suoi eredi F. Reitano e M. di Villaroto[299].

I dodici uffici di *Tumminaro* avevano il compito della fabbricazione dei tummini e degli altri pesi e misure al fine di regolare la pesatura del frumento, tali uffici si trovavano dislocati a Trapani in possesso di M. Nobile per concessione reale; a Palermo e a Val di Mazzara nel 1752 si trova in possesso di G. Sciascia, in quanto lo stesso lo aveva acquistato nel 1686 per il valore di 245 onze[300].

[299] *Ivi*, s.n.
[300] *Ibidem.*

2.40 *Viceportolano*

Era l'ufficiale governativo sottoposto al *Portolano*, anch'egli pertanto era preposto all'esazione e amministrazione di tutti i dazi sull'importazione e esportazione via mare (*dohanae maris*)[301]. Questi operavano nelle varie stazioni dell'isola e le loro cariche, durante il Viceregno, venivano vendute a persone e famiglie. Avevano svariati compiti, oltre a curare la conservazione del frumento, orzo, legumi, avevano un potere di polizia nei confronti di tutti coloro che svolgevano un'attività connessa con l'esportazione delle granaglie. Inoltre provvedevano alla riscossione del diritto di esportazione nella misura fissata dalla Real Corte dopo aver accertato la legittimità dell'autorizzazione. Avevano uno specifico potere di sorveglianza su tutte le operazioni d'imbarco di merci e di vigilare sulla pesatura delle merci stesse[302].

Inserito nella quarta rubrica della relazione riscontriamo il *Viceportolano* della città di Sciacca. Tale ufficio fu acquistato da G. Medici nel 1622 per 333 onze. Nel 1738 l'ufficio venne restituito a G.M.A. D'Agostino che aveva legittimato il suo titolo nel 1725 per la somma di 300 onze. Inserito sempre nella quarta rubrica della relazione il *Viceportolano* della città di Siracusa si occupava, tra l'altro, di vigilare sulle fosse (depositi) evitando le estrazioni furtive. L'anno di vendita risale al 1617 e il compratore fu G. Molina. Nel 1738 l'ufficio era in mano a G. Carrozza, nominatario di R. Emmanuele che aveva legittimato il titolo per 200 onze nel 1733. Nella città di Milazzo l'ufficio venne venduto nel 1601 come riscontrato nella quinta rubrica della relazione da G. Guerrera per 270 onze.Vendita caratterizzata nel 1713 l'ufficio fu venduto dal Commissario Generale C. D'Amico a D. Proto per 310 onze, oltre alla somma di 69 onze che aveva di credito con la Real concessione. Questa vendita era caratterizzata da un patto che permetteva di entrare in detto ufficio, dopo la morte del precedente proprietario, G. Carrozza, che lo aveva avuto a sua volta per Real concessione nel 1672. Nella stessa rubrica era inserito l'ufficio facente capo alle città di Marina di Sant'Alessio, Marina di Savoca, Marina della Scaletta e delle contrade di Alì, Arcare e Fiumedinisi. L'anno di vendita risale al 1660 quando Giacomo Famà lo acquistò per 35 onze. Nella relazione del 1752 l'ufficio è di proprietà di Giuseppe Famà che si ritiene

[301] F.L. Oddo, *op. cit.*, p. 126.
[302] A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore*, cit., s.n.

essere della stessa famiglia. L'ufficio di *Viceportolano* della città di Mazzara, inserito nella prima rubrica della relazione venne acquistata da P. Adamo nel 1640 per 195 onze. In seguito nel 1752, non essendo stato gabellato, fu incardinato nell'ufficio di *Mastro Portolano*. L'ufficio di *Viceportolano della Marina* di Acireale aveva il compito di vigilare e di accertarsi che tutte le operazioni fossero accompagnate dalle licenze. Il compratore Grasso lo acquistò nel 1631 ma nella relazione inserita nella prima rubrica non risulta il prezzo di vendita. Sappiamo che nel 1752 era vacante e pertanto in mano alla Real Corona e non essendo stato gabellato fu assegnato per carica elettiva ed amministrato da G. Modi. Nella città di Agrigento l'ufficio di *Viceportolano* venne acquistato da P. Monastra nel 1645 per 2930 onze in virtù della transazione con la Real Corona. Si occupava dell'amministrazione con la subordinazione di tutti gli ufficiali. L'ufficio di *Viceportolano* della città di Licata, inserito nella quinta rubrica della relazione, venne acquistato da G. Formica nel 1628 per 1500 onze. Nel 1752 era in mano a M. Grugno e F. Cannata che l'avevano acquistato dal duca di Palma per 2600 onze. Il *Viceportolano* della città di Marsala, anch'esso inserito nella quinta rubrica della relazione, venne comprato nel 1635 da B. Romeo per 40 onze. Nel 1691 si trovava gabellato a G. Baldi nominata rio di G. Sgroi per l'ampliazione comprata nel 1691 da D. Sgroi per la somma di 25 onze. Quest' ufficio in seguito, nel 1738, assieme all'ufficio di *Credenziero della Regia Segreteria* fu venduto alla città di Marsala. Il *Viceportolano del Carricatore* del porto e pennata di Palermo controllava lo scarico del frumento proveniente dal mare. Inserito nella quinta rubrica della relazione, venne venduto nel 1636 a F. Zamparrone per 500 onze; in seguito fu concesso nel 1685 a V. Griffo[303].

Gli uffici di *Viceportolano* della città di Vendicari ricadevano sotto la giurisdizione della Val di Noto. In questo caso specifico la relazione nella prima rubrica registra ben quattro vendite susseguitesi in pochi anni. Nel 1624 fu venduta a M. Ganga per 140 onze. Nel 1634 a D. Lo Presti per 380 onze. Nel 1640 a G. Terzo per 90 onze. Ed infine nel 1648 a F. Ganga per 50 onze. Nel 1752 l'ufficio, avendo perso valore, era in mano alla Real Corona[304].

[303] A.S.P., *ms. cit.*, s.n.
[304] *Ibidem.*

Nella prima rubrica della relazione riscontriamo l'ufficio di *Viceportolano* della città di Castellamare del Golfo che fu acquistato nel 1632 per 1400 onze da V. Gallo. In seguito questo ufficio restò vacante e pertanto direttamente sotto la responsabilità della Real Corona; sebbene nel 1731 fossero stati intestati a P. Roi concessionario della Corte di Vienna per la somma di 8 onze l'anno. Da questo ufficio vi fu una divisione in altri uffici di *Mastro Notaro* e di ben tre *Portolanoti* che avevano il compito di redigere una serie di relazioni ed atti; i tre *Portolanoti* inoltre assistevano alla coltivazione e alla raccolta del frumento e di altri prodotti e ne davano conto ogni quattro mesi al Tribunale del Real Patrimonio. All'interno della relazione registriamo una sola vendita nei confronti di N. Cutrino per 100 onze[305].

Nella città di Cefalù vi era un altro ufficio di *Viceportolano* del quale troviamo riscontro nella prima rubrica della relazione. L'anno di vendita è datato 1625 ed il compratore è V. Pastore al prezzo di 75 onze. In seguito, 1731, furono intestati a E. D'Amico concessionario della Corte di Vienna. Dopo si ritrovano vacanti in mano alla Real Corona e amministrate da persone elette dal Mastro Portolano[306].

Ben tre vendite, inserite nella prima rubrica della relazione, le registriamo per la Città di Patti. Nel 1626 fu acquistato per 95 onze da A. Maniscalco che lo vendette nel 1644 a M. Sicari per 40 onze per poi essere acquistato da G. Maniscalco nel 1649 per 65 onze. Nel 1752 tornò nella disponibilità della Real Corona per essere gabellato a B. Giardina per 2 onze[307].

Nella città di Agrigento troviamo due uffici di *Viceportolano* e uno di *Mastro Notaro del Carricatore*. I primi vennero venduti nel 1630 da G. Vestino e F. Roccafora, rispettivamente per 65 onze e 40 onze. Mentre l'ufficio di *Mastro Notaro del Carricatore* venne acquistato nel 1634 per la cifra di 200 onze da C. Medici[308].

Nella quarta rubrica della relazione troviamo una serie di uffici che avevano sede presso la città di Augusta. L'ufficio di *Viceportolano*, l'ufficio di *Portolanoto*, l'ufficio di *Mastro Notaro del Carricatore* e l'ufficio di *Piombiero*. Il primo si

[305] *Ivi*, s.n.
[306] *Ibidem.*
[307] *Ibidem.*
[308] *Ivi*, s.n.

occupava di vigilare su tutte le estrazioni del frumento e vettovaglie che entravano e uscivano dalla città. Il secondo interveniva in tutti i carichi e scarichi del frumento e delle vettovaglie dandone conto all'ufficio di *Mastro Notaro*. Il terzo si occupava degli aspetti burocratici degli atti di vendita e trasferimento del frumento. Infine l'ufficio di *Piombiero* vigilava e relazionava sulla quantità di piombo estratta. Tutti e quattro gli uffici appartenevano a T. Pellegrino nominata rio di R. Emanuele, i quali gli furono restituiti, dopo aver legittimato la compra, per 200 onze[309].

[309] *Ibidem.*

Capitolo III

Tabelle e grafici relativi agli uffici vendibili siciliani (sec. XV-XVIII)

1. Sguardo d'insieme sugli uffici siciliani d'età moderna.

Il terzo capitolo si è reso necessario per sviluppare in maniera armonica e visiva la ricerca effettuata. Infatti sono stati riportati, grazie a tabelle, grafici e mappe, le venalità degli uffici.

Si è cercato in questa maniera di semplificare la lettura dei dati raccolti mettendo sotto la lente d'ingrandimento tre particolari dati oggettivi:

1. L'indicazione dell'ufficio
2. Le città nelle quali si trovano
3. Il frutto annuo.

Inoltre le tabelle sono state rappresentate riconducendole alle tre Valli nelle quali era suddivisa la Sicilia nell'età moderna. Questa tripartizione rappresentava l'effettiva suddivisione amministrativa della Sicilia che ha permesso di accostare l'immagine dell'isola alla stessa tripartizione presente nel 1700, non solo geograficamente ma soprattutto con riferimento ai dati economici[310]. Infatti le tabelle ci permettono un confronto dal punto di vista economico ed amministrativo delle tre Valli, da questo si evince che le città con maggior numero di uffici erano Palermo (84 uffici) e Messina (53 uffici), ciò a dimostrare come i due centri si contesero il primato sull'isola nell'età moderna.

Altro dato preso in esame è il frutto annuo che dimostra come questo variava e si differenziava da città a città. Chiaramente sono gli uffici delle città principali ad avere un frutto annuo maggiore rispetto alle altre, ciò si evince con l'indicazione degli uffici

[310] G. Giarrizzo e E. Iachello, *Le mappe della storia*, Milano, Franco Angeli, 2002.

riportati all'interno delle tabelle. Lo studio degli uffici più rappresentativi, quali *Regio Secreto* (presente in quasi tutte le città) e gli uffici di Mastri *Notari* e *Credenzieri* , ha permesso di mettere in evidenza il variare del frutto annuo tra le varie città.

Le tabelle evidenziano l'importante ruolo svolto dalle città costiere dal punto di vista economico, sia per l'importanza e il numero degli uffici presenti, sia per il ruolo di indispensabile traino per l'economia dell'isola.

2. Tabella A

Tabella specifica degli uffici del Regno: 1752.

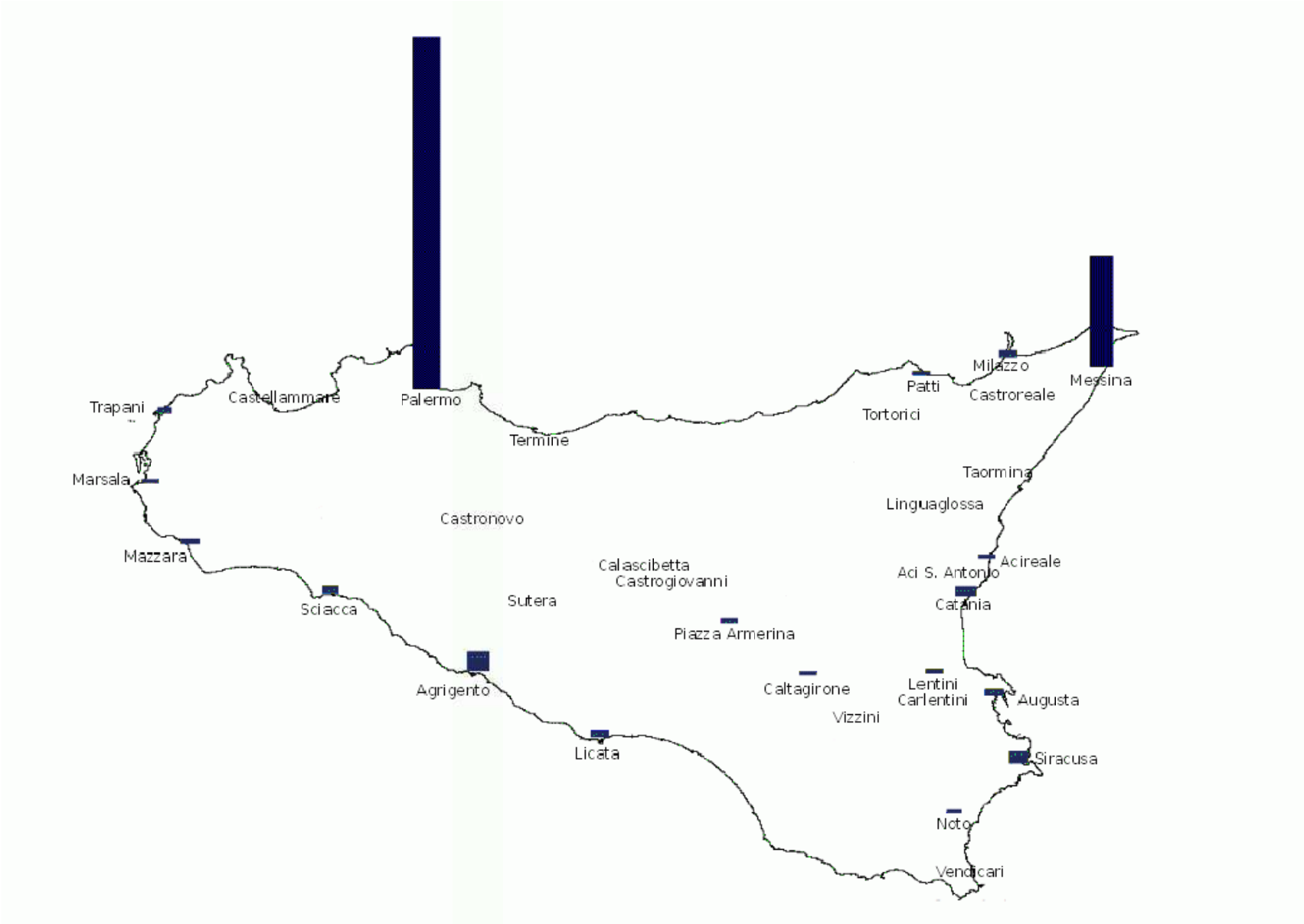
La tabella raggruppa tutti gli uffici regi vendibili, distinti per città. Per le città di Palermo, Messina Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici del Regno di Sicilia anno 1752 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO	
acatapane			96	1,92													98	20									n.i.					16											n.i.												230
terzo acatapane					18																																																					18
aggiustatore di tummina e misure																																												18	3,75											18
apocario della secrezia																																												20	4,17											20
archiviario								20																																															20
archiviario della corte dei civili e dei giurati																																						2																		2
archiviario della tavola pecuniaria			64	1,28																																																				64
baglio			24	0,48																			60											60																			144
bollatore o aggiustatore di barili			22	0,44																																																				22
bollatore o aggiustatore delle canne e mezze canne			9	0,18																																																				9
bollatore o aggiustatore di pesi e misure dei commestibili			90	1,80																																																				90
bollatore dei drappi di seta			60	1,20																																																				60
bollatore e aggiustatore della tumina			30	0,60																																																				30
bollatore o aggiustatore della tumina della morbila			n.i.																																																					n.i.
capitano d'armi a guerra nel regno	n.i.																																																							n.i.
capitano d'armi della val di Mazzara	200	1,29																																																					200
capitano della val di Noto	200	1,29																																																					200
capitano ordinario della Valdemone	200	1,29																																																					200
capitano della furia di mezzogiorno			148	2,96																																																				148
capitano di guardia della R.G.C. e capo dei regi algozini	112	0,72																																																					112
capitano reale di campagna	116	0,75																																																					116
Carceriere						80	18,64												6																																						86
carceriere delle carceri civili																																	4																						4
carceriere degli infermi e carceri pubbliche (2)			36	0,72																																																				36
Castellano																	33						n.i.						34					80																							147
castellano delle carceri della regia vicaria	n.i.																																																							n.i.
castellano del castello e carceri di Caltagirone								20																																															20
castellano del castello nuovo									10																																														10
castellano del castello vecchio									n.i.																																														n.i.
castellano della fortezza																	300																																						300
castellano del regio castello																		1							30		30						8					6		44						n.i.	n.i.					20				139
coadiutori del protonotaro del regno (2)	92	0,59																																																					92
coadiutore d'intervento dell'Ufficio del sp.le cons.re del R.P.	60	0,38																																																					60
collettore credenziero nella Marina di Brolo																														5																										5
collettore della gabella del ferro e dell'acciaio			42	0,84																																																				42
collettore del sigillo di mastro giustiziero	70	0,45																																																					70
collettore tratte estrazioni vino zucchero miele tonnine																								100																															100
collettore e dettatore del sigillo del gran cancelliere	20	0,12																																																					20
Contestabile																																																n.i.								n.i.
contestabile della corte capitanale	5	0,03																																																					5
controscrittore dei libri del patrimonio città di Messina			82	1,64																																																				82
controscrittore della tesoreria generale	50	0,32																																																					50
credenzieri della carne porta Imperiale e porta Bozzetta (2)			289	5,78																													6																						295
credenziero della dogana																																																		14						14
primo credenziero della dogana			93	1,86																																																				93
terzo credenziero della dogana			50	1,00																																																				50
credenziero della gabella del ferro e dell'acciaio			30	0,60																																																				30
credenziero e imballatore della regia dogana e secrezia			45	0,90																																																				45
credenziero di mare e di terra	x	x	x																																																					
credenziero mastro notaro secrezia e m.ro not. corte civile																																10																									10
credenziero mastro notaro secrezia corti civile e giurati										10																																														18
credenzieri del nuovo macello e della guilla (2)	19	0,12																																																					19
credenziero di panni	114	0,73																																																					114
credenziero e pesatore della carne						19	4,42																																								10								29
credenziero del peso della regia secrezia e dogana	351	2,26																																																					351
credenziero di oili e merci della regia secrezia e dogana	58	0,37																																																					58
credenziero porta Doganella regia secrezia e dogana	52	0,33																																																					52
credenziero porta dei Greci regia secrezia e dogana	86	0,55																																																					86
credenziero di Porta Nuova	86	0,55																																																					86
credenziero di prima mano	141	0,91																																																					141
credenziero della regia secrezia															22				16			20	32										3																						93
secondo credenziero della regia secrezia e dogana			99	1,98																																																				99
(due) credenzieri della regia zecca	n.i.																																																							n.i.
credenziero della secrezia					13																																																					13
credenziero della Statia ossia del minuto città di Messina			208	4,16																																																				208
credenziero dei tari spettante alla regia secrezia e dogana	200	1,29																																																					200
credenziero del vino			64	1,28																																																				64
crivellatore di droghe			8	0,16																																																				8
custode del guardaroba del regio palazzo			18	0,36																																																				18
datario e collaboratore del tribunale della R.G.C.	60	0,38																																																					60
deputati di piazza della citta di Palermo (6)	960	6,20																																																					960
detentore della deputazione degli stati dei baroni del regno	800	5,17																																																					900
detentore del sigillo di mastro giustiziero	30	0,19																																																					30
detentore dei libri del senato			n.i.																																																					n.i.
detentore del sigillo del gran camerlingo	18	0,11																																																					18
detentore e collettore del sigillo del gran cancelliere	20	0,12																																																					20
erario fiscale																																																					5			5
fiscale e mastro notaro apocario della dogana			31	0,62																																																				31
governatore magazziniere del carr.re	n.i.																																																							n.i.
guardiano o capitano del porto	116	0,75	240	4,80																	10																																				366
guardiano della dogana (2)	100	0,64																																																					100
guardiano della porta della Doganella	284	1,83																																																					284
guardiano della porta della Marina																																												25	5,21											25
guardiano della porta di terra																																												6	1,25											6
guardiano del porto					18																	9											18																						44
guardiano del vino della città di Catania						6	1,93																																																	6
luogotenente di protonotaro	366	2,36																																																					366
luogotenente di tesoriero generale collettore regie fiscalie	132	0,85																																																					132
magazziniere dell'olio	155	1																																																					155
mastro corriero del regno	n.i.																																																							n.i.

Uffici del Regno di Sicilia anno 1752 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO	
mastro credenziero della dogana			170	3,40																																																				170
secondo mastro credenziero della dogana			117	2,34																																																				117
mastro credenziero della regia secrezia						36	8,39																																					90												126
mastro credenziero della regia secrezia dogana			170	3,40																																												27								197
mastro credenziero della regia zecca	n.i.																																																							n.i.
mastro giurato	630	4,07																																										30	6,25											660
mastro magazziniere																							80																																	80
mastro massaro della dogana	114	0,73	n.i.																																									6	1,25											120
mastro notaro delle appellazioni			18	0,36																																																				18
mastro notaro e archiviario																																		6																						6
mastro notaro e archiviario della corte capitanale																								15			18									15		11								6										65
mastro notaro e archiviario della corte capitanale e civile																																				8																				8
mastro notaro ed archiviario della corte civile																								8									27																							35
mastro notaro e archiviario della corte dei giurati																								10																																10
mastro notaro e archiviario della regia corte pretorina	550	3,75																																																						550
mastro notaro e archiviario trib. concistoro regia monarchia	420	2,71																																																						420
mastro notaro e archiviario depositario del trib della R.O.C.	1400	9,05																																																						1400
mastro notaro dell'auditore generale della gente di guerra	79	0,51																																																						79
mastro notaro dell'ufficio di baglio città di Messina			x	0,12																																																				
mastro notaro della cancelleria regia	281	1,81																																																33						314
mastro notaro e cancelliere del senato																																												120												120
mastro notaro del caricatore																	64																																							64
mastro notaro del carr.re																			56																																					56
mastro notaro del consolato di mare	60	0,38																																																						60
mastro notaro della corte capitanale						90	18,64		10	6		21			36		21	15	26				22									20	37		75					36			4					26	30	25						490
mastro notaro delle corti capitanale civile e d'appellazione					34																																																			34
mastro notaro delle corti capitanale civile e dei giurati																															72						6																			78
mastro notaro della corte civile															8		65	3	10			15					2							3				3					19	50												178
mastro notaro della corte civile e d'appellazione												50																																												50
mastro notaro delle corti civile criminale ed archiviario																																																					92			92
mastro notaro della corte dei giurati					30													29	18			68	12				14					14		21				4					16				20									246
mastro notaro della corte dei giurati e appellazioni																																																					12			12
mastro notaro dei giurati e della corte civile												10																					36		50															60						156
mastro notaro della corte dei giurati civile e d'appellazioni																																								8																8
mastro notaro della corte straticoziale città di Messina			174	3,48																																																				174
mastro notaro dell'ufficio dei giurati corte civile e archiviario									10																																															10
mastro notaro dell'ufficio di mastro portolano	230	1.48																																																						230
mastro notaro dell'ufficio di mastro secreto	57	0,36																																																						57
mastro notaro del portolano			100	2																																																				100
mastro notaro della regia secrezia					40	23	5,36								18																												4													85
mastro notaro della regia secrezia e dogana	100	0,64	46	0,92																													12																							158
mastro notaro regia secrezia c capitanale baglio e castellano											50																																													50
mastro notaro della secrezia																			9	12														11						4								15								51
mastro notaro secretario ed archiviario tribunale r.o.	400	2,58																																																						400
mastro notaro del senato			420	8,40																																																				420
mastro notaro degli studi						19	4,42																																																	14
mastro notaro della tesoreria generale	80	0,51																																																						80
mastro notaro delle 22 gabelle del patrimonio			60	1,20																																																				60
mastro notaro del viceregno	20	0,12																																																						20
mastro notaro del viceportolano						68	15,85																	15					20														20													191
mastro di piazza (2)			40	0,80																																																				40
mastro di prova	n.i.																																																							n.i.
mastro portolano del regno	400	2.58																																																						400
mastro secreto del regno	250	1,61																																																						250
mastri di vino			15	0,30																																																				15
mastro di zecca	n.i.																																																							n.i.
misuratore della lumina alla calma			142	2,84																																																				142
notaro credenziario																																												18	3,75											18
primo notaro credenziario della regia secrezia e dogana			185	3,70																																																				185
notar secretario			n.i.																																																					n.i.
paonazzi portieri assistenti dei giurati (6)			40	0,80																																																				40
Percettore	1440	9,31																																																						1440
pesatori della carne nelle porte Bozzetta e Imperiale (2)			208	4,16																																																				208
pesatore di legni della regia secrezia e dogana	30	0,19																																																						30
pesatore regio			321	6,43																																																				321
pesatore regio della regia secrezia e dogana	200	1,29																																																						200
pesatore della seta			50	1,00																																																				50
Piombiero						10	2,33																																																	10
portaro della porta di Carbone	8	0,05																																																						8
portaro della porta di Canni	10	0,06																																																						10
portaro delle porte di Cefalù	25	0,16																																																						25
portaro di porta dei Greci	4	0,02																																																						4
portaro di porta nuova	24	0,15																																																						24
portaro della porta di Piede Grotta	8	0,05																																																						8
portaro della porta di S.Giorgio	34	0,21																																																						34
portaro di porta Vicari	18	0,11																																																						16
portieri di camera del vicerè (2)	296	1,91																																																						296
portolano			236	4,72																																																				236
portolanoto						12	2,79																	1					15																											28
portolanoto del carr.re	22	0,14															144		48																								84													298
portolanoto estrattore del carr.re																							8																									60								68
portolanoto e mastro notaro																		30				12																																		42
portolanoto e mastro notaro del carr.re (3)																																																								n.i.
protomedico			60	1,20																																								17	3,54											77
protomedico del regno	750	4,84																																																						750
protonotaro del regno	615	3,97																																																						615
protonotaro della camera reginale	150	0,96																																																						150
razionale della dep. delle fabbriche e fortificazioni																								15																																15
regio secreto						56	13,05	32	11	5	6	8	30		24	60	78		24	3		10	30		n.i.	36	12				22	14	20	50	30		13	3	n.i.	10	12	50	65	61		7	42	45	10	50	n.i.	n.i.	30			959
regio secreto amministratore regie secrezie e dogana	355	2,29	316	6,33																																																				671
regio secreto e vice portolano dell'isola di Lipari																					20																																			20
revisore del frumento dei magazzini pubblici	60	0,38																																																						60
revisore di Genchi (2)	114	0,73																																																						114
revisore e imballatore	96	0,62																																																						96
revisore e imballatore della regia dogana e secrezia			75	1,50																																																				75
secreto o collettore della marina e carr.re														24																																										24
secretario del regno	90	0,58																																																						90
secretario referendario del regno	340	2,19																																																						340
sergente maggiore	n.i.																																																							n.i.
sergenti maggiori della milizia urbana del regno (10)	n.i.																																																							n.i.
sergenti servienti degli acatapani			30	0,60																																																				30

Uffici del Regno di Sicilia anno 1752 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO	
sotto custode del porto			30	0,60																																																		30
tesoriero generale del regno	341	2,20																																																			341
tesoriero e fiscale								118																																														118
tesoriero degli studi						20	4,66																																															20
(12) Tumina del peculio			40	0,80																																																	40
tumminaro del carr.re																																																		1						1
tumminaro di Palermo e Val di Mazzara	60	0,38																																																				60
vicecatapane			48	0,96																																																			48
vice portolano																							8	30				6														126	1	0,21												171
viceportolano del carr.re																	120		60		10																																20			210
viceportolano del carr.re porto e pennala di Palermo	30	0,19																																																					30
viceportolano mastro notaro e due portolanoti del carr.re																															20																									20
viceportolano mastro notaro e portolanoto														20																																									40
viceportolano e mastro notaro del viceportolano della marina																																																						6	6
viceportolano portolanoto e mastro notaro															3																	2																								5
viceportolano e portolanoto e mastro notaro del carr.re																	5																																								5
vice portolano por.to piombiero e mastro notaro del viceportolano					32																																																			32
	15464		4995		185	429		190	41	29	56	89	30	44	111	60	830	176	293	15	30	143	218	254	30	36	76	0	75	5	94	58	186	114	235	83	19	29	0	102	12	50	338	480		13	62	183	40	297	0	20	159	20	6	28539

2.1 *Rappresentazione grafica della tabella A*



3. Tabella B

Tabella specifica degli uffici del Regno: 1757.

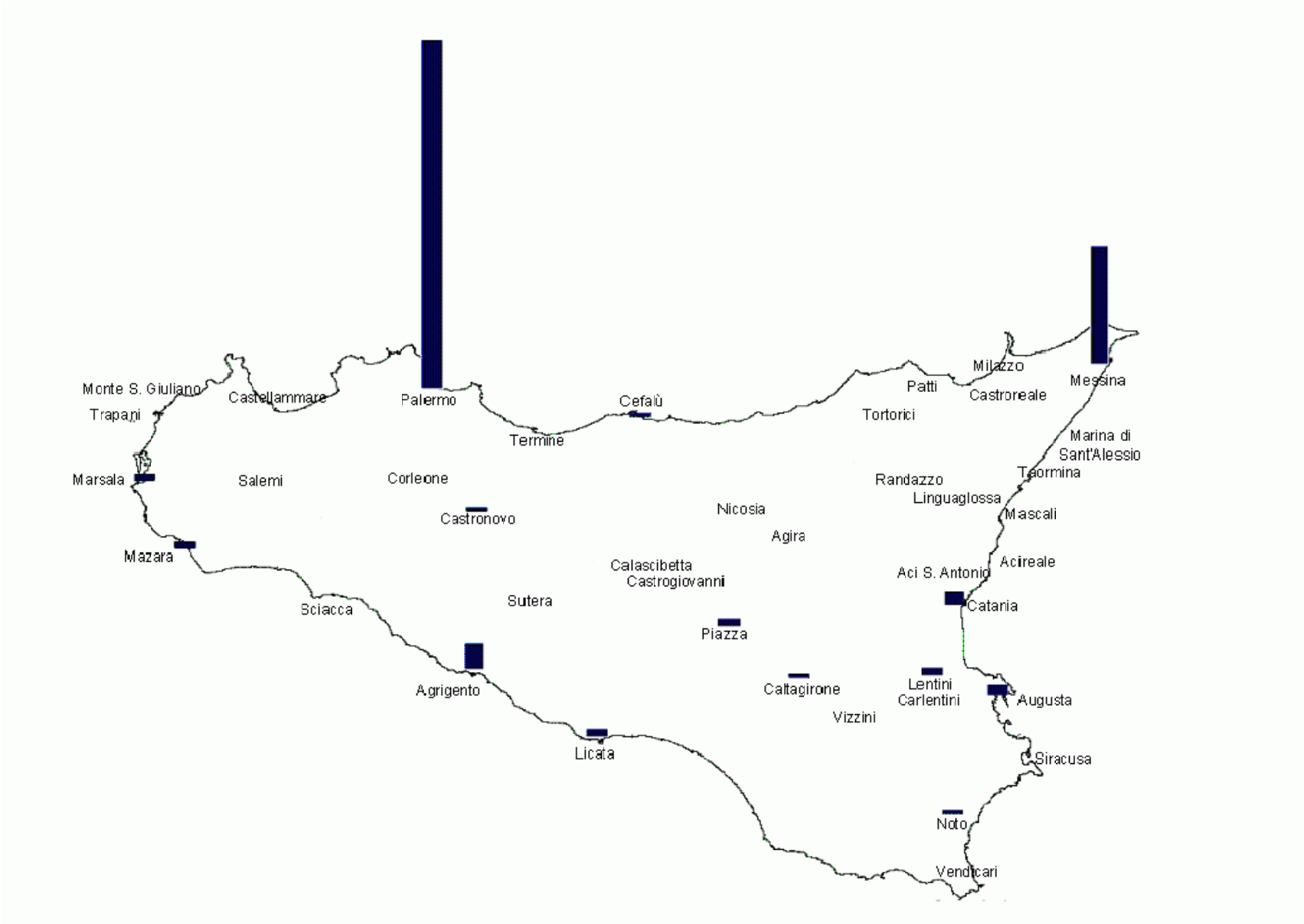
La tabella raggruppa tutti gli uffici regi vendibili, distinti per città. Per le città di Palermo, Messina, Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici in Sicilia del 1757 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
acatapane			480	2,84													n.i.	100									n.i.				90												n.i.										
terzo acatapane					n.i.																																																
aggiustatore di tummina e misure																																											n.i.										
apocario della secrezia																																											100	5,33									
archiviario								n.i.																																														
archiviario della corte dei civili e dei giurati																																				n.i.																		
archiviario della tavola pecuniaria			n.i.																																																	
baglio			110	0,65																			n.i.											n.i.																				
bollatore o aggiustatore di barili			110	0,65																																																
bollatore o aggiustatore delle canne e mezze canne			45	0,27																																																
bollatore o aggiustatore di pesi e misure dei commestibili			450	2,66																																																
bollatore dei drappi di seta			300	1,77																																																
bollatore e aggiustatore della tumina			n.i.																																																
bollatore o aggiustatore della tumina della Morbila			n.i.																																																
capitano d'armi a guerra nel regno	n.i.																																																		
capitano d'armi della val di Mazzara	1000																																																	
capitano della val di Noto	1000																																																	
capitano ordinario della Valdemone	1000																																																	
capitano della furia di mezzogiorno			740	4,37																																															
capitano di guardia della R.G.C. e capo dei regi algozini	560																																																	
capitano reale di campagna	580																																																	
carceriere						n.i.												n.i.																																			
carceriere delle carceri civili																																n.i.																				
carceriere degli infermi e carceri pubbliche (2)			n.i.																																															
castellano																					n.i.					n.i.						n.i.																				
castellano delle carceri della Regia Vicaria	n.i.																																																	
castellano del castello e carceri di Caltagirone								n.i.																																										
castellano del castello nuovo									n.i.																																									
castellano del castello vecchio									n.i.																																									
castellano della fortezza																																																		
castellano del regio castello																	7						n.i.		n.i.					40					n.i.	n.i.						n.i.		n.i.	n.i.						
coadiutori del protonotaro del regno (2)	n.i.																																																	
coadiutore d'intervento dell'Ufficio del sp.le cons.re del R.P.	n.i.																																																	
collettore credenziero nella Marina di Brolo																													25																						
collettore della gabella del ferro e dell'acciaio			210	1,24																																														
collettore del sigillo di mastro giustiziero	n.i.																																																	
collettore tratte estrazioni vino zucchero miele tonnine																						n.i.																												
collettore e dettatore del sigillo del gran cancelliere	n.i.																																																	
contestabile																																																			
contestabile della corte capitanale	35																																																	
controscrittore dei libri del patrimonio città di Messina			410	2,42																																													
controscrittore della tesoreria generale	n.i.																																																	
credenzieri della carne porta Imperiale e porta Bozzetta			1445	8,54																												n.i.																				
credenziero della dogana																																																		
primo credenziero della dogana			n.i.																																															
terzo credenziero della dogana			2,53	1,49																																															
credenziero della gabella del ferro e dell'acciaio			150	0,89																																														
credenziero e imballatore della regia dogana e secrezia			226	1,34																																														
credenziero di mare e di terra																																											90	4,80				550					
credenziero mastro notaro secrezia e m.ro not. Corte Civile																														n.i.																						
credenziero mastro notaro secrezia Corti Civile e Giurati										n.i.																																								
credenzieri del Nuovo Macello e della Guilla (2)	95																																																	
credenziero di panni	550																																																	
credenziero e pesatore della Carne						95	7,89																																									n.i.				
credenziero del peso della regia secrezia e dogana	1755																																																	
credenziero di olii e merci della regia secrezia e dogana	n.i.																																																	
credenziero porta Doganella regia secrezia e dogana	n.i.																																																	
credenziero porta dei Greci regia secrezia e dogana	n.i.																																																	
credenziero di Porta Nuova	430																																																	
credenziero di prima mano	705																																																	
credenziero della regia secrezia															n.i.			n.i.			100	n.i.											n.i.																				
secondo credenziero della regia secrezia e dogana			452	2,67																																															
(due) credenzieri della regia zecca	n.i.																																																	
credenziero della secrezia					n.i.																																													
credenziero della Statia ossia del Minuto città di Messina			n.i.																																															
credenziero dei tari spettante alla regia secrezia e dogana	n.i.																																																
credenziero del vino			n.i.																																														
crivellatore di droghe			40	0,24																																														
custode del guardaroba del regio palazzo			90	0,53																																														
datario e collaboratore del tribunale della R.G.C.	300																																																
deputati di piazza della citta di Palermo (6)	n.i.																																																
detentore della deputazione degli stati dei baroni del regno	n.i.																																																
detentore del sigillo di mastro giustiziero	n.i.																																																
detentore dei libri del senato			n.i.																																														
detentore del sigillo del gran Camerlingo	n.i.																																																
detentore e collettore del sigillo del gran cancelliere	n.i.																																																
erario fiscale																																																	n.i.	
fiscale e mastro notaro apocario della dogana			159	0,94																																													

Uffici in Sicilia del 1757 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
governatore magazziniero del carr.re	n.i.																																																		
guardiano o capitano del porto	n.i.		1200	7,09																50																																		
guardiano della dogana (2)	500																																																				
guardiano della porta della Doganella	340																																																				
guardiano della porta della Marina																																										n.i.												
guardiano della porta di terra																																									n.i.												
guardiano del porto					90																n.i.												90																				
guardiano del vino della città di Catania						n.i.																																																
luogotenente di protonotaro	n.i.																																																				
luogotenente di tesoriero generale collettore regie fiscalie	n.i.																																																				
magazziniere dell'olio	875																																																				
mastro corriero del regno	n.i.																																																				
secondo mastro credenziero della dogana			585	3,46																																																	
mastro credenziero della regia secrezia						160	13,29																																				450	24,00											
mastro credenziero della dogana			850	5,02																																																	
mastro credenziero della regia secrezia e dogana	500																																															500						
mastro credenziero della regia zecca	n.i.																																																			
mastro giurato	1050																																									150	8,00											
mastro magazziniere																						400																															
mastro massaro della dogana	550		n.i.																																								n.i.											
mastro notaro delle appellazioni			n.i.																																																	
mastro notaro e archiviario																																		30																			
mastro notaro e archiviario della corte capitanale																							n.i.			n.i.									n.i.		58								n.i.							
mastro notaro e archiviario della corte capitanale e civile																																			n.i.																
mastro notaro ed archiviario della corte civile																							40								4																				
mastro notaro e archiviario della corte dei giurati																							n.i.																												
mastro notaro e archiviario della regia corte pretorina	n.i.																																																		
mastro notaro e archiviario trib. concistoro regia monarchia	n.i.																																																	
mastro notaro e archiviario depositario del trib della R.O.C.	n.i.																																																	
mastro notaro dell'auditore generale della gente di guerra	n.i.																																																	
mastro notaro dell'ufficio di baglio città di Messina			n.i.																																																
mastro notaro della cancelleria regia	1205																																																	33				
mastro notaro e cancelliere del senato																																										600	32,00										
mastro notaro del caricatore																																																				
mastro notaro del carr.re																		1282																																				
mastro notaro del consolato di mare			300	1,77																																																
mastro notaro della corte capitanale						n.i.			n.i.	n.i.		105			n.i.		75	n.i.				112									n.i.	n.i.		n.i.				n.i.		20				n.i.	n.i.	n.i.					
mastro notaro delle corti capitanale civile e d'appellazione					150																																														
mastro notaro delle corti capitanale civile e dei giurati																													n.i.					30																
mastro notaro della corte civile															46		15	n.i.			75				13							17				15				96	n.i.										
mastro notaro della corte civile e d'appellazione											n.i.																																							
mastro notaro delle corti civile criminale ed archiviario																																																	n.i.		
mastro notaro della corte dei giurati					152												148	n.i.			340	n.i.			n.i.				n.i.		105			30				n.i.				100							
mastro notaro della corte dei giurati e appellazioni																																																n.i.		
mastro notaro dei giurati e della corte civile												50																			176	n.i.														n.i.			
mastro notaro della corte dei giurati civile e d'appellazioni																																					n.i.												
mastro notaro della corte straticoziale			n.i.																																															
mastro notaro dell'ufficio dei giurati corte civile e archiviario									n.i.																																									
mastro notaro dell'ufficio di mastro portolano	n.i.																																																	
mastro notaro dell'ufficio di mastro secreto	n.i.																																																	
mastro notaro del portolano			500	2,96																																																
mastro notaro della regia secrezia					201	115	9,55								90																											20											
mastro notaro della regia secrezia e dogana	500		230	1,36																											n.i.																						
mastro notaro regia secrezia c capitanale baglio e castellano											n.i.																																							
mastro notaro della secrezia																		n.i.	60														n.i.				n.i.									n.i.					
mastro notaro secretario ed archiviario tribunale r.o.	n.i.																																																	
mastro notaro del senato			n.i.																																															
mastro notaro degli studi						n.i.																																											
mastro notaro della tesoreria generale	n.i.																																																	
mastro notaro delle 22 gabelle del patrimonio			n.i.																																														
mastro notaro del viceregno	102																																																	
mastro notaro del vice portolano						340	28,24																75				n.i.													n.i.										
mastro di piazza (2)			n.i.																																																
mastro di prova	n.i.																																																	
mastro portolano del regno	2000																																																	
mastro secreto del regno	1250																																																	
mastri di vino			300	1,77																																															
mastro di zecca	n.i.																																																	
misuratore della lumina alla calma			710	4,20																																															
notaro credenziario																																										90	4,80										
primo notaro credenziario della regia secrezia e dogana			920	5,44																																														
notar secretario			n.i.																																																
pagnazzi portieri assistenti dei giurati			200	1,18																																														
percettore	4800																																																		
pesatori della carne nelle porte Bozzetta e Imperiale (2)			1040	6,15																																														
pesatore di legni della regia secrezia e dogana	150																																																	
pesatore regio			1609	9,51																																														
pesatore regio della regia secrezia e dogana	n.i.																																																	
pesatore della seta			250	1,48																																														
piombiero						50	4,15																																													
portaro della porta di Carbone	40																																																	
portaro della porta di Canni	n.i.																																																
portaro delle porte di Cefalù	125																																																
portaro di porta dei Greci	n.i.																																																
portaro di porta nuova	n.i.																																																
portaro della porta di Piede Grotta	n.i.																																																
portaro della porta di S.Giorgio	n.i.																																																
portaro di porta Vicari	n.i.																																																
portieri di camera del vicerè (2)	1488																																																
portolano			n.i.																																															
portolanoto						64	5,31																9				n.i.																						
portolanoto del carr.re	110																	n.i.																									n.i.										

Uffici in Sicilia del 1757 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
portolanoto estrattore del carr.re																																											100									
portolanoto e mastro notaro																					60																																
portolanoto e mastro notaro del carr.re (3)																						43																																
protomedico			n.i.																																						85	4,53											
protomedico del regno	3750																																																				
protonotaro del regno	n.i.																																																				
protonotaro della camera reginale	n.i.																																																				
razionale della dep. delle fabbriche e fortificazioni																							75																															
regio secreto						280	23.25	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	40	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	15		n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.			n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	305	16,27	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	
regio secreto amministratore regie secrezie e dogana	1774		1583	9,36																																																
regio secreto e vice portolano dell'isola di Lipari																				100																																
revisore del frumento dei magazzini pubblici	300																																																			
revisore di Genchi (2)	550																																																			
revisore e imballatore	400																																																			
revisore e imballatore della regia dogana e secrezia			376	2,22																																															
secreto o collettore della marina e carr.re														n.i.																																							
secretario del regno	450																																																			
secretario referendario del regno	450																																																			
sergente maggiore	n.i.																																																			
sergenti maggiori della milizia urbana del regno (10)	n.i.																																																			
sergenti servienti degli acatapani			n.i.																																																	
sotto custode del porto			150	0,89																																																
tesoriero generale del regno	253																																																			
tesoriero e fiscale								590																																											
tesoriero degli studi						100	8,30																																													
(12) Tumina del peculio			200	1,18																																															
tumminaro del carr.re																																																	n.i.			
tumminaro di Palermo e Val di Mazzara	n.i.																																																			
vicecatapane			240	1,42																																																
vice portolano																						40	n.i.				n.i.																630	5	0,27								
viceportolano del carr.re																		n.i.			n.i.																															3		
viceportolano del carr.re porto e pennala di Palermo	n.i.																																																			
viceportolano mastro notaro e due portolanoti del carr.re																															100																				
viceportolano mastro notaro e portolanoti														103																																					3		
viceportolano e mastro notaro del viceportolano della marina																																																			30
viceportolano portolanoto e mastro notaro															16																	10																				
viceportolano e portolanoto e mastro notaro del carr.re																																																			
vice portolano portolanoto piombiero e mastro notaro del viceregno					162																																														
	31602		16913		755	1204		590	0	0	0	195	0	103	152	0	245	1382	75	150	575	595	199	0	0	13	0	0	25	0	0	410	252	0	0	30	103	0	63	0	766	1875		0	100	600	0	583	0	0	3	3	30

3.1 *Rappresentazione grafica della tabella B*



4. Tabella C

Tabella specifica degli uffici del Regno: 1762.

La tabella raggruppa tutti gli uffici regi vendibili, distinti per città. Per le città di Palermo, Messina Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici in Sicilia del 1762 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
acatapane			960	2,83												n.i.	200										n.i.				188												n.i.											
terzo acatapane					n.i.																																																
aggiustatore di tummina e misure																																										n.i.											
apocario della secrezia																																										299	6,27										
archiviario								n.i.																																													
archiviario della corte dei civili e dei giurati																																																				
archiviario della tavola pecuniaria			n.i.																																n.i.																	
baglio			220	0,65																	n.i.												n.i.																			
bollatore o aggiustatore di barili			220	0,65																																															
bollatore o aggiustatore delle canne e mezze canne			90	0,26																																															
bollatore o aggiustatore di pesi e misure dei commestibili			900	2,66																																															
bollatore dei drappi di seta			600	1,77																																															
bollatore e aggiustatore della tumina			8																																																
bollatore o aggiustatore della tumina della Morbila			n.i.																																																
capitano d'armi a guerra nel regno	n.i.																																																		
capitano d'armi della val di Mazzara	2000	3,21																																																
capitano della val di Noto	2000	3,21																																																
capitano ordinario della Valdemone	2000	3,21																																																
capitano della furia di mezzogiorno			1488	4,37																																														
capitano di guardia della R.G.C. e capo dei regi Algozini	1120	1,99																																															
capitano reale di campagna	1100	1,96																																																
carceriere						n.i.											n.i.																																			
carceriere delle carceri civili																															n.i.																				
carceriere degli infermi e carceri pubbliche (2)			n.i.																																															
castellano																					n.i.						n.i.						n.i.																				
castellano delle carceri della Regia Vicaria	n.i.																																																	
castellano del castello e carceri di Caltagirone								n.i.																																										
castellano del castello nuovo									n.i.																																									
castellano del castello vecchio									n.i.																																									
castellano della fortezza																																																		
castellano del regio castello																15						n.i.		n.i.					90						n.i.	n.i.							n.i.	n.i.					n.i.		
coadiutori del protonotaro del regno (2)	n.i.																																																
coadiutore d'intervento dell'Ufficio del sp.le cons.re del R.P.	n.i.																																																
collettore credenziero nella Marina di Brolo																												50																						
collettore della gabella del ferro e dell'acciaio			420	1,24																																													
collettore del sigillo di mastro giustiziero	n.i.																																																
collettore tratte estrazioni vino zucchero miele tonnine																						n.i.																											
collettore e dettatore del sigillo del gran cancelliere	n.i.																																																
contestabile																																															n.i.			
contestabile della corte capitanale	50	0,08																																															
controscrittore dei libri del patrimonio			820	7,42																																													
controscrittore della tesoreria generale	n.i.																																																
credenzieri della carne porta Imperiale e Porta Bozzetta (2)			2891	8,54																											n.i.																			
credenziero della dogana																																															n.i.		
primo credenziero della dogana			n.i.																																														
terzo credenziero della dogana			506	1,49																																													
credenziero della gabella del ferro e dell'acciaio			306	0,89																																												
credenziero e imballatore della regia dogana e secrezia			462	1,33																																												
credenziero di mare e di terra																																										100	5,64				1140					
credenziero mastro notaro secrezia e m.ro not. Corte Civile																														n.i.																				
credenziero mastro notaro secrezia Corti Civile e Giurati																																																
credenzieri del Nuovo Macello e della Guilla	196	0,31																																														
credenziero di panni	1140	1,83																																														
credenziero e pesatore della Carne						195	7,95																																								n.i.			
credenziero del peso della regia secrezia e dogana	3550	5,70																																														
credenziero di olii e merci della regia secrezia e dogana	n.i.																																															
credenziero porta Doganella regia secrezia e dogana	n.i.																																															
credenziero porta dei Greci regia secrezia e dogana	n.i.																																															
credenziero di Porta Nuova	960	1,30																																															
credenziero di prima mano	1410	2,26																																														
credenziero della regia secrezia														n.i.			n.i.			200	n.i.										n.i.																				
secondo credenziero della regia secrezia e dogana			905	2,67																																													
(due) credenzieri della regia zecca (2)	n.i.																																																
credenziero della secrezia					n.i.																																												
credenziero della Statia ossia del Minuto			n.i.																																														
credenziero dei tari spettante alla regia secrezia e dogana	n.i.																																														
credenziero del vino			n.i.																																													
crivellatore di droghe			80	0,24																																													
custode del guardaroba del regio palazzo			180	0,53																																												

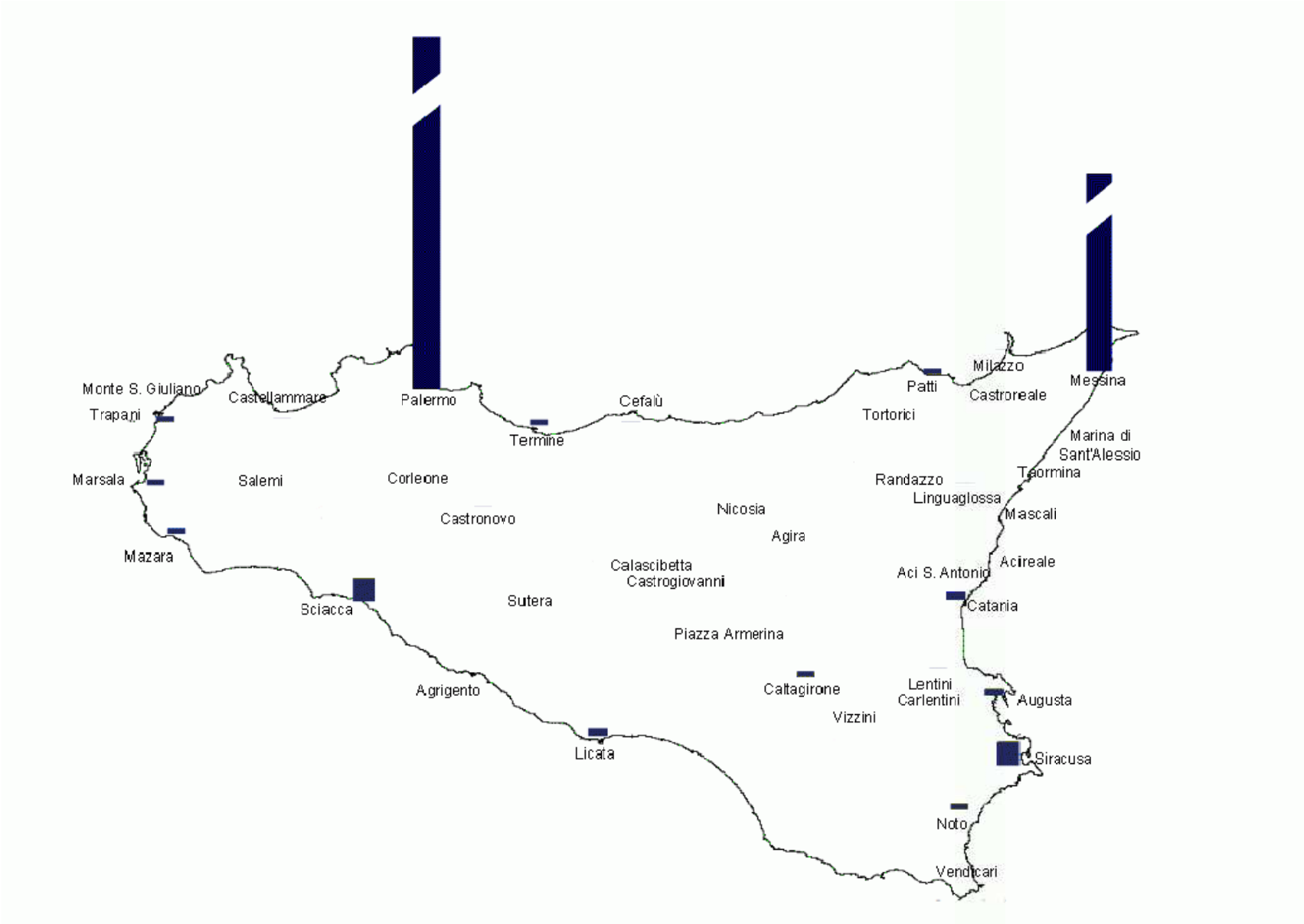
Uffici in Sicilia del 1762 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU’	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI
datario e collaboratore del tribunale della R.G.C.	600	0,95																	
deputati di piazza della citta di Palermo (6)	n.i.																		
detentore della deputazione degli stati dei baroni del regno	n.i.																		
detentore del sigillo di mastro giustiziero	n.i.																		
detentore dei libri del senato			n.i.																
detentore del sigillo del gran Camerlingo	n.i.																		
detentore e collettore del sigillo del gran cancelliere	n.i.																		
erario fiscale																			
fiscale e mastro notaro apocario della dogana			319	0,94															
governatore magazziniere del carr.re	n.i.																		
guardiano o capitano del porto	n.i.		2400	7,09															180
guardiano della dogana (2)	1000	1,60																	
guardiano della porta della Doganella	800	1,09																	
guardiano della porta della Marina																			
guardiano della porta di terra																			
guardiano del porto					180														
guardiano del vino della città di Catania						n.i.													
luogotenente di protonotaro	n.i.																		
luogotenente di tesoriero generale collettore regie fiscalie	n.i.																		
magazziniere dell’olio	1750	2,81																	
mastro corriero del regno	n.i.																		
secondo mastro credenziero della dogana			1170	3,45															
mastro credenziero della regia secrezia						360	14,67												
mastro credenziero della dogana			1700	5,02															
mastro credenziero della regia secrezia e dogana	1000	1,60																	
mastro credenziero della regia zecca	n.i.																		
mastro giurato	2100	3,37																	
mastro magazziniere																			
mastro massaro della dogana	1140	1,83	n.i.																
mastro notaro delle appellazioni			n.i.																
mastro notaro e archiviario																			
mastro notaro e archiviario della corte capitanale																			
mastro notaro e archiviario della corte capitanale e civile																			
mastro notaro ed archiviario della corte civile																			
mastro notaro e archiviario della corte dei giurati																			
mastro notaro e archiviario della regia corte pretoriana	n.i.																		
mastro notaro e archiviario trib. concistoro regia monarchia	n.i.																		
mastro notaro e archiviario depositario del trib della R.O.C.	n.i.																		
mastro notaro dell’auditore generale della gente di guerra	n.i.																		
mastro notaro dell’ufficio di baglio città di Messina			n.i.																
mastro notaro della cancelleria regia	2410	3,86																	
mastro notaro e cancelliere del senato																			
mastro notaro del caricatore																			
mastro notaro del carr.re																	665		
mastro notaro del consolato di mare			600	1,77															
mastro notaro della corte capitanale						n.i.			n.i.		218			n.i.		150	n.i.		
mastro notaro delle corti capitanale civile e d’appellazione					340														
mastro notaro delle corti capitanale civile e dei giurati																			
mastro notaro della corte civile														83		38	n.i.		
mastro notaro della corte civile e d’appellazione										n.i.									
mastro notaro delle corti civile criminale ed archiviario																			
mastro notaro della corte dei giurati					305											296	n.i.		
mastro notaro della corte dei giurati e appellazioni																			
mastro notaro dei giurati e della corte civile											100								
mastro notaro della corte dei giurati civile e d’appellazioni																			
mastro notaro della corte straticoziale della città di Messina			n.i.																
mastro notaro dell’ufficio dei giurati corte civile e archiviario									n.i.										
mastro notaro dell’ufficio di mastro portolano	n.i.																		
mastro notaro dell’ufficio di mastro secreto	n.i.																		
mastro notaro del portolano			1000	2,75															
mastro notaro della regia secrezia					403	230	9,30							184					
mastro notaro della regia secrezia e dogana	1000	1,60	468	1,36															
mastro notaro regia secrezia c capitanale baglio e castellano										n.i.									
mastro notaro della secrezia																	n.i.	120	
mastro notaro secretario ed archiviario tribunale r.o.	n.i.																		
mastro notaro del senato			n.i.																
mastro notaro degli studi						n.i.													
mastro notaro della tesoreria generale	n.i.																		
mastro notaro delle 22 gabelle del patrimonio			n.i.																
mastro notaro del viceregno	205	0,33																	
mastro notaro del vice portolano						600	27,72												

Uffici in Sicilia del 1762 (microvoci)	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA
datario e collaboratore del tribunale della R.G.C.																						
deputati di piazza della citta di Palermo (6)																						
detentore della deputazione degli stati dei baroni del regno																						
detentore del sigillo di mastro giustiziero																						
detentore dei libri del senato																						
detentore del sigillo del gran Camerlingo																						
detentore e collettore del sigillo del gran cancelliere																						
erario fiscale																						
fiscale e mastro notaro apocario della dogana																						
governatore magazziniere del carr.re																						
guardiano o capitano del porto																						
guardiano della dogana (2)																						
guardiano della porta della Doganella																						
guardiano della porta della Marina																						
guardiano della porta di terra																						
guardiano del porto	n.i.												n.i.									
guardiano del vino della città di Catania																						
luogotenente di protonotaro																						
luogotenente di tesoriero generale collettore regie fiscalie																						
magazziniere dell’olio																						
mastro corriero del regno																						
secondo mastro credenziero della dogana																						
mastro credenziero della regia secrezia																						
mastro credenziero della dogana																						
mastro credenziero della regia secrezia e dogana																						
mastro credenziero della regia zecca																						
mastro giurato																						
mastro magazziniere		800																				
mastro massaro della dogana																						
mastro notaro delle appellazioni																						
mastro notaro e archiviario													60									
mastro notaro e archiviario della corte capitanale			n.i.			n.i.									n.i.			116				
mastro notaro e archiviario della corte capitanale e civile															n.i.							
mastro notaro ed archiviario della corte civile			80									3										
mastro notaro e archiviario della corte dei giurati			n.i.																			
mastro notaro e archiviario della regia corte pretoriana																						
mastro notaro e archiviario trib. concistoro regia monarchia																						
mastro notaro e archiviario depositario del trib della R.O.C.																						
mastro notaro dell’auditore generale della gente di guerra																						
mastro notaro dell’ufficio di baglio città di Messina																						
mastro notaro della cancelleria regia																						
mastro notaro e cancelliere del senato																						
mastro notaro del caricatore																						
mastro notaro del carr.re																						
mastro notaro del consolato di mare																						
mastro notaro della corte capitanale		224									n.i.	n.i.		n.i.					n.i.			40
mastro notaro delle corti capitanale civile e d’appellazione																						
mastro notaro delle corti capitanale civile e dei giurati										n.i.						68						
mastro notaro della corte civile	150					25							35					30				192
mastro notaro della corte civile e d’appellazione																						
mastro notaro delle corti civile criminale ed archiviario																						
mastro notaro della corte dei giurati	800	n.i.				n.i.					n.i.		210					40				n.i.
mastro notaro della corte dei giurati e appellazioni																						
mastro notaro dei giurati e della corte civile												352		n.i.								
mastro notaro della corte dei giurati civile e d’appellazioni																			n.i.			
mastro notaro della corte straticoziale della città di Messina																						
mastro notaro dell’ufficio dei giurati corte civile e archiviario																						
mastro notaro dell’ufficio di mastro portolano																						
mastro notaro dell’ufficio di mastro secreto																						
mastro notaro del portolano																						
mastro notaro della regia secrezia																						40
mastro notaro della regia secrezia e dogana												n.i.										
mastro notaro regia secrezia c capitanale baglio e castellano																						
mastro notaro della secrezia													v						n.i.			
mastro notaro secretario ed archiviario tribunale r.o.																						
mastro notaro del senato																						
mastro notaro degli studi																						
mastro notaro della tesoreria generale																						
mastro notaro delle 22 gabelle del patrimonio																						
mastro notaro del viceregno																						
mastro notaro del vice portolano			150					n.i.														n.i.

Uffici in Sicilia del 1762 (microvoci)	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
datario e collaboratore del tribunale della R.G.C.												
deputati di piazza della citta di Palermo (6)												
detentore della deputazione degli stati dei baroni del regno												
detentore del sigillo di mastro giustiziero												
detentore dei libri del senato												
detentore del sigillo del gran Camerlingo												
detentore e collettore del sigillo del gran cancelliere												
erario fiscale										n.i.		
fiscale e mastro notaro apocario della dogana												
governatore magazziniere del carr.re												
guardiano o capitano del porto												
guardiano della dogana (2)												
guardiano della porta della Doganella												
guardiano della porta della Marina	n.i.											
guardiano della porta di terra	n.i.											
guardiano del porto												
guardiano del vino della città di Catania												
luogotenente di protonotaro												
luogotenente di tesoriero generale collettore regie fiscalie												
magazziniere dell’olio												
mastro corriero del regno												
secondo mastro credenziero della dogana												
mastro credenziero della regia secrezia	900	11,30										
mastro credenziero della dogana												
mastro credenziero della regia secrezia e dogana					1000							
mastro credenziero della regia zecca												
mastro giurato	300	9,40										
mastro magazziniere												
mastro massaro della dogana	n.i.											
mastro notaro delle appellazioni												
mastro notaro e archiviario												
mastro notaro e archiviario della corte capitanale			n.i.									
mastro notaro e archiviario della corte capitanale e civile												
mastro notaro ed archiviario della corte civile												
mastro notaro e archiviario della corte dei giurati												
mastro notaro e archiviario della regia corte pretoriana												
mastro notaro e archiviario trib. concistoro regia monarchia												
mastro notaro e archiviario depositario del trib della R.O.C.												
mastro notaro dell’auditore generale della gente di guerra												
mastro notaro dell’ufficio di baglio città di Messina												
mastro notaro della cancelleria regia							33					
mastro notaro e cancelliere del senato	1200	37,60										
mastro notaro del caricatore												
mastro notaro del carr.re												
mastro notaro del consolato di mare												
mastro notaro della corte capitanale					n.i.	n.i.	n.i.					
mastro notaro delle corti capitanale civile e d’appellazione												
mastro notaro delle corti capitanale civile e dei giurati												
mastro notaro della corte civile	n.i.											
mastro notaro della corte civile e d’appellazione												
mastro notaro delle corti civile criminale ed archiviario										n.i.		
mastro notaro della corte dei giurati				200								
mastro notaro della corte dei giurati e appellazioni										n.i.		
mastro notaro dei giurati e della corte civile							n.i.					
mastro notaro della corte dei giurati civile e d’appellazioni												
mastro notaro della corte straticoziale della città di Messina												
mastro notaro dell’ufficio dei giurati corte civile e archiviario												
mastro notaro dell’ufficio di mastro portolano												
mastro notaro dell’ufficio di mastro secreto												
mastro notaro del portolano												
mastro notaro della regia secrezia												
mastro notaro della regia secrezia e dogana												
mastro notaro regia secrezia c capitanale baglio e castellano												
mastro notaro della secrezia					n.i.							
mastro notaro secretario ed archiviario tribunale r.o.												
mastro notaro del senato												
mastro notaro degli studi												
mastro notaro della tesoreria generale												
mastro notaro delle 22 gabelle del patrimonio												
mastro notaro del viceregno												
mastro notaro del vice portolano												

Uffici in Sicilia del 1762 (microvoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
mastro di piazza (2)			n.i.																																																
mastro di prova	n.i.																																																			
mastro portolano del regno	4000	6,41																																																		
mastro secreto del regno	2500	4,00																																																	
mastri di vino			613	1,81																																																
mastro di zecca	n.i.																																																		
misuratore della lumina alla calma			1420	4,19																																																
notaro credenziario																																											100	5,64									
primo notaro credenziario della regia secrezia e dogana			1857	5,18																																															
notar secretario			n.i.																																																
paonazzi portieri assistenti dei giurati (6)			400	1,19																																															
percettore	9600	15,10																																																	
pesatori della carne nelle porte Bozzetta e Imperiale (2)			2000	6,14																																															
pesatore di legni della regia secrezia e dogana	300	0,40																																																	
pesatore regio			3213	9,51																																															
pesatore regio della regia secrezia e dogana	n.i.																																																		
pesatore della seta			500	1,43																																															
piombiero						100	4,00																																													
portaro della porta di Carbone	80	0,13																																																		
portaro della porta di Canni	n.i.																																																		
portaro delle porte di Cefalù	258	0,40												254																																					
portaro di porta dei Greci	n.i.																																																		
portaro di porta nuova	n.i.																																																		
portaro della porta di Piede Grotta	n.i.																																																		
portaro della porta di S.Giorgio	n.i.																																																		
portaro di porta Vicari	n.i.																																																		
portieri di camera del vicerè (2)	2978	4,77																																																	
portolano			n.i.																																																
portolanoto						120	5,22															10					n.i.																									
portolanoto del carr.re	228	0,35															n.i.																									n.i.										
portolanoto estrattore del carr.re																																															200					
portolanoto e mastro notaro																				120																																
portolanoto e mastro notaro del carr.re (3)																					86																															
protomedico			n.i.																																								150	4,70									
protomedico del regno	7500	12,03																																																	
protonotaro del regno	n.i.																																																		
protonotaro della camera reginale	n.i.																																																		
razionale della dep. delle fabbriche e fortificazioni																						150																													
regio secreto						560	22,83	n.i.	n.i.	n.i.	88	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	30		n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.				n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	125	n.i.	n.i.	518	19,10	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	
regio secreto amministratore regie secrezie e dogana	2548	4,09	3166	9,35																																															
regio secreto e vice portolano dell'isola di Lipari																			200																																
revisore del frumento dei magazzini pubblici	600	0,96																																																
revisore di Genchi (2)	1140	1,83																																																
revisore e imballatore	960	1,54																																																
revisore e imballatore della regia dogana e secrezia			762	2,22																																														
secreto o collettore della marina e carr.re													n.i.																																						
secretario del regno	900	1,44																																																
secretario referendario del regno	900	1,44																																																
sergente maggiore	n.i.																																																	
sergenti maggiori della milizia urbana del regno (10)	n.i.																																																	
sergenti servienti degli acatapani			n.i.																																																
sotto custode del porto			300	0,89																																															
tesoriero generale del regno	506	0,81																																																
tesoriero e fiscale								1100																																										
tesoriero degli studi						200	8,75																																												
Tumina del peculio (12)			400	1,10																																															
tumminaro del carr.re																																															n.i.			
tumminaro di Palermo e Val di Mazzara	n.i.																																																	
vicecatapane			480	1,42																																															
vice portolano																					88	n.i.				n.i.																1250	10	0,31								
viceportolano del carr.re																	n.i.			n.i.																															6		
viceportolano del carr.re porto e pennala di Palermo	n.i.																																																	
viceportolano mastro notaro e due portolanoti del carr.re																														200																			28	
viceportolano mastro notaro e portolanoto													206																																					
viceportolano e mastro notaro del viceportolano della marina																																																	80
viceportolano portolanoto e mastro notaro														32																	28																		
viceportolano e portolanoto e mastro notaro del carr.re																																																	
vice portolano portolanoto piombiero e mastro notaro del viceregno					325																																												
	62350		33860		1553	2453		1180	0	0	390	0	206	545	0	491	765	150	300	1150	1190	398	0	0	25	0	0	50	0	0	821	505	0	0	60	0	186	0	126	0	1532	3730		0	200	1200	0	1173	0	0	6	28	80

4.1 *Rappresentazione grafica della tabella C*



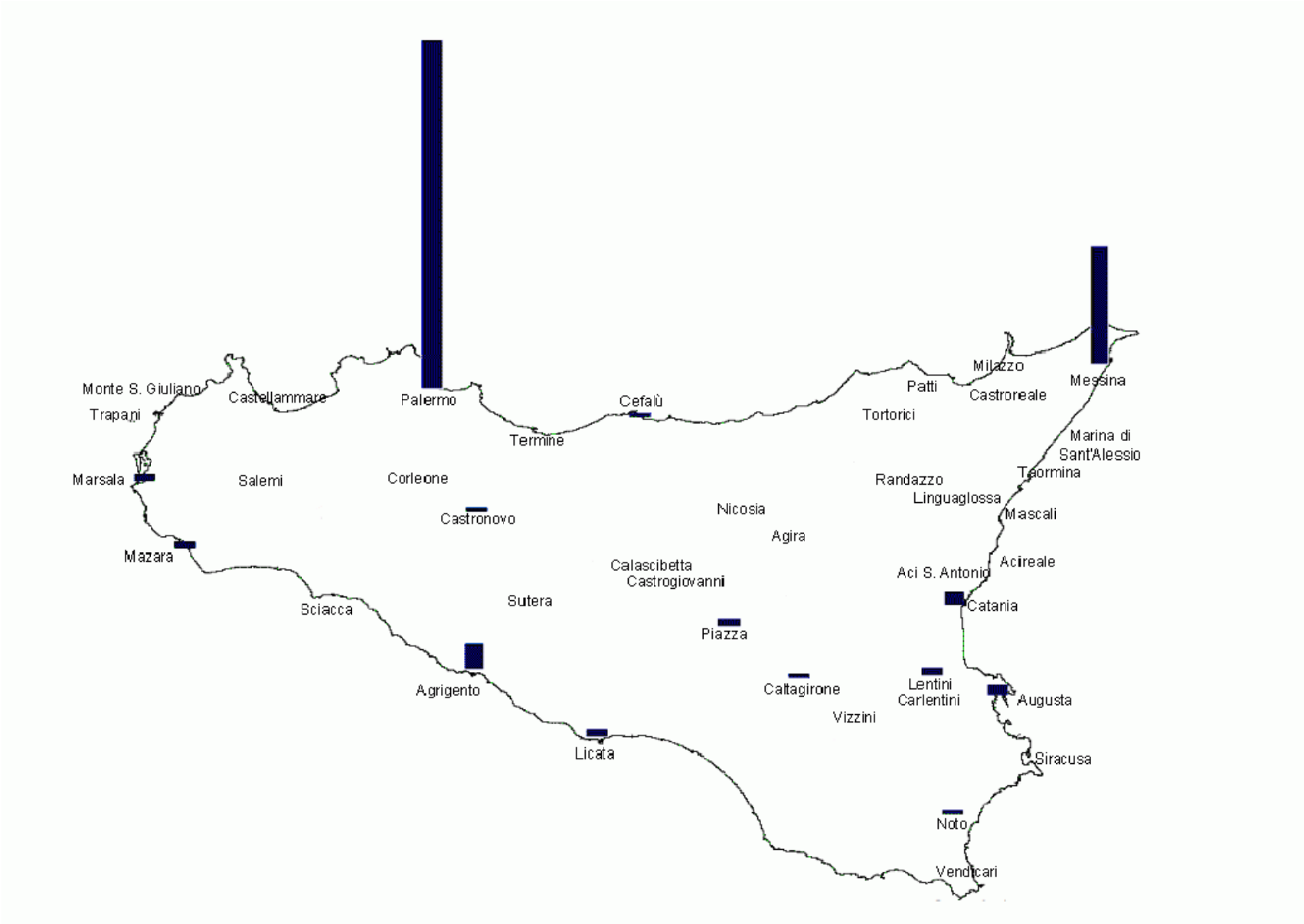
5. Tabella D

Tabella generale degli uffici del Regno: 1752.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Per le città di Palermo, Messina, Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici in Sicilia del 1752 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO	
acatapane (2)			96	1,92	18													98	20									n.i.				16											n.i.													248
aggiustatore di tummina e misure																																										18	3,76												18
apocario della secrezia																																										20	4,17												20
archiviario (3)			64	1,28				20																60														2																	86
baglio			24	0,48																				60											60																				144
bollatore (6)			211	4,22																																																			211
capitano (7)	828	5,35	148	2,96																																																			976
carceriere (3)			36	0,72		80	18,65												6													4																									126
castellano (7)								20	10								333	1					n.i.		30	30		34				8		80			6		44						n.i.	n.i.					20				616
coadiutori del protonotaro del regno	92	0,60																																																				92
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	60	0,39																																																				60
collettore (5)	90	0,58	42	0,84																				100						5																									237
contestabile (2)	5	0,003																																																				5
contro scrittore (2)	60	0,32	82	1,64																																																			132
credenziero (26)	1107	7,16	878	17,6	13	19	4,43			18					22				16			20	32								10	6	3											18	3,75			10		128					2300
crivellatore di droghe			8	0,16																																																		8
custode del guardaroba regio palazzo			18	0,36																																																		18
datario e collaboratore trib. R.G.C.	60	0,39																																																			60
deputati di piazza della città di Palermo	960	6,21																																																			960
detentore (5)	868	5,61	n.i.																																																		868
erario fiscale (2)			31	0,62																																																		36
governatore magazziniero del carr.re	n.i.																																																				n.i.
guardiano (7)	500	3,23	240	4,8	18	6	1,40														10	8											18											31	6,46												831
luogotenente (2)	498	3,22																																																			498
magazziniere dell'olio	166	1,00																																																			155
mastro (11)	1394	9,01	55	1,1																			80																							36	7,60												1665
mastro credenziero (5)	n.i.		457	9,15		36	8,39																																							90	18,75			27									610
mastro notaro (42)	3677	23,77	824	16,5	104	190	44,29		20	6	50	81			62		160	47	119	12		83	34	48			34		20		72	34	112	41	125	23	6	18		48			63	170	35,42	6	20	41	30	118			104			6552
misuratore della tumina alla calma			142	2,84																																																		142
notaro credenziario (2)			185	3,7																																								18	3,76												203
notar secretario			n.i.																																																				n.i.

Uffici in Sicilia del 1752 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTOREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO	
paonazzi portieri assistenti giurati			40	0,8																																																				40
percettore	1440	9,31																																																						1440
pesatori (5)	230	1,49	679	11,6																																																				809
piombiero						10	2,33																																																		10
portaro (8)	131	0,85																																																					131
portieri di camera del vicerè	296	1,91																																																					296
portolano			236	4,72																																																				236
portolanoto (5)	22	0,14				12	2,80										144		48			12	8	1					15														84					60								406
protomedico (2)	750	4,85	60	1,2																																									17	3,64												827
protonotaro (2)	765	4,95																																																						765
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni																								15																																	16
regio secreto (3)	355	2,29	316	6,32		66	13,05	32	11	5	6	8	30		24	60	78	30	24	3	20	10	30		n.i.	36	12				22	14	20	60	30		13	3	n.i.	10	12	50	65	61	12,71	7	42	45	10	50	n.i.	n.i.	30			1680
revisore (4)	270	1,74	76	1,6																																																				245
secreto collettore della marina e carr.re														24																																										24
secretario (2)	430	2,78																																																					430
sergente (2)	n.i.																																																							n.i.
sperte servienti degli acatapani			30	0,6																																																				30
sotto custode del porto			30	0,6																																																				30
tesoriero (3)	341	2,20				20	4,66	118																																																	479
(12)? Tumina del peculio			40	0,8																																																			40
tumminaro (2)	60	0,39																																																					61
vicecatapane			48	0,98																																																				48
viceportolano (9)	30	0,19	n.i.		32									20	3		125		60			10	8	30					6				20	2									126	1	0,21									20	20	6	519
	15464		4995		185	429		190	41	29	66	89	30	44	111	60	830	176	293	15	30	143	218	254	30	36	76	0	75	6	94	68	186	114	235	83	19	29	0	102	12	50	338	480		13	62	183	40	297	0	20	159	20	6	26338

5.1 *Rappresentazione grafica della tabella D*



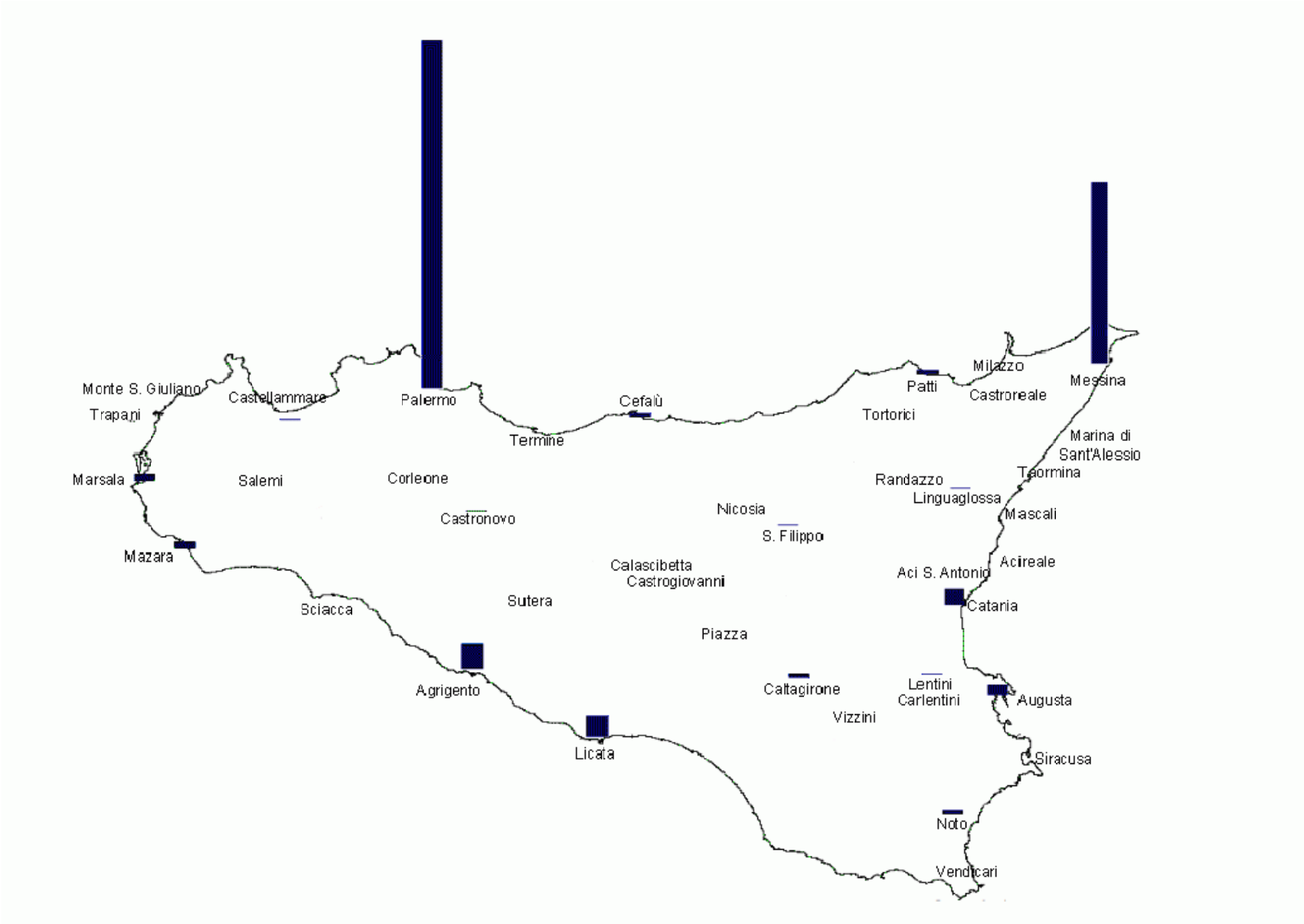
6. Tabella E

Tabella generale degli uffici del Regno: 1757.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Per le città di Palermo, Messina, Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici in Sicilia del 1757 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
acatapane (2)			480	2,86	n.i.													n.i.	100									n.i.				90												n.i.												
aggiustatore di tummina e misure																																											n.i.												
apocario della secrezia																																												100	6,33											
archiviario (3)			n.i.					n.i.																													n.i.																		
baglio			110	0,65																				n.i.											n.i.																				
bollatore (6)			905	5,40																																																			
capitano (7)	4140	13,16	740	4,41																																																			
carceriere (3)			n.i.			n.i.													n.i.												n.i.																								
castellano (7)								n.i.	n.i.								1500	7				n.i.		n.i.	n.i.		n.i.				40		n.i.			n.i.		n.i.						n.i.	n.i.					n.i.				
coadiutori del protonotaro del regno	n.i.																																																					
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	n.i.																																																				
collettore (5)	n.i.		210	1,25																				n.i.					25																									
contestabile (2)	35	0,11																																																	n.i.				
contro scrittore (2)	n.i.		410	2,44																																																			
credenziero (26)	3535	11,23	2526		n.i.	95	7,89			n.i.					n.i.				n.i.			100	n.i.								n.i.	n.i.	n.i.											90	4,80			n.i.		550						
crivellatore di droghe		40	0,24																																																				
custode del guardaroba regio palazzo		90	0,54																																																			
datario e collaboratore trib. R.G.C.	300	0,95																																																			
deputati di piazza della città di Palermo	n.i.																																																				
detentore (5)	n.i.		n.i.																																																				
erario fiscale (2)			159	0,95																																																			
governatore magazziniero del carr.re	n.i.																																																				
guardiano (7)	840	2,67	1200	7,15	90	n.i.															60	n.i.											90											n.i.												
luogotenente (2)	n.i.																																																				
magazziniere dell'olio	875	2,78																																																			
mastro (11)	4850	15,41	300	1,79																			400																							160	8,00											
mastro credenziero (5)	500	1,59	1435	8,56		160	13,29																																							450	24,00			500							
mastro notaro (42)	1807	5,74	1030	6,14	503	455	37,79		n.i.	n.i.	n.i.	155		136		655	238	1282	60		415	112	115			13		n.i.		n.i.	n.i.	180	152	n.i.	n.i.	30	103		n.i.		136	600	32,00	n.i.	100	n.i.	n.i.	33			n.i.		
misuratore della tumina alla calma			710	4,23																																																		
notaro credenziario (2)			920	5,53																																								90	4,80											
notar secretario			n.i.																																																		

Uffici in Sicilia del 1757 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
paonazzi portieri assistenti giurati			200	1,19																																																	
percettore	4800	16,25																																																				
pesatori (5)	160	0,48	2899	17,28																																																	
piombiero						60	4,15																																																
portaro (8)	165	0,13																																																			
portieri di camera del vicerè	1488	4,73																																																		
portolano			n.i.																																																		
portolanoto (5)	110	0,35				64	5,31										n.i.		n.i.			60	43	9					n.i.														n.i.				100								
protomedico (2)	3750	11,91	n.i.																																									85	4,63										
protonotaro (2)	n.i.																																																			
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni																								75																														
regio secreto (3)	1774	5,63	1683	9,44		280	23,26	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	40	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	16	100	n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.			n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	63	n.i.	n.i.	305	16,27	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		
revisore (4)	1330	4,22	376	2,24																																																		
secreto collettore della marina e carr.re														n.i.																																								
secretario (2)	900	2,86																																																			
sergente (2)	n.i.																																																			
sperte servienti degli acatapani			n.i.																																																		
sotto custode del porto			150	0,89																																																		
tesoriero (3)	263	0,80				100	8,30	590																																														
(12) Tumina del peculio			200	1,19																																																	
tumminaro (2)	n.i.																																																			
vicecatapane			240	1,43																																																	
vice portolano (9)	n.i.				162									103	16		25		n.i.			n.i.	40	n.i.					n.i.				100	10								630	6	0,27								3	3	30
	31602		16913		755	1204		590	0	0	0	195	0	103	152	0	2180	245	1382	76	150	575	595	199	0	0	13	0	0	26	0	0	410	262	0	0	30	103	0	0	63	0	766	1875		0	100	600	0	583	0	0	3	3	30

6.1 *Rappresentazione grafica della tabella E*



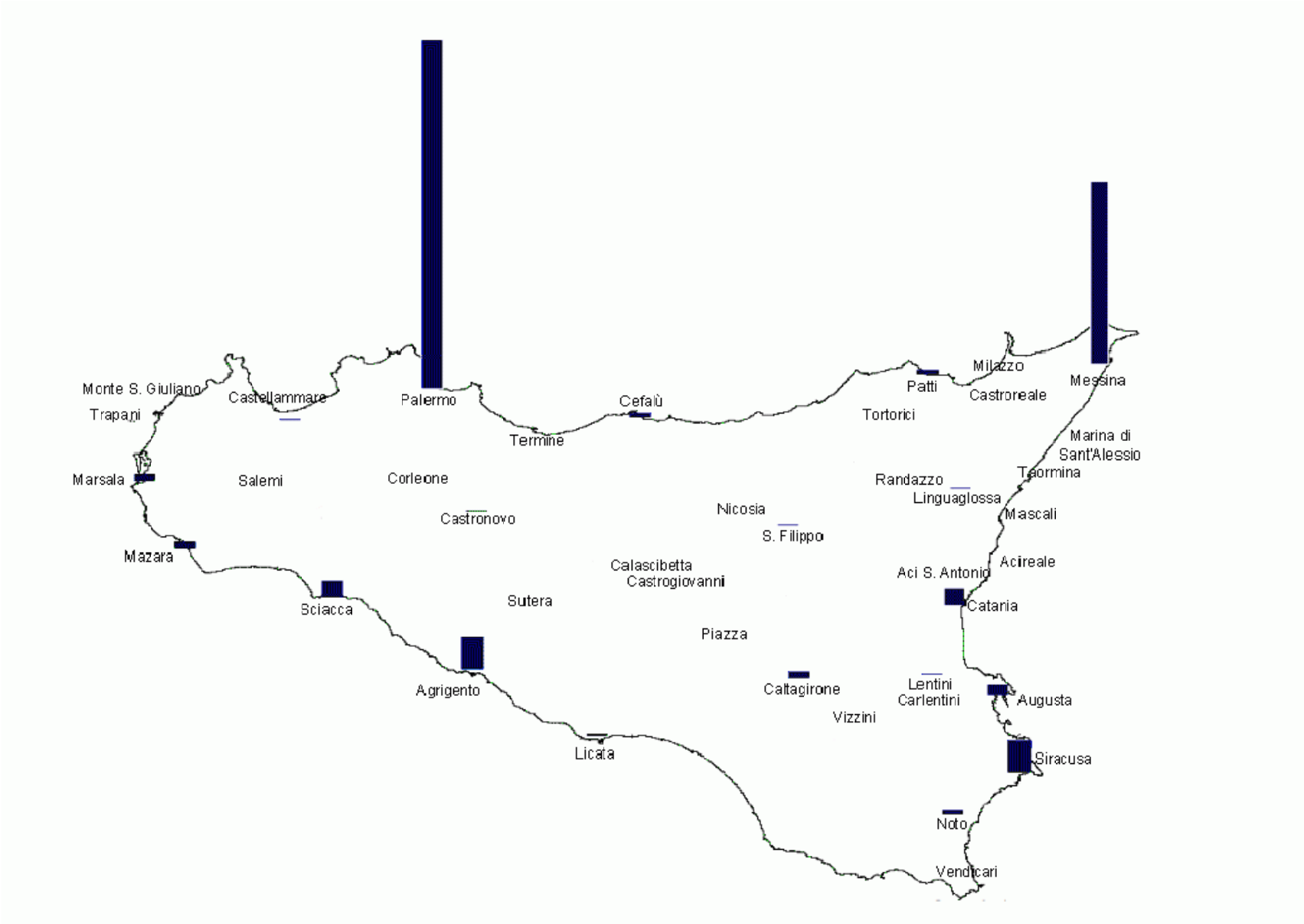
7. Tabella F

Tabella generale degli uffici del Regno: 1762.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Per le città di Palermo, Messina, Catania e Siracusa è stata calcolata la percentuale delle rendite.

Uffici in Sicilia del 1762 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
acatapane (2)			960	2,83	n.i.													n.i.	200									n.i.				180												n.i.											
aggiustatore di tummina e misure																																											n.i.											
apocario della secrezia																																											200	6,27										
archiviario (3)			n.i.					n.i.																													n.i.																	
baglio			220	0,65																				n.i.											n.i.																			
bollatore (6)			1810	5,34																																																		
capitano (7)	8280	13,33	1480	4,37																																																	
carceriere (3)			n.i.			n.i.													n.i.												n.i.																							
castellano (7)								n.i.	n.i.								3000	15					n.i.		n.i.		n.i.		n.i.			80		n.i.			n.i.		n.i.					n.i.	n.i.					n.i.				
coadiutori del protonotaro del regno	n.i.																																																			
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	n.i.																																																			
collettore (5)	n.i.		420	1,24																				n.i.						50																n.i.										
contestabile (2)	60	0,08																																																			
contro scrittore (2)	n.i.		820	2,42																																																	
credenziero (26)	7165	11,52	5054	14,93	n.i.	195	7,95			n.i.					n.i.				n.i.			200	n.i.									n.i.	n.i.	n.i.											180	5,64			n.i.		1140					
crivellatore di droghe			80	0,24																																																		
custode del guardaroba regio palazzo			180	0,53																																																	
datario e collaboratore trib. R.G.C.	600	0,97																																																		
deputati di piazza della città di Palermo	n.i.																																																			
detentore (5)	n.i.		n.i.																																																		
erario fiscale (2)			319	0,94																																																		
governatore magazziniero del carr.re	n.i.																																																			
guardiano (7)	1680	2,70	2400	7,09	180	n.i.															100	n.i.											180											n.i.											
luogotenente (2)	n.i.																																																			
magazziniere dell'olio	1750	2,82																																																		
mastro (11)	9740	15,68	613	1,81																			800																							300	9,4										
mastro credenziero (5)	1000	1,61	2870	8,48		360	14,67																																						900	11,28			1000							
mastro notaro (42)	3615	5,82	2060	6,08	1048	910	37,10		n.i.	n.i.	n.i.	310			263		1290	476	565	120		830	224	230			26		n.i.		n.i.	n.i.	361	305	n.i.	n.i.	60	186		n.i.			272	1200	37,62	n.i.	200	n.i.	n.i.	33			n.i.		
misuratore della tumina alla calma			1420	4,19																																																	
notaro credenziario (2)			1857	5,48																																									180	5,64										
notar secretario			n.i.																																																		

Uffici in Sicilia del 1762 (macrovoci)	PALERMO	%	MESSINA	%	AUGUSTA	CATANIA	%	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CASTRONOVO	CARLENTINI	CASTELLAMMARE	CEFALU'	CORLEONE	AGRIGENTO	LENTINI	LICATA	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MARSALA	MAZZARA	MILAZZO	MINEO	MISTRETTA	MONTE S.GIULIANO	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NARO	NICOSIA	NOTO	PATTI	PIAZZA	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	SALEMI	S.FILIPPO	S.LUCIA	SCIACCA	SIRACUSA	%	SUTERA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TRAPANI	TORTORICI	VIZZINI	ACIREALE	VENDICARI	ACI S.ANTONIO
paonazzi portieri assistenti giurati			400	1,18																																																	
percettore	9600	15,46																																																				
pesatori (5)	300	0,48	5799	17,13																																																	
piombiero						100	4,08																																																
portaro (8)	330	0,13													260																																							
portieri di camera del vicerè	2976	4,79																																																			
portolano			n.i.																																																		
portolanoto (5)	220	0,35				128	5,22										n.i.		n.i.			120	86	18					n.i.														n.i.					200								
protomedico (2)	7500	12,07	n.i.																																									150	4,7											
protonotaro (2)	n.i.																																																				
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni																								160																														
regio secreto (3)	2548	4,10	3166	9,35		560	22,83	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	80	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	30	200	n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.			n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	126	n.i.	n.i.	610	19,12	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.		
revisore (4)	2700	4,35	752	2,22																																																		
secreto collettore della marina e carr.re														n.i.																																								
secretario (2)	1800	2,90																																																				
sergente (2)	n.i.																																																			
sperte servienti degli acatapani			n.i.																																																			
sotto custode del porto			300	0,89																																																		
tesoriero (3)	506	0,81				200	8,15	1180																																															
(12) Tumina del peculio			400	1,18																																																		
tumminaro (2)	n.i.																																																					
vicecatapane			480	1,42																																																		
vice portolano (9)	n.i.				325									206	32		55		n.i.			n.i.	80	n.i.					n.i.				200	20									1260	10	0,31					n.i.				6	26	60
	62350		33860		1553	2453		1180	0	0	0	390	0	206	645	0	4345	491	766	150	300	1150	1190	398	0	0	26	0	0	50	0	0	821	505	0	0	60	186	0	0	126	0	1532	3730		0	200	1200	0	1173	0	0	6	26	60

7.1 *Rappresentazione grafica della tabella F*

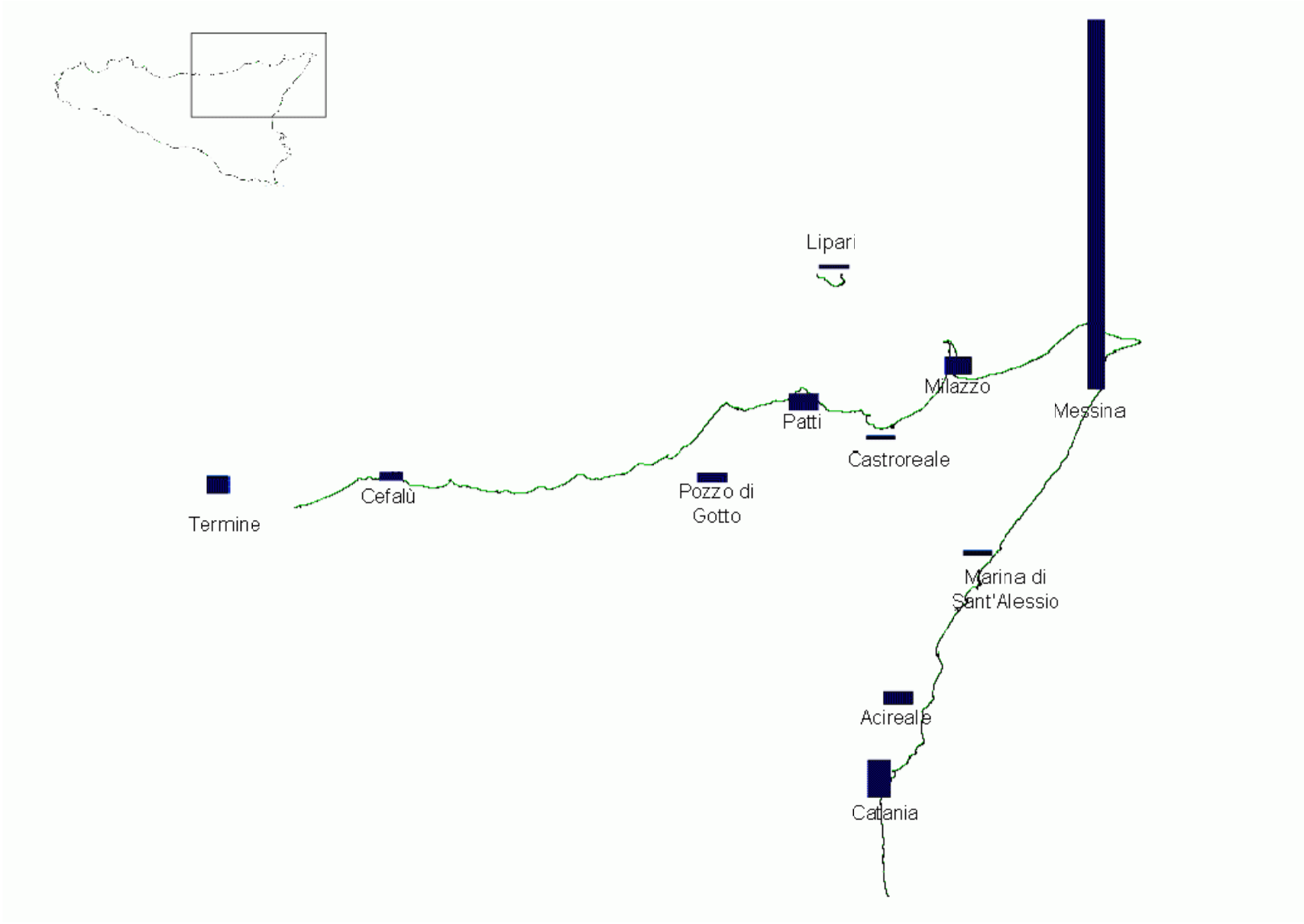


8. Tabella G1

Tabella degli uffici del Val Demone: 1752.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val Demone e la percentuale delle rendite è calcolata solo per le città di Catania e Messina.

Val Demone 1752 (macrovoci)	MESSINA	%	CATANIA	%	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CEFALU'	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	MILAZZO	MISTRETTA	NICOSIA	PATTI	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	S.LUCIA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TORTORICI	ACIREALE	ACI S.ANTONIO
acatapane (2)	96	1,92								n.i.																	
aggiustatore di tummina e misure																											
apocario della secrezia																											
archiviario (3)	64	1,28																	2								
baglio	24	0,48											60				60										
bollatore (6)	211	4,22																									
capitano (7)	148	2,96																									
carceriere (3)	36	0,72	80	18,65																							
castellano (7)											34								6			n.i.					
coadiutori del protonotaro del regno																											
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.																											
collettore (5)	42	0,84										5	100														
contestabile (2)																							n.i.				
controscrittore (2)	82	1,64																									
credenziero (26)	878	17,58	19	4,43	18		22								10	3							10				
crivellatore di droghe	8	0,16																									
custode del guardaroba regio palazzo	18	0,36																									
datario e collaboratore trib. R.G.C.																											
deputati di piazza della città di Palermo																											
detentore (5)	n.i.																										
erario fiscale (2)	31	0,62																								5	
governatore magazziniero del carr.re																											
guardiano (7)	240	4,80	6	1,40					10							18											
luogotenente (2)																											
magazziniere dell'olio																											
mastro (11)	55	1,10																									
mastro credenziero (5)	457	9,15	36	8,39																			27				
mastro notaro (42)	824	16,50	190	44,29	6	50	62	12			20		48		34	41	23	6	18			20	41	30		104	
misuratore della tumina alla calma	142	2,84																									
notaro credenziario (2)	185	3,70																									
notar secretario	n.i.																										
paonazzi portieri assistenti giurati	40	0,80																									
percettore																											
pesatori (5)	579	11,59																									
piombiero			10	2,33																							
portaro (8)																											
portieri di camera del vicerè																											
portolano	236	4,72																									
portolanoto (5)			12	2,80							15		1										60				
protomedico (2)	60	1,20																									
protonotaro (2)																											
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni													15														
regio secreto (3)	316	6,32	56	13,05	5	6	24	3	20					36	14	50		13	3	n.i.	50	42	45	10	n.i.	30	
revisore (4)	75	1,50																									
secreto collettore della marina e carr.re																											
secretario (2)																											
sergente (2)																											
sperte servienti degli acatapani	30	0,60																									
sotto custode del porto	30	0,60																									
tesoriero (3)			20	4,66																							
(12) Tumina del peculio	40	0,80																									
tumminaro (2)																											
vicecatapane	48	0,98																									
viceportolano (9)	n.i.						3				6		30			2										20	6
	4995		429		29	56	111	15	30	0	75	5	254	36	58	114	83	19	29	0	50	62	183	40	0	159	6

8.1 *Rappresentazione grafica della tabella G1*

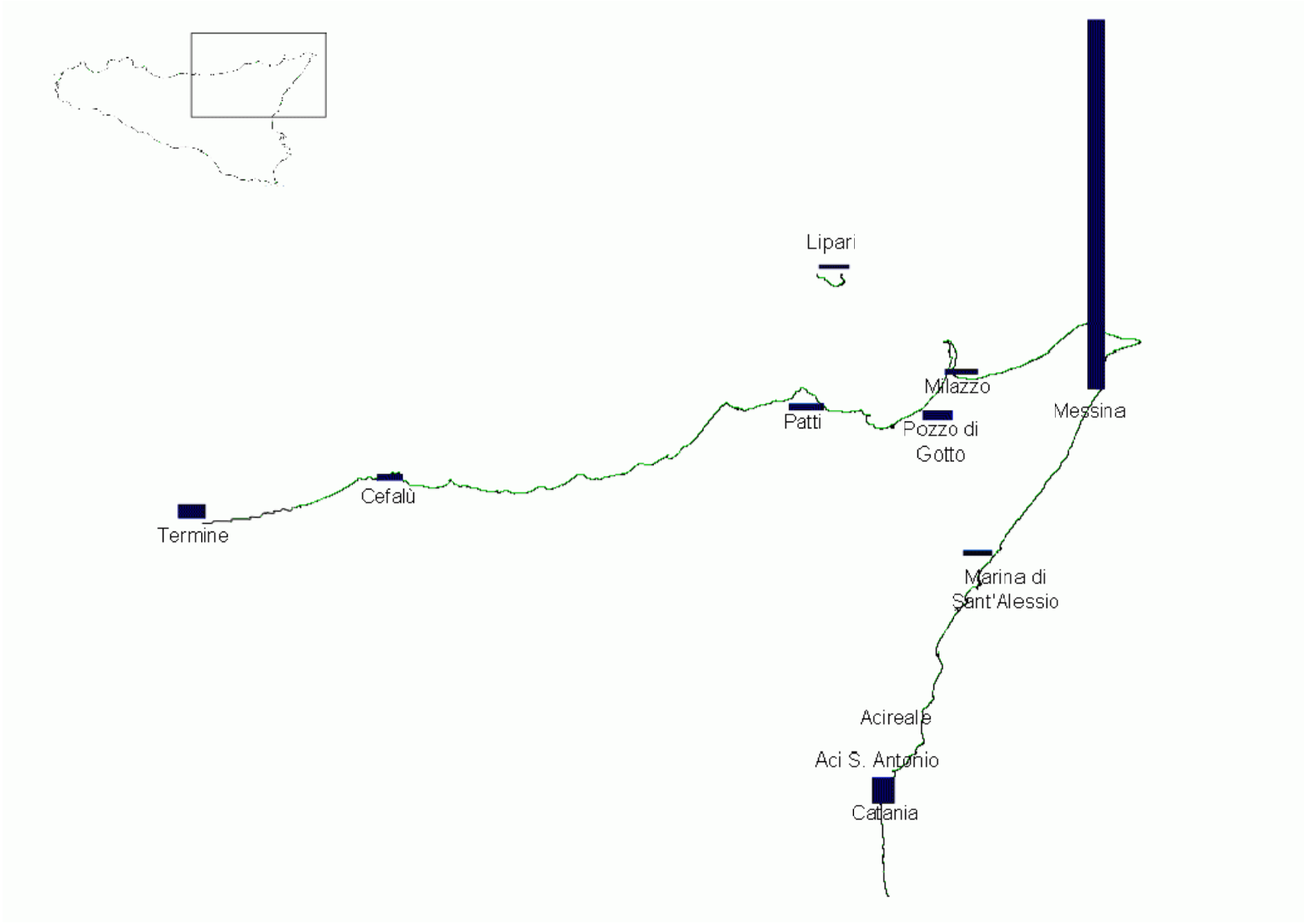


9. Tabella G2

Tabella degli uffici del Val Demone: 1757.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val Demone e la percentuale delle rendite è calcolata solo per le città di Catania e Messina.

Val Demone 1757 (macrovoci)	MESSINA	%	CATANIA	%	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CEFALU'	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MASCALI	MILAZZO	MISTERTTA	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	NICOSIA	PATTI	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	S.LUCIA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TORTORICI	ACIREALE	ACI S.ANTONIO
acatapane (2)	480	2,84																									
aggiustatore di tummina e misure																											
apocario della secrezia																											
archiviario (3)	n.i.																		n.i.								
baglio	110	0,65									n.i.						n.i.										
bollatore (6)	905	535																									
capitano (7)	740	4,37																									
carceriere (3)	n.i.		n.i.												n.i.												
castellano (7)													n.i.						n.i.			n.i.					
coadiutori del protonotaro del regno																											
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.																											
collettore (5)	210	1,24									n.i.			25													
contestabile (2)																							n.i.				
controscrittore (2)	410	2,42																									
credenziero (26)	2526	14,93	95	7,89	n.i.		n.i.								n.i.	n.i.							n.i.				
crivellatore di droghe	40	0,24																									
custode del guardaroba regio palazzo	90	0,53																									
datario e collaboratore trib. R.G.C.																											
deputati di piazza della città di Palermo																											
detentore (5)	n.i.																										
erario fiscale (2)	159	0,94																								n.i.	
governatore magazziniero del carr.re																											
guardiano (7)	1200	7,09	n.i.						50							90											
luogotenente (2)																											
magazziniere dell'olio																											
mastro (11)	300	1,77																									
mastro credenziero (5)	1435	8,48	160	13,29																			500				
mastro notaro (42)	1030	6,09	455	37,79	n.i.	n.i.	136	60			115		n.i.		n.i.	152	n.i.	30	103			100	n.i.	n.i.		n.i.	
misuratore della tumina alla calma	710	4,20																									
notaro credenziario (2)	920	5,44																									
notar secretario	n.i.																										
paonazzi portieri assistenti giurati	200	1,18																									
percettore																											
pesatori (5)	2899	17,14																									
piombiero			50	4,15																							
portaro (8)																											
portieri di camera del vicerè																											
portolano	n.i.																										
portolanoto (5)			64	5,31							9		n.i.										100				
protomedico (2)	n.i.																										
protonotaro (2)																											
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni											75																
regio secreto (3)	1583	9,36	280	23,25	n.i.	n.i.	n.i.	15	100			n.i.			n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	
revisore (4)	376	2,22																									
secreto collettore della marina e carr.re																											
secretario (2)																											
sergente (2)																											
sperte servienti degli acatapani	n.i.																										
sotto custode del porto	150	0,89																									
tesoriero (3)			100	8,30																							
(12) Tumina del peculio	200	1,18																									
tumminaro (2)																											
vicecatapane	240	1,42																									
viceportolano (9)							16				n.i.		n.i.			10										3	30
	16913		1204		0	0	152	75	150	0	199	0	0	25	0	252	0	30	103	0	0	100	600	0	0	3	30

9.1 *Rappresentazione grafica della tabella G2*

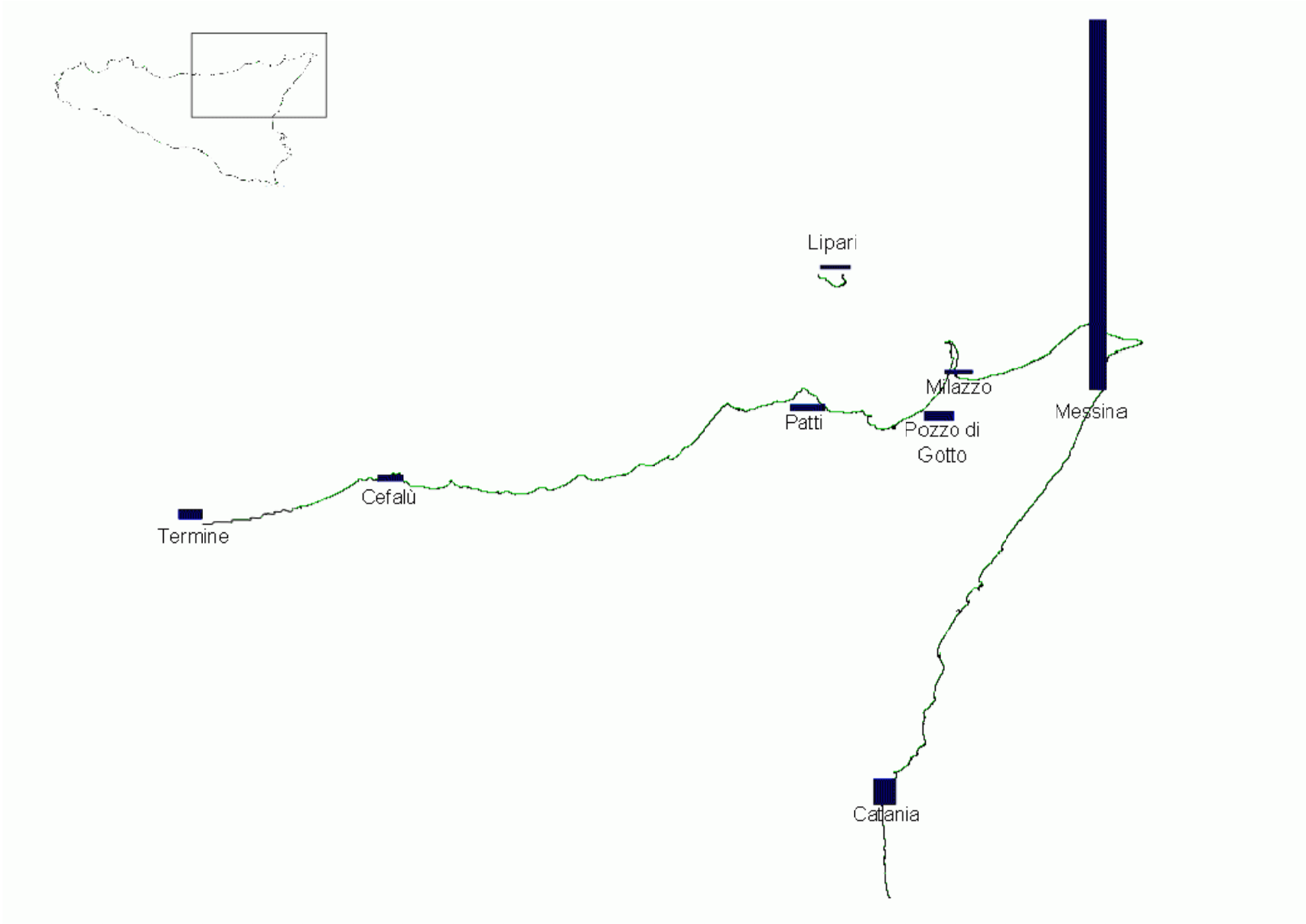


10. Tabella G3

Tabella degli uffici del Val Demone: 1762.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val Demone e la percentuale delle rendite è calcolata solo per le città di Catania e Messina

Uffici in Sicilia del 1762 (macrovoci)	MESSINA	%	CATANIA	%	CALASCIBETTA	CASTROREALE	CEFALU'	LINGUAGLOSSA	LIPARI	MASCALI	MARINA DI S.ALESSIO	MARINA DI BROLO	MILAZZO	MISTRETTA	NICOSIA	PATTI	POZZO DI GOTTO	POLIZZI	RANDAZZO	RAMETTA	S.LUCIA	TAORMINA	TERMINE	TRAINA	TORTORICI	ACIREALE	ACI S.ANTONIO
acatapane (2)	960	2,83								n.i.																	
aggiustatore di tummina e misure																											
apocario della secrezia																											
archiviario (3)	n.i.																		n.i.								
baglio	220	0,65											n.i.				n.i.										
bollatore (6)	1810	5,34																									
capitano (7)	1480	4,37																									
carceriere (3)	n.i.		n.i.												n.i.												
castellano (7)											n.i.								n.i.			n.i.					
coadiutori del protonotaro del regno																											
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.																											
collettore (5)	420	1,24										50	n.i.														
contestabile (2)																							n.i.				
contro scrittore (2)	820	2,42																									
credenziero (26)	5054	14,93	195	7,95	n.i.		n.i.								n.i.	n.i.							n.i.				
crivellatore di droghe	80	0,24																									
custode del guardaroba regio palazzo	180	0,53																									
datario e collaboratore trib. R.G.C.																											
deputati di piazza della città di Palermo																											
detentore (5)	n.i.																										
erario fiscale (2)	319	0,94																								n.i.	
governatore magazziniero del carr.re																											
guardiano (7)	2400	7,09	n.i.						100							180											
luogotenente (2)																											
magazziniere dell'olio																											
mastro (11)	613	1,81																									
mastro credenziero (5)	2870	8,48	360	14,67																			1000				
mastro notaro (42)	2060	6,08	910	37,10	n.i.	n.i.	263	120			n.i.		230		n.i.	305	n.i.	60	186			200	n.i.	n.i.		n.i.	
misuratore della tumina alla calma	1420	4,19																									
notaro credenziario (2)	1857	5,48																									
notar secretario	n.i.																										
paonazzi portieri assistenti giurati	400	1,18																									
percettore																											
pesatori (5)	5799	17,13																									
piombiero			100	4,08																							
portaro (8)							250																				
portieri di camera del vicerè																											
portolano	n.i.																										
portolanoto (5)			128	5,22							n.i.		18										200				
protomedico (2)	n.i.																										
protonotaro (2)																											
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni													150														
regio secreto (3)	3166	9,35	560	22,83	n.i.	n.i.	n.i.	30	200					n.i.	n.i.	n.i.		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	
revisore (4)	752	2,22																									
secreto collettore della marina e carr.re																											
secretario (2)																											
sergente (2)																											
sperte servienti degli acatapani	n.i.																										
sotto custode del porto	300	0,89																									
tesoriero (3)			200	8,15																							
(12) Tumina del peculio	400	1,18																									
tumminaro (2)																											
vicecatapane	480	1,42																									
viceportolano (9)							32				n.i.		n.i.			20										6	60
	33860		2453		0	0	545	150	300	0	0	50	398	0	0	505	0	60	186	0	0	200	1200	0	0	6	60

10.1 *Rappresentazione grafica della tabella G3*

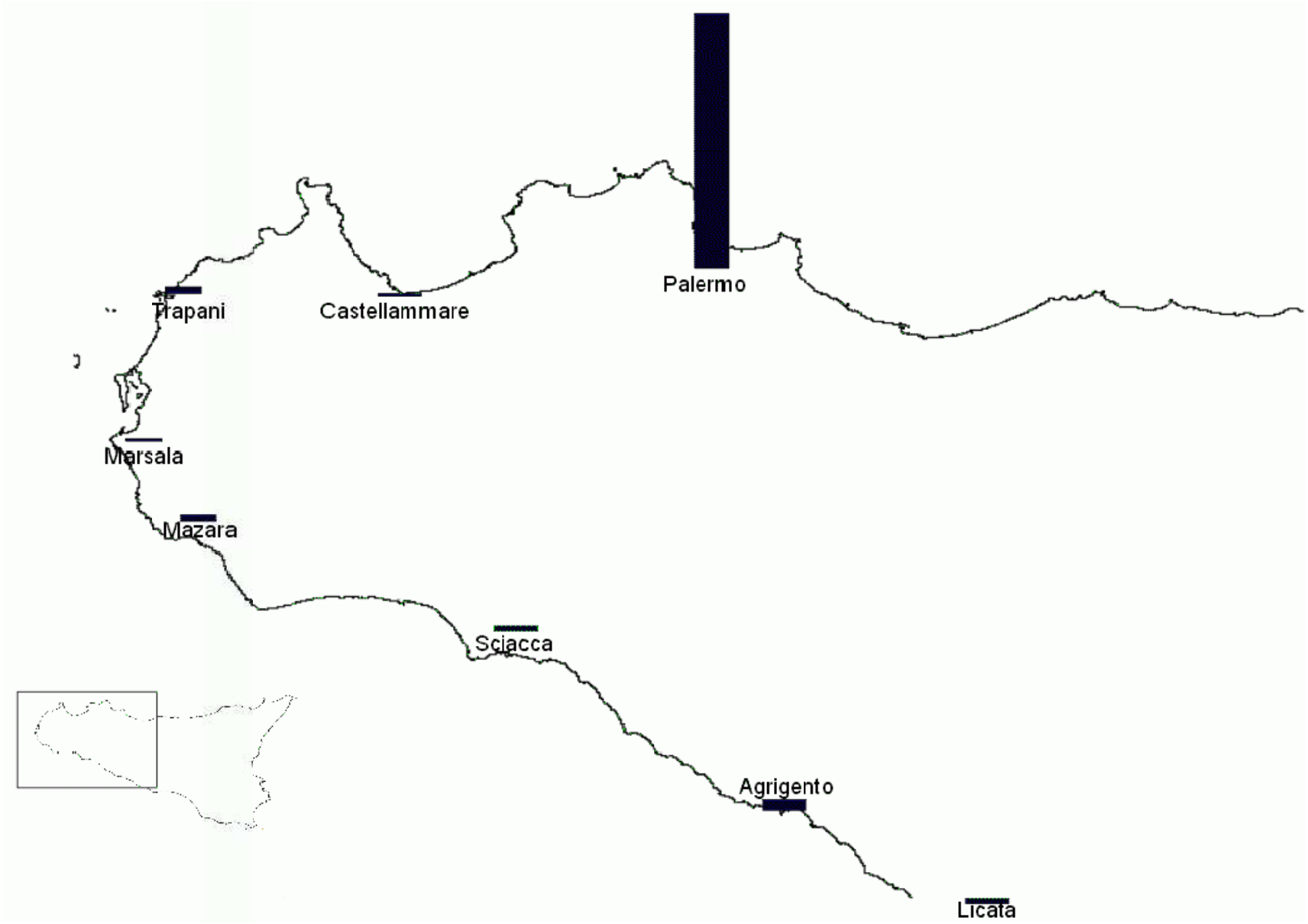


11. Tabella H1

Tabella degli uffici del Val di Mazzara: 1752.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Mazzara e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Palermo.

Uffici in Sicilia del 1752 (macrovoci)	PALERMO	%	CASTRONOVO	CASTELLAMMARE	CORLEONE	AGRIGENTO	LICATA	MARSALA	MAZZARA	MONTE S.GIULIANO	NARO	SALEMI	SCIACCA	SUTERA	TRAPANI
acatapane (2)							20								
aggiustatore di tummina e misure															
apocario della secrezia															
archiviario (3)															
baglio															
bollatore (6)															
capitano (7)	828	5,35													
carceriere (3)							6								
castellano (7)						333			n.i.	30		44		n.i.	
coadiutori del protonotaro del regno	92	0,60													
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	60	0,39													
collettore (5)	90	0,58													
contestabile (2)	5	0,03													
contro scrittore (2)	50	0,32													
credenziero (26)	1107	7,16					16	20	32						128
crivellatore di droghe															
custode del guardaroba regio palazzo															
datario e collaboratore trib. R.G.C.	60	0,39													
deputati di piazza della città di Palermo	960	6,21													
detentore (5)	868	5,61													
erario fiscale (2)															
governatore magazziniero del carr.re	n.i.														
guardiano (7)	500	3,23						8							
luogotenente (2)	498	3,22													
magazziniere dell'olio	155	1,00													
mastro (11)	1394	9,01							80						
mastro credenziero (5)	n.i.														
mastro notaro (42)	3677	23,77	81			150	119	83	34	34	72	48	63	6	118
misuratore della tumina alla calma															
notaro credenziario (2)															
notar secretario															
paonazzi portieri assistenti giurati															
percettore	1440	9,31													
pesatori (5)	230	1,49													
piombiero															
portaro (8)	131	0,85													
portieri di camera del vicerè	296	1,91													
portolano															
portolanoto (5)	22	0,14				144	48	12	8				84		
protomedico (2)	750	4,85													
protonotaro (2)	765	4,95													
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni															
regio secreto (3)	355	2,29	8		60	78	24	10	30	12	22	10	65	7	50
revisore (4)	270	1,74													
secreto collettore della marina e carr.re				24											
secretario (2)	430	2,78													
sergente (2)	n.i.														
sperte servienti degli acatapani															
sotto custode del porto															
tesoriero (3)	341	2,20													
(12) Tumina del peculio															
tumminaro (2)	60	0,39													1
vicecatapane				20											
viceportolano (9)	30	0,19				125	60	10	8				126		
	15464		89	44	60	830	293	143	218	76	94	102	338	13	297

11.1 *Rappresentazione grafica della tabella H1*

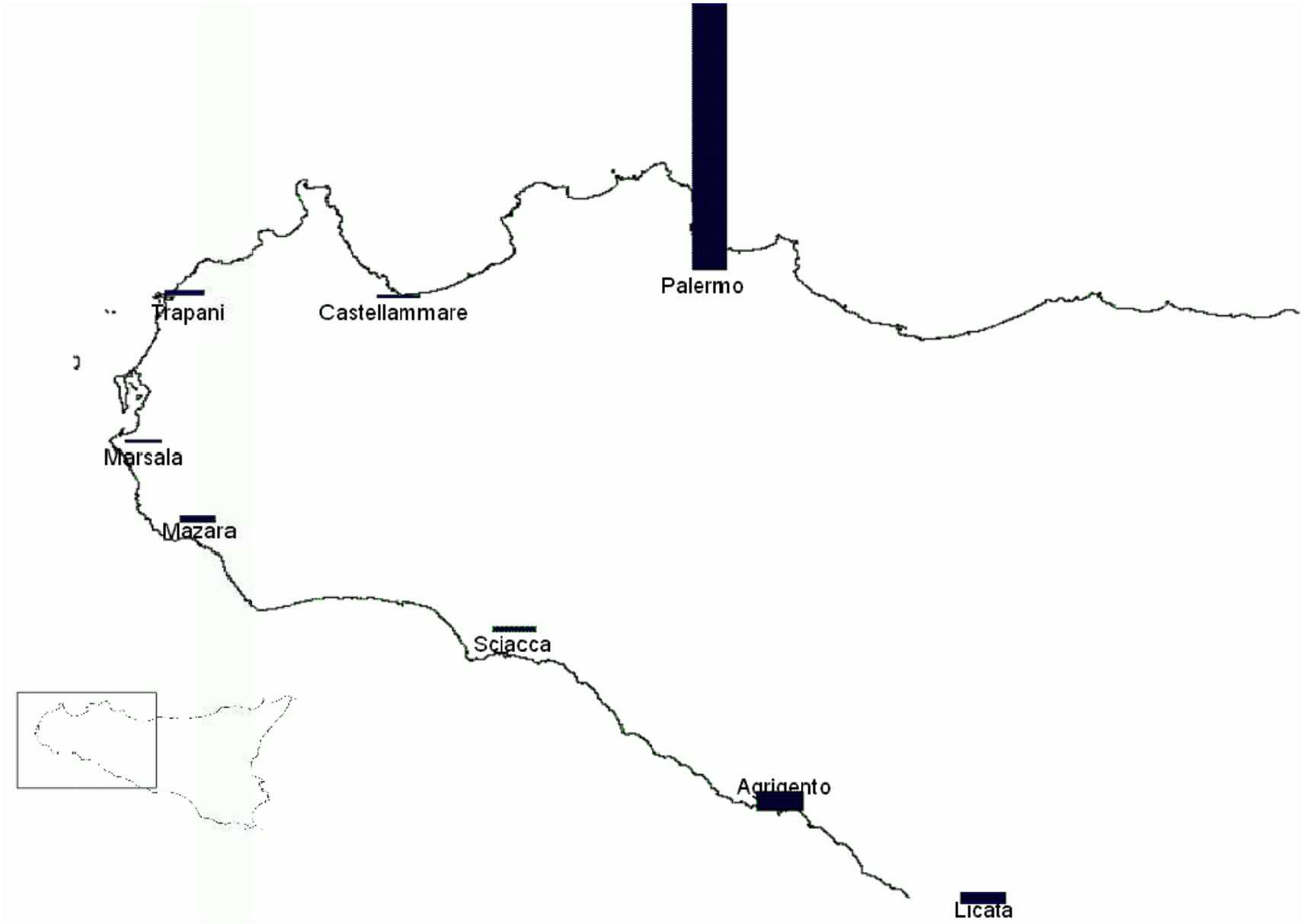


12. Tabella H2

Tabella degli uffici del Val di Mazzara: 1757.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Mazzara e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Palermo.

Val di Mazzara 1757 (macrovoci)	PALERMO	%	CASTRONOVO	CASTELLAMMARE	CORLEONE	AGRIGENTO	LICATA	MARSALA	MAZZARA	MONTE S.GIULIANO	NARO	SALEMI	SCIACCA	SUTERA	TRAPANI
acatapane (2)							100								
aggiustatore di tummina e misure															
apocario della secrezia															
archiviario (3)															
baglio															
bollatore (6)															
capitano (7)	4140	13,10													
carceriere (3)							n.i.								
castellano (7)						1500			n.i.	n.i.		n.i.		n.i.	
coadiutori del protonotaro del regno	n.i.														
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	n.i.														
collettore (5)	n.i.														
contestabile (2)	35	0,11													
contro scrittore (2)	n.i.														
credenziero (26)	3535	11,19					n.i.	100	n.i.						550
crivellatore di droghe															
custode del guardaroba regio palazzo															
datario e collaboratore trib. R.G.C.	300	0,95													
deputati di piazza della città di Palermo	n.i.														
detentore (5)	n.i.														
erario fiscale (2)															
governatore magazziniero del carr.re	n.i.														
guardiano (7)	840	2,66						n.i.							
luogotenente (2)	n.i.														
magazziniere dell'olio	875	2,77													
mastro (11)	4850	15,35							400						
mastro credenziero (5)	500	1,58													
mastro notaro (42)	1807	5,72	155			655	1282	415	112	13	n.i.	n.i.	136	n.i.	33
misuratore della tumina alla calma															
notaro credenziario (2)															
notar secretario															
paonazzi portieri assistenti giurati															
percettore	4800	15,19													
pesatori (5)	150	0,47													
piombiero															
portaro (8)	165	0,52													
portieri di camera del vicerè	1488	4,71													
portolano															
portolanoto (5)	110	0,35				n.i.	n.i.	60	43				n.i.		
protomedico (2)	3750	11,87													
protonotaro (2)	n.i.														
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni															
regio secreto (3)	1774	5,61	40		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
revisore (4)	1330	4,21													
secreto collettore della marina e carr.re				n.i.											
secretario (2)	900	2,85													
sergente (2)	n.i.														
sperte servienti degli acatapani															
sotto custode del porto															
tesoriero (3)	253	0,80													
(12) Tumina del peculio															
tumminaro (2)	n.i.														n.i.
vicecatapane															
viceportolano (9)	n.i.			103		25	n.i.	n.i.	40				630		
	31602		195	103	0	2180	1382	575	595	13	0	0	766	0	583

12.1 *Rappresentazione grafica della tabella H2*

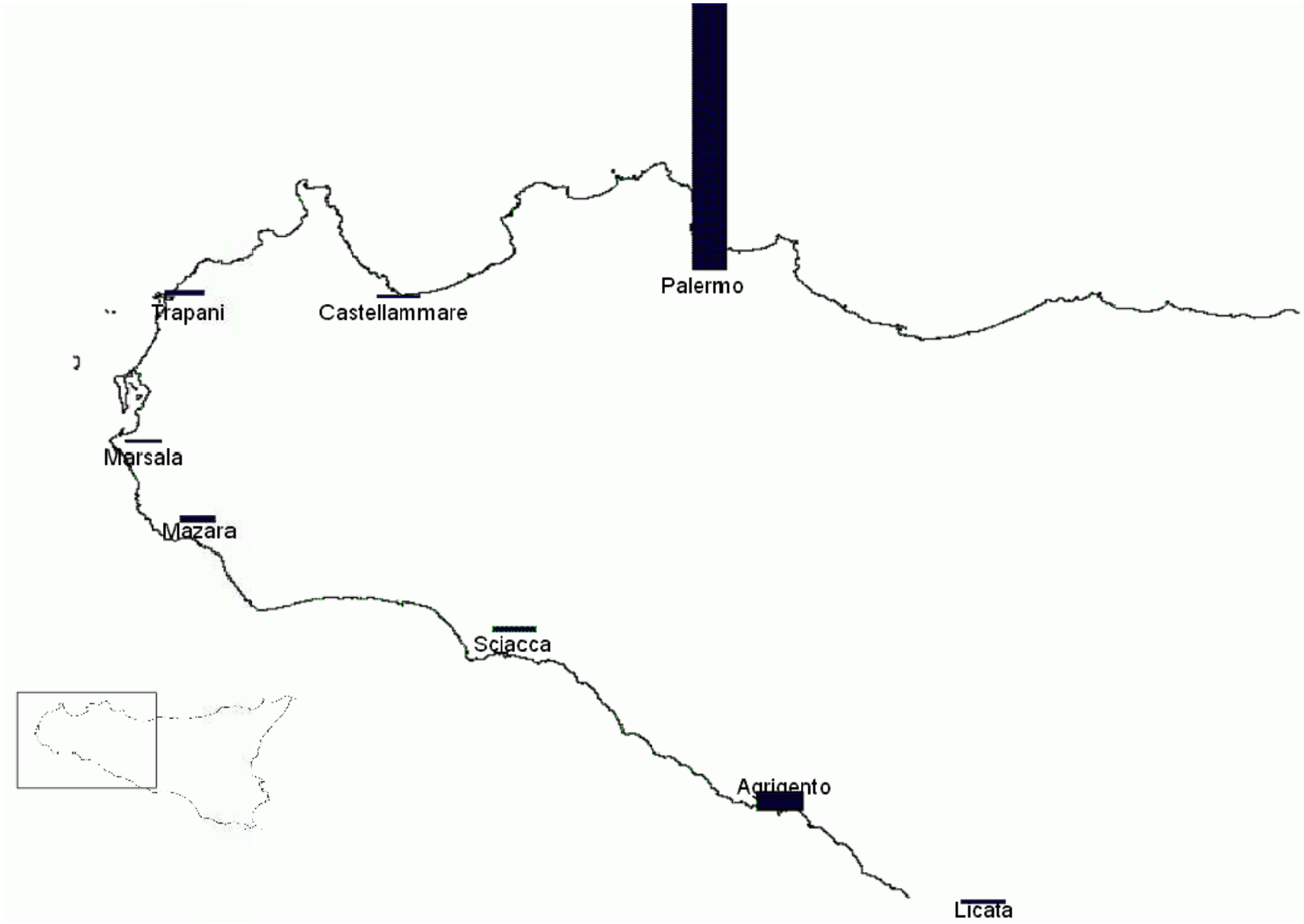


13. Tabella H3

Tabella degli uffici del Val di Mazzara: 1762.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Mazzara e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Palermo.

Val di Mazzara 1762 (macrovoci)	PALERMO	%	CASTRONOVO	CASTELLAMMARE	CORLEONE	AGRIGENTO	LICATA	MARSALA	MAZZARA	MONTE S.GIULIANO	NARO	SALEMI	SCIACCA	SUTERA	TRAPANI
acatapane (2)							200								
aggiustatore di tummina e misure															
apocario della secrezia															
archiviario (3)															
baglio															
bollatore (6)															
capitano (7)	8280	13,33													
carceriere (3)							n.i.								
castellano (7)	n.i.					3000			n.i.	n.i.		n.i.		n.i.	
coadiutori del protonotaro del regno	n.i.														
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.	n.i.														
collettore (5)	n.i.														
contestabile (2)	50	0,08													
contro scrittore (2)	n.i.														
credenziero (26)	7155	11,52					n.i.	200	n.i.						1140
crivellatore di droghe															
custode del guardaroba regio palazzo															
datario e collaboratore trib. R.G.C.	600	0,97													
deputati di piazza della città di Palermo	n.i.														
detentore (5)	n.i.														
erario fiscale (2)															
governatore magazziniero del carr.re	n.i.														
guardiano (7)	1680	2,70						n.i.							
luogotenente (2)	n.i.														
magazziniere dell'olio	1750	2,82													
mastro (11)	9740	15,68							800						
mastro credenziero (5)	1000	1,61													
mastro notaro (42)	3615	5,82	310			1290	565	830	224	25	n.i.	n.i.	272	n.i.	33
misuratore della tumina alla calma															
notaro credenziario (2)															
notar secretario															
paonazzi portieri assistenti giurati															
percettore	9600	15,46													
pesatori (5)	300	0,48													
piombiero															
portaro (8)	330	0,13													
portieri di camera del vicerè	2976	4,79													
portolano															
portolanoto (5)	220	0,35				n.i.	n.i.	120	86				n.i.		
protomedico (2)	7500	12,07													
protonotaro (2)	n.i.														
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni															
regio secreto (3)	2548	4,10	80		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
revisore (4)	2700	4,35													
secreto collettore della marina e carr.re				n.i.											
secretario (2)	1800	2,90													
sergente (2)	n.i.														
sperte servienti degli acatapani															
sotto custode del porto															
tesoriero (3)	506	0,81													
(12) Tumina del peculio															
tumminaro (2)	n.i.														n.i.
vicecatapane															
viceportolano (9)	n.i.			206		55	n.i.	n.i.	80				1260		
	62350		390	206	0	4345	765	1150	1190	25	0	0	1532	0	1173

13.1 *Rappresentazione grafica della tabella H3*

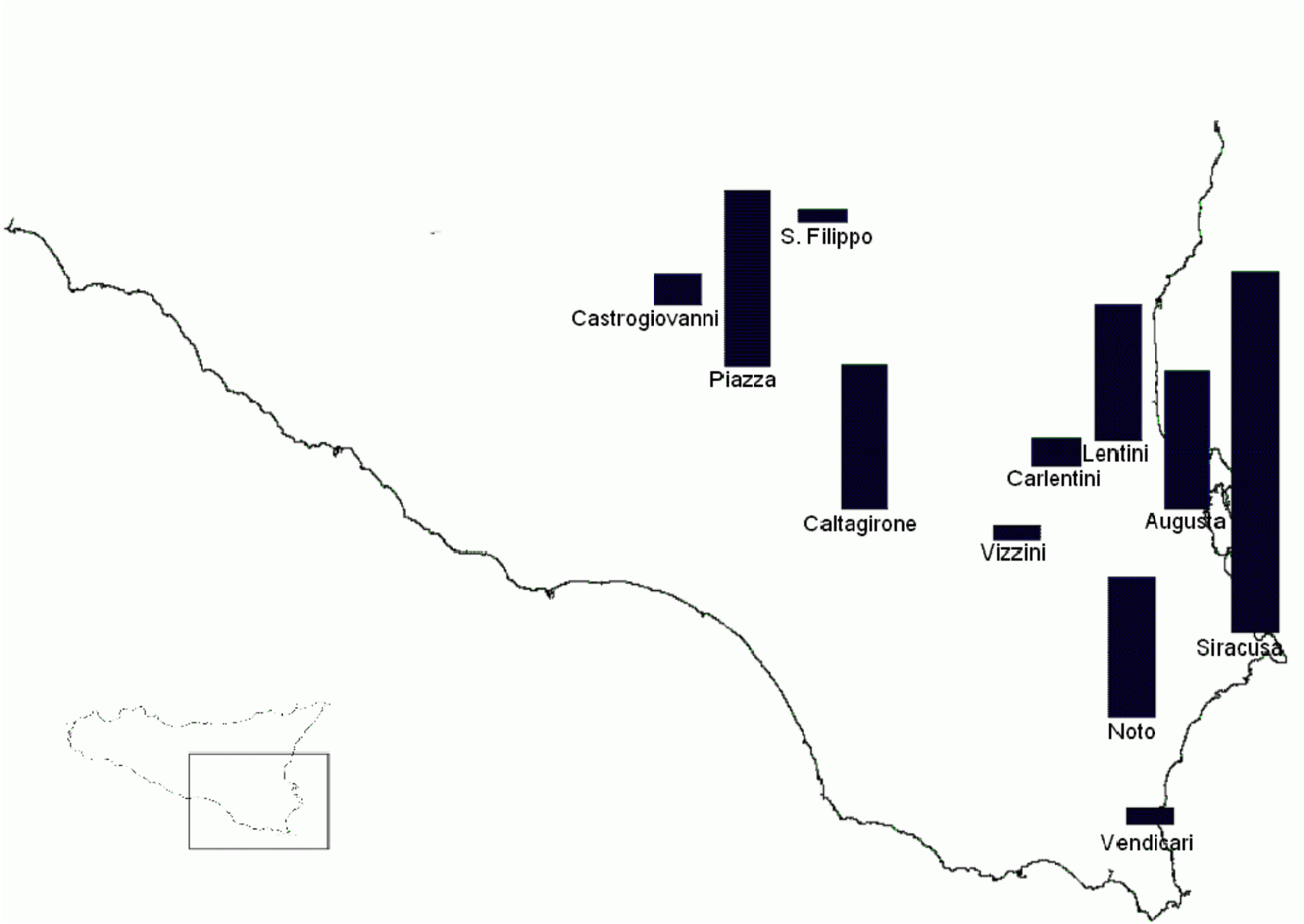


14. Tabella I1

Tabella degli uffici del Val di Noto: 1752.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Noto e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Siracusa.

Val di Noto 1752 (macrovoci)	AUGUSTA	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CARLENTINI	LENTINI	NOTO	PIAZZA	S.FILIPPO	SIRACUSA	%	VIZZINI	VENDICARI
acatapane (2)	18				98	16			n.i.			
aggiustatore di tummina e misure									18	3,75		
apocario della secrezia									20	4,17		
archiviario (3)		20										
baglio												
bollatore (6)												
capitano (7)												
carceriere (3)						4						
castellano (7)		20	10		1	8	80				20	
coadiutori del protonotaro del regno												
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.												
collettore (5)												
contestabile (2)												
contro scrittore (2)												
credenziero (26)	13					6			18	3,75		
crivellatore di droghe												
custode del guardaroba regio palazzo												
datario e collaboratore trib. R.G.C.												
deputati di piazza della città di Palermo												
detentore (5)												
erario fiscale (2)												
governatore magazziniero del carr.re												
guardiano (7)	18								31	6,46		
luogotenente (2)												
magazziniere dell'olio												
mastro (11)									36	7,50		
mastro credenziero (5)									90	18,75		
mastro notaro (42)	104		20		47	112	125		170	35,42		
misuratore della tumina alla calma												
notaro credenziario (2)									18	3,75		
notar secretario												
paonazzi portieri assistenti giurati												
percettore												
pesatori (5)												
piombiero												
portaro (8)												
portieri di camera del vicerè												
portolano												
portolanoto (5)												
protomedico (2)									17	3,54		
protonotaro (2)												
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni												
regio secreto (3)		32	11	30	30	20	30	12	61	12,71	n.i.	
revisore (4)												
secreto collettore della marina e carr.re												
secretario (2)												
sergente (2)												
sperte servienti degli acatapani												
sotto custode del porto												
tesoriero (3)		118										
(12) Tumina del peculio												
tumminaro (2)												
vicecatapane												
viceportolano (9)	32					20			1	0,21		20
	185	190	41	30	176	186	235	12	480		20	20

14.1 *Rappresentazione grafica della tabella II*

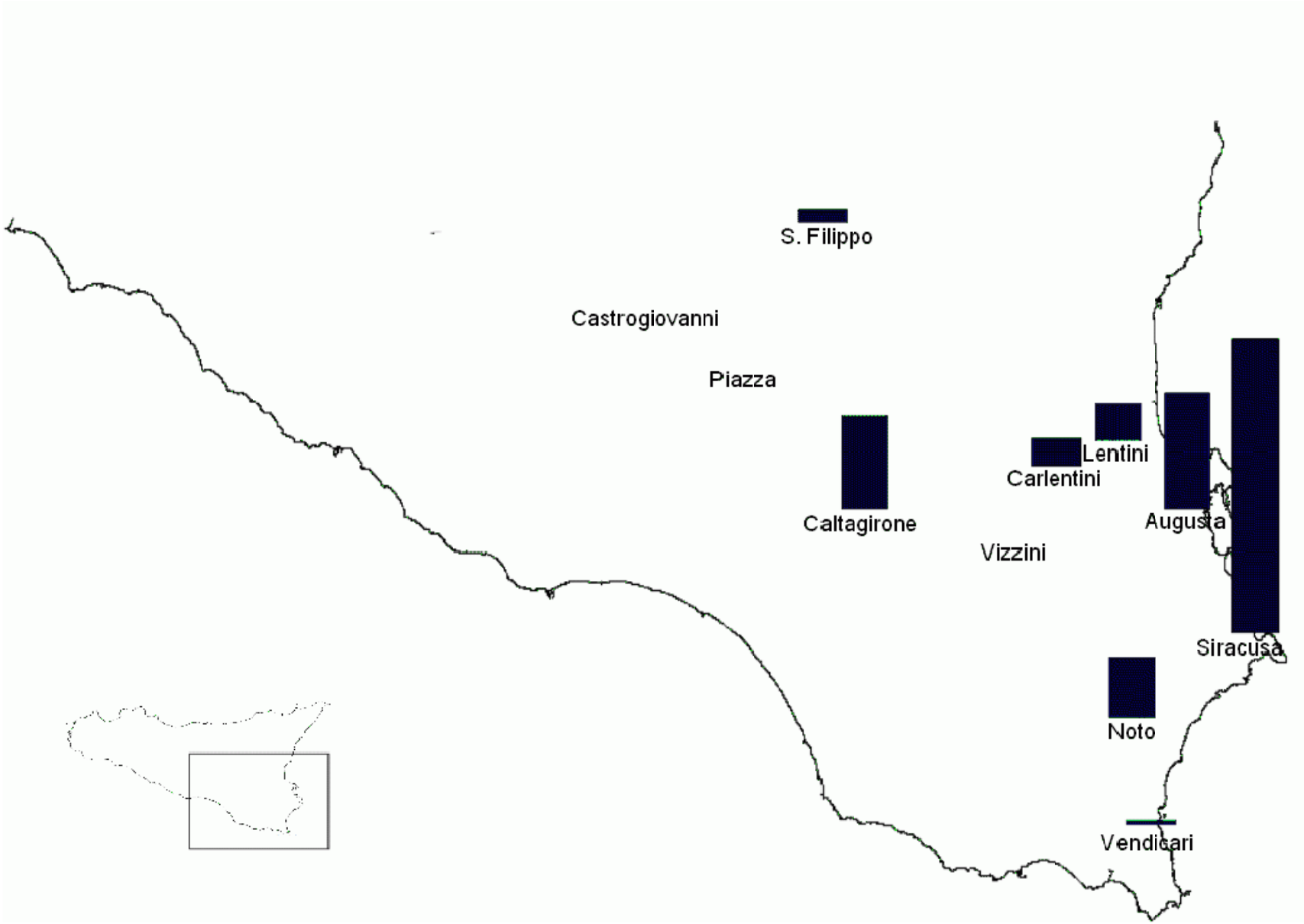


15. Tabella I2

Tabella degli uffici del Val di Noto: 1757.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Noto e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Siracusa.

Val di Noto 1757 (macrovoci)	AUGUSTA	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CARLENTINI	LENTINI	MINEO	NOTO	PIAZZA	S.FILIPPO	SIRACUSA	%	VIZZINI	VENDICARI
acatapane (2)	n.i.				n.i.		90			n.i.			
aggiustatore di tummina e misure										n.i.			
apocario della secrezia										100	5,33		
archiviario (3)		n.i.											
Baglio													
bollatore (6)													
capitano (7)													
carceriere (3)													
castellano (7)		n.i.	n.i.		7	n.i.	40	n.i.				n.i.	
coadiutori del protonotaro del regno													
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.													
collettore (5)													
contestabile (2)													
contro scrittore (2)													
credenziero (26)	n.i.						n.i.			90	4,80		
crivellatore di droghe													
custode del guardaroba regio palazzo													
datario e collaboratore trib. R.G.C.													
deputati di piazza della città di Palermo													
detentore (5)													
erario fiscale (2)													
governatore magazziniero del carr.re													
guardiano (7)	90									n.i.			
luogotenente (2)													
magazziniere dell'olio													
mastro (11)										150	8,00		
mastro credenziero (5)										450	24,00		
mastro notaro (42)	503		n.i.		238		180	n.i.		600	32,00		
misuratore della tumina alla calma													
notaro credenziario (2)										90	4,80		
notar secretario													
paonazzi portieri assistenti giurati													
Percettore													
pesatori (5)													
Piombiero													
portaro (8)													
portieri di camera del vicerè													
Portolano													
portolanoto (5)													
protomedico (2)										85	4,53		
protonotaro (2)													
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni													
regio secreto (3)		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	63	305	16,27	n.i.	
revisore (4)													
secreto collettore della marina e carr.re													
secretario (2)													
sergente (2)													
sperte servienti degli acatapani													
sotto custode del porto													
tesoriero (3)		590											
(12) Tumina del peculio													
tumminaro (2)													
Vicecatapane													
viceportolano (9)	162						100			5	0,27		3
	755	590	0	0	245	0	410	0	63	1875		0	3

15.1 *Rappresentazione grafica della tabella I2*

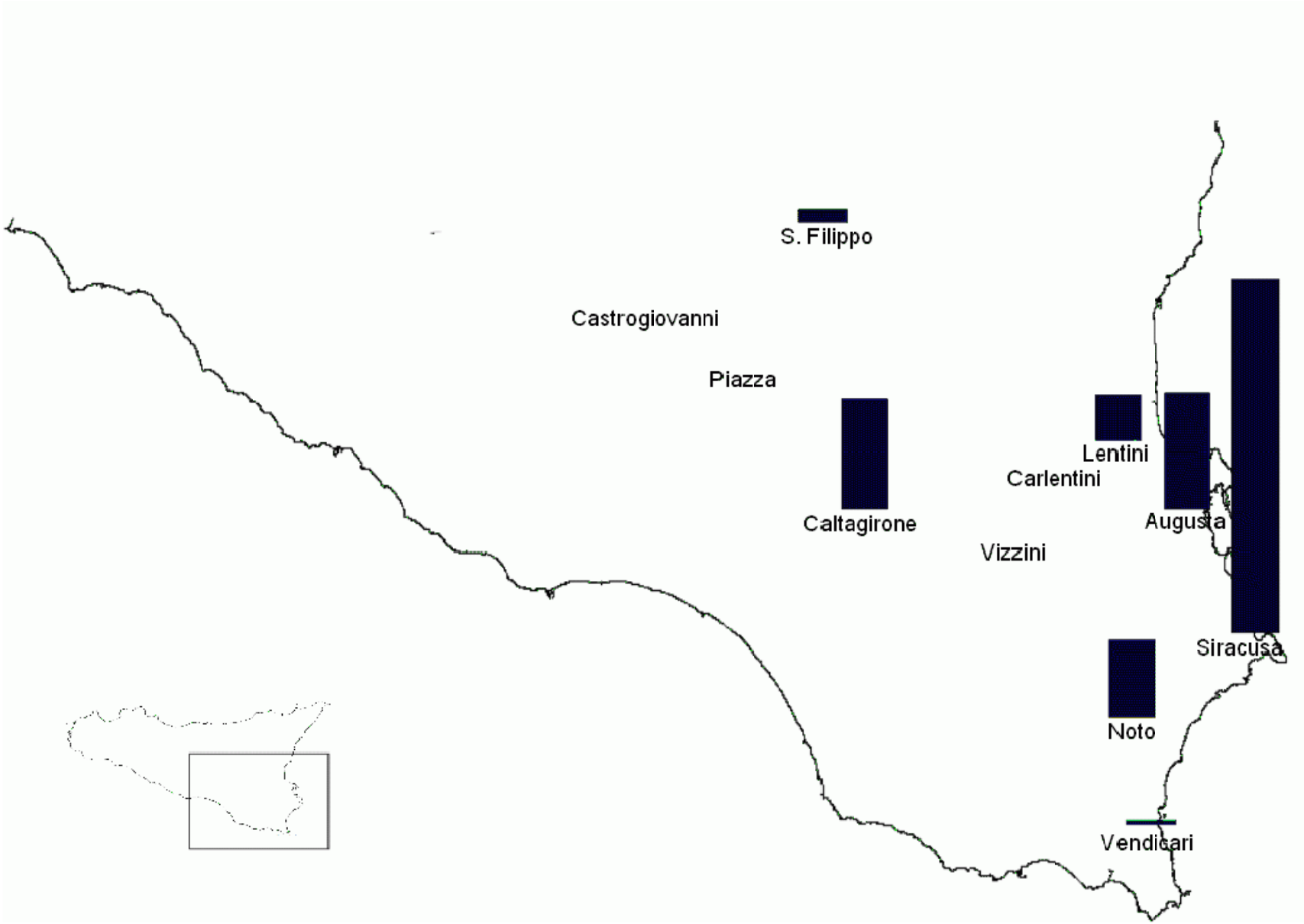


16. Tabella I3

Tabella degli uffici del Val di Noto: 1762.
Tutti gli uffici regi vendibili similari sono stati accorpati e distinti per città.
Sono presenti soltanto le città del Val di Noto e la percentuale delle rendite è calcolata solo per la città di Siracusa.

Val di Noto 1762 (macrovoci)	AUGUSTA	CALTAGIRONE	CASTROGIOVANNI	CARLENTINI	LENTINI	MINEO	NOTO	PIAZZA	S.FILIPPO	SIRACUSA	%	VIZZINI	VENDICARI
acatapane (2)	n.i.				n.i.		180			n.i.			
aggiustatore di tummina e misure										n.i.			
apocario della secrezia										200	6,27		
archiviario (3)		n.i											
baglio													
bollatore (6)													
capitano (7)													
carceriere (3)													
castellano (7)		n.i.	n.i.		15	n.i.	80	n.i.				n.i.	
coadiutori del protonotaro del regno													
coagg.re d'intervento sp.le cons.re R.P.													
collettore (5)													
contestabile (2)													
contro scrittore (2)													
credenziero (26)	n.i.						n.i.			180	5,64		
crivellatore di droghe													
custode del guardaroba regio palazzo													
datario e collaboratore trib. R.G.C.													
deputati di piazza della città di Palermo													
detentore (5)													
erario fiscale (2)													
governatore magazziniero del carr.re													
guardiano (7)	180									n.i.			
luogotenente (2)													
magazziniere dell'olio													
mastro (11)										300	9,40		
mastro credenziero (5)										900	11,28		
mastro notaro (42)	1048		n.i.		476		361	n.i.		1200	37,62		
misuratore della tumina alla calma													
notaro credenziario (2)										180	5,64		
notar secretario													
paonazzi portieri assistenti giurati													
percettore													
pesatori (5)													
piombiero													
portaro (8)													
portieri di camera del vicerè													
portolano													
portolanoto (5)													
protomedico (2)										150	4,70		
protonotaro (2)													
razionale dep.ne fabbriche fortificazioni													
regio secreto (3)		n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	126	610	19,12	n.i.	
revisore (4)													
secreto collettore della marina e carr.re													
secretario (2)													
sergente (2)													
sperte servienti degli acatapani													
sotto custode del porto													
tesoriero (3)		1180											
(12) Tumina del peculio													
tumminaro (2)													
vicecatapane													
viceportolano (9)	325						200			10	0,31		26
	1553	1180	0	0	491	0	821	0	126	3730		0	26

16.1 *Rappresentazione grafica della tabella I3*



17. Concentrazione delle vendite degli uffici siciliani tra il 1500 e il 1752

Nelle rappresentazioni grafiche di seguito riportate si è tentato di mettere in evidenza gli anni specifici delle vendite degli uffici. L'anno di vendita infatti è uno dei dati più importanti contenuti nella relazione generale sugli uffici regi in Sicilia, Commissaria di mezza annata. L'arco di tempo preso in considerazione va dal 1500 al 1752.

La tabella L evidenzia l'anno e la vendita degli uffici permetton di di disporre di un'immediata immagine d'insieme.

Facendo riferimento ai dati della tabella L abbiamo ricavato un'altra tabella (M) che analizza più in dettaglio la distribuzione della vendita degli uffici. Si evince pertanto che per tutto il XVI sec. Le vendite furono piuttosto esigue, diversamente da quanto avvenuto nel corso del XVII sec., dove in appena 12 anni (tra il 1621 e il 1632) abbiamo una percentuale pari a oltre il 22% delle vendite complessive.

Alle tabelle seguono delle rappresentazioni grafiche che evidenziano, attraverso i dati esposti precedentemente, gli anni in cui la concentrazione della venalità risulta maggiore. I primi due grafici rappresentano la concentrazione delle vendite degli uffici siciliani tra il 1500 e il 1700. Infine gli ultimi due rappresentano le vendite degli uffici siciliani e le percentuali delle stesse.

18. Tabella L

anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1500		0
1501		
1502		
1503		
1504		
1505		
1506		
1507		
1508		
1509		
1510		
1511		
1512		0
1513		
1514		
1515		
1516		
1517		
1518		
1519		
1520		
1521		
1522		
1523		
1524		
1525		1
1526		
1527		
1528	1	
1529		
1530		
1531		
1532		
1533		
1534		
1535		
1536		
1537		2
1538	1	
1539		
1540		

anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1541		
1542		
1543		
1544		
1545	1	
1546		
1547		
1548		
1549		
1550		2
1551		
1552		
1553	1	
1554		
1555		
1556		
1557		
1558	1	
1559		
1560		
1561		0
1562		
1563		
1564		
1565		
1566		
1567		
1568		
1569		
1570		
1571		
1572		
1573		1
1574		
1575		
1576		
1577		
1578		
1579		
1580		
1581		
1582		
1583	1	

anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1584		
1585		1
1586		
1587		
1588		
1589	1	
1590		
1591		
1592		
1593		
1594		
1595		
1596		
1597		8
1598		
1599		
1600	1	
1601	2	
1602		
1603	2	
1604	2	
1605		
1606		
1607		
1608	1	
1609	2	30
1610	1	
1611	1	
1612	1	
1613		
1614	3	
1615	7	
1616	9	
1617	1	
1618	1	
1619		
1620	4	
1621	2	64
1622	3	
1623		
1624	7	
1625	9	
1626	7	

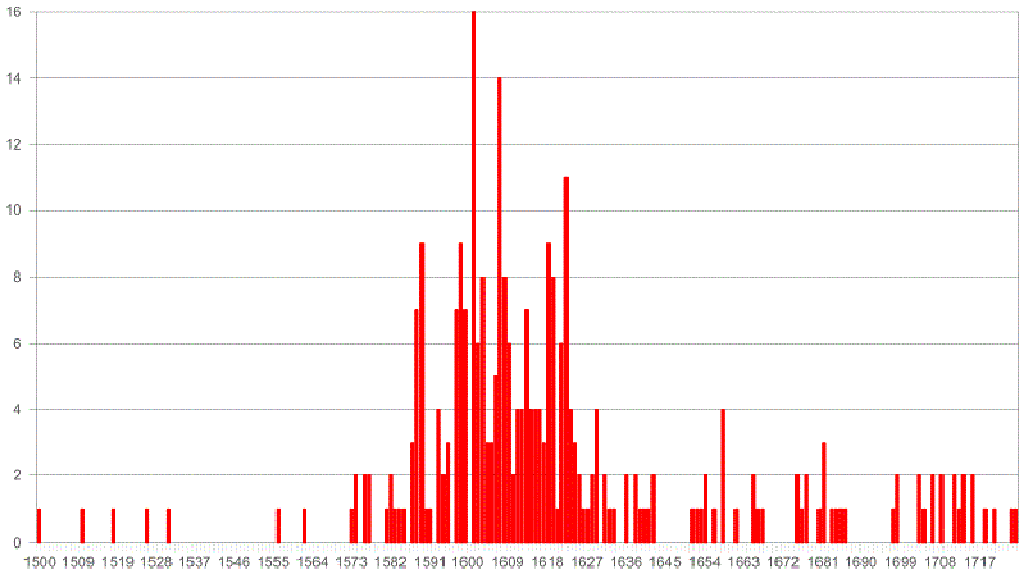
anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1627		
1628	16	
1629	6	
1630	8	
1631	3	
1632	3	
1633	5	65
1634	14	
1635	8	
1636	6	
1637	2	
1638	4	
1639	4	
1640	7	
1641	4	
1642	4	
1643	4	
1644	3	
1645	9	52
1646	8	
1647	1	
1648	6	
1649	11	
1650	4	
1651	3	
1652	2	
1653	1	
1654	1	
1655	2	
1656	4	
1657		11
1658	2	
1659	1	
1660	1	
1661		
1662		
1663	2	
1664		
1665	2	
1666	1	
1667	1	
1668	1	
1669	2	5

anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1670		
1671		
1672		
1673		
1674		
1675		
1676		
1677		
1678	1	
1679	1	
1680	1	
1681	2	10
1682		
1683	1	
1684		
1685	4	
1686		
1687		
1688	1	
1689		
1690		
1691		
1692	2	
1693	1	7
1694	1	
1695		
1696		
1697		
1698		
1699		
1700		
1701		
1702	2	
1703	1	
1704	2	
1705		8
1706		
1707	1	
1708	3	
1709		
1710	1	
1711	1	
1712	1	

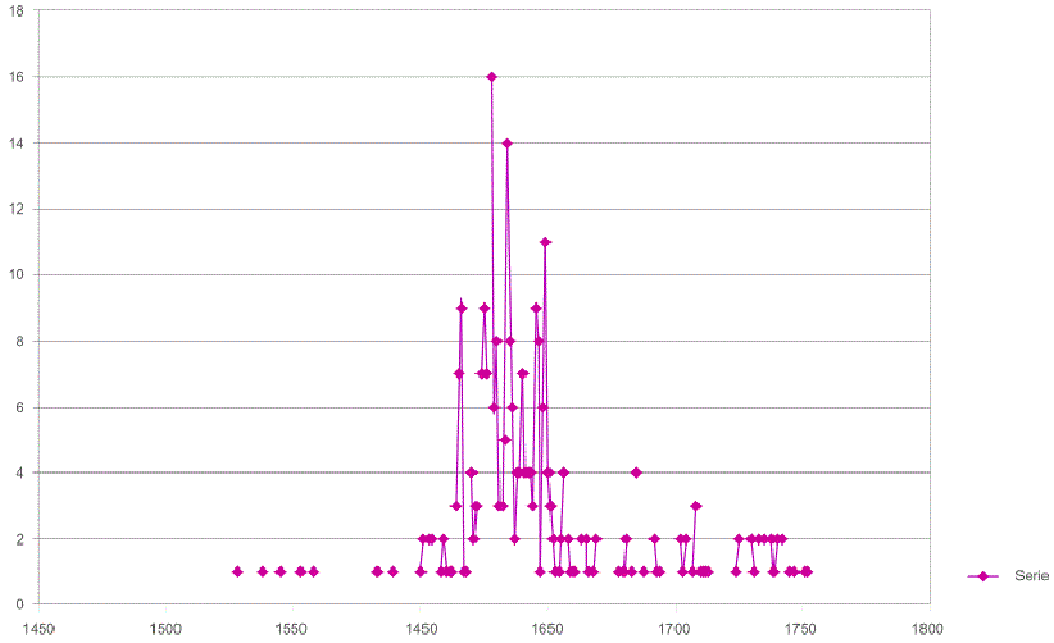
anni	Uffici Venduti	Frequenza a 12 anni
1713	1	
1714		
1715		
1716		
1717		3
1718		
1719		
1720		
1721		
1722		
1723		
1724	1	
1725	2	
1726		
1727		
1728		
1729		12
1730	2	
1731	1	
1732		
1733	2	
1734		
1735	2	
1736		
1737		
1738	2	
1739	1	
1740	2	
1741		6
1742	2	
1743		
1744		
1745	1	
1746		
1747	1	
1748		
1749		
1750		
1751	1	
1752	1	
	288	

18.1 *Grafico 1*

Concentrazione delle vendite degli uffici siciliani 1500-1752



18.2 *Grafico 2*

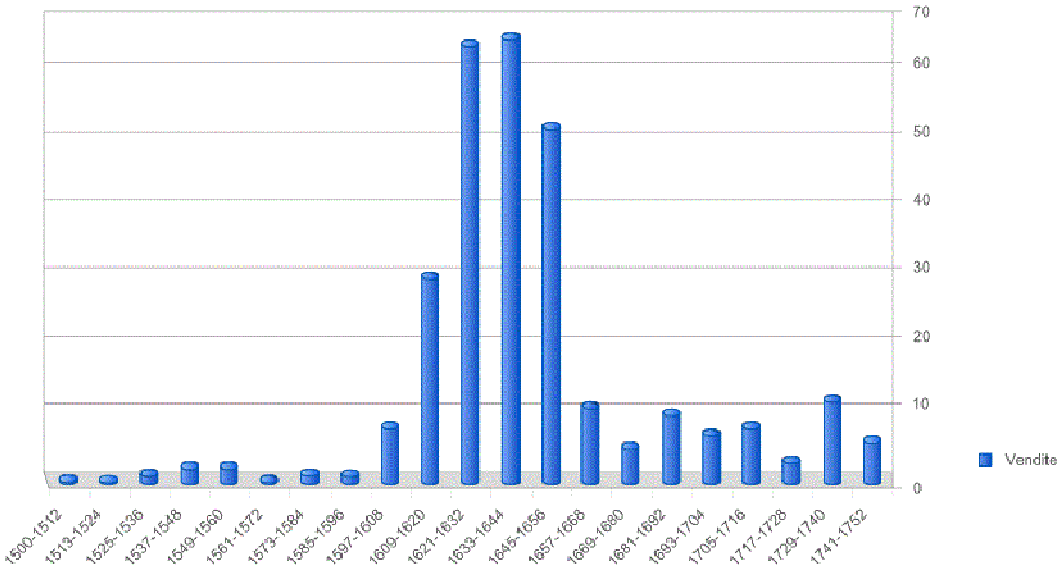


19. Tabella M

Anni di vendita	Vendite	% Vendite
1500-1512	0	0,00%
1513-1524	0	0,00%
1525-1536	1	0,35%
1537-1548	2	0,69%
1549-1560	2	0,69
1561-1572	0	0,00%
1573-1584	1	0,35%
1585-1596	1	0,35%
1597-1608	8	2,78%
1609-1620	30	10,42%
1621-1632	64	22,22%
1633-1644	65	22,57%
1645-1656	52	18,06%
1657-1668	11	3,82%
1669-1680	5	1,74%
1681-1692	10	3,47%
1693-1704	7	2,43%
1705-1716	8	2,78%
1717-1728	3	1,04%
1729-1740	12	4,17%
1741-1752	6	2,08%
	288	

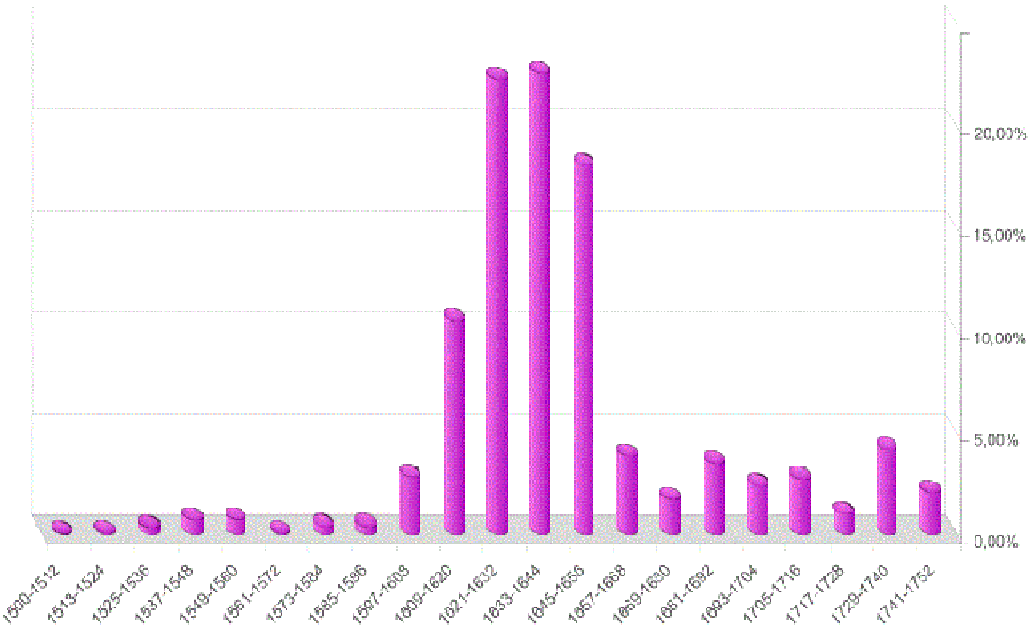
19.1 *Grafico 3*

Concentrazione vendite uffici siciliani (frequenza 12 anni) 1500-1752



19.2 *Grafico 4*

% Percentuali vendite dal 1500 al 1752



Fonti d’archivio

ARCHIVIO DI STATO FONDO Commissaria di mezz’annata, Libro maggiore e relazioni d’uffici, Buste 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 27, 29, 52.

LE FONTI ARCHIVISTE. Catalogo delle guide e degli inventari editi 1995, (1861/1991). A cura di: Piamo Mortari M.T., Scandaliato I. Cicione P. Corucci,Ed. Ministero Beni Artistici Culturali.

Bibliografia

AJELLO RAFFAELE, 1961, *Il problema della riforma giudiziaria e legisla*tiva *nel Regno di Napoli durante la prima metà de XVIII secolo,* Napoli, Ed. Arte Tipografica.

AJELLO RAFFAELE, 1965, *Il Preilluminismo giuridico ,*Napoli, Ed. Arte Tipografica.

AJELLO RAFFAELE, 1976, *Arcana juris- Diritto e politica nel settecento italiano,* Napoli, Jovene.

AJELLO RAFFAELE,1996, *Una società anomala.Il Progarmma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memorialo cinquecenteschi*, ESI (Fridericiana Historia), Napoli, Edizioni scientifiche italiane.

AJELLO RAFFAELE, 1980, *Potere ministeriale e società al tempo di Giannone. Il modello napoletano nella storia del pubblico funzionario, in Pietro Giannone e il suo tempo.* Atti del Convegno di studi nel tricentenario della nascita, Napoli, Ed. Jovene.

AJELLO RAFFAELE, 1989, *Vision des contemporains et relations effectives- Il realismo critico di Roland Mousnier,* in AA.VV., *Storia e diritto,* Pubblicazione dell'Istituto di Storia de Diritto Italiano dell'Università "Federico II" di Napoli.

AJELLO RAFFAELE, 1990, *Formalismo medievale e moderno,* Napoli, Ed. Jovene.

AJELLO RAFFAELE, 2002, *Il collasso di Astrea: ambiguità della storiografia giuridica italiana medievale e moderna,* Napoli, Ed. Jovene.

AJELLO RAFFAELE, 2009, introduzione a *La Francia e le Sicilie Stato e disgregazione sociale nel Mezzogiorno d'Italia da Luigi XIV alla Rivoluzione* di R. Tufano, Napoli, Ed. Arte Tipografica.

AJELLO RAFFAELE, 2009, *Eredità medievale paralisi giudiziaria: profilo storico di una patologia italiana,* Napoli, Arte Tipografica.

ALATRI PAOLO, 1977, *Parlamenti e lotta politica nella Francia del Settecnto,* Roma-Bari , Ed. Laterza.

ALIMENTO ANTONELLA, 1995, *Riforme fiscali e crisi politiche nella Francia di Luigi XV- Dalla "taille tarifée" al catasto generale*, Firenze, s.d.Olschki.

ALLEGRETTI UMBERTO, 1989, *Profilo di storia costituzionale italiana. Individualismo nello Stato liberale,* il Mulino, Bologna.

ANDREATTA ALBERTO E BALDINI ARTEMIO ENZO, 1999, *Il pensiero politico, Idee teorie dottrine. L'età moderna,* Torino, Utet.

BALDINI ARTEMIO ENZO, 1998, *Jean Bodin a quattrocento anni dalla morte:bilancio storiografico e prospettive di ricerca,* Firenze, Ed. Leo S Olschki.

BARBICHE BERNARD, 1999, *Les institutions de la monrchie française à l'èpoque moderne, XVI, XVII siècle,* Paris, PUF.

BAVIERA ALBANASE ADELAIDE, 1974, *Diritto pubblico e Istituzioni amministrative in Sicilia,* Roma, Ed. Centro di Ricerca.

BECHU PHILIPPE, 1977, *Les officiers du grenier à sel dìAngers sous l'Ancien Règime,* Annales de Bretagne et des pays de l'Ovest Vol. 84 n°4.

BEIK WILLIAM, 1985, *Absolutism and* Society *in Seventeenth-century France State Power and Provincial Aristocracy in Languedoc*, Cambridge, Univ. Press, Cambridge.

BIANCHINI LODOVICO, 1841, *Della Storia Economico Civile di Sicilia,* Libri due, Napoli, dalla Stamperia Reale.

BICKART ROGER, *Les Parlaments et la notion de suverainetè nationale au XVIII siècle,* Paris, Alcan.

BLANQUIE CHRISTOPHE, 2001, *Justice et finance sous l'ancièn Règime: la venalitè presidiale,* Ed. Chapitre.

BLANQUIE CHRISTOPHE, 2004, *Fiscalitè et venalitè des offices presidiaux,* Histoire, Economie, Sociètè.

BLET PIERRE, 1959, *Le clergè de France et la monarchie- Etude sur le assemblées générales du clergé de 1615 a 166.* Roma, Libreria Ed. dell'Università Gregoriana.

BOISSONNADE PROSPER, 1927, *Le Socialisme d'E'tat. L'industrie et les classes industrielles en France pendant les deux premiers siècles de l'ère moderne (1453/1661),* Paris, Champion.

BOITEAU D'AMBLY PAUL, 1861, *Etat de la Francia en 1789,* Paris, Ed. Perrottin.

BORIS PORBNEV, 1976, *Lotte contadina e urbanenel Grand siècle,* Titolo originale *Les soulèvement populaires en France au XVII siècle,* traduzione francese Rigotti, Milano, Ed. Joca Book SpA.

BOUDON RAYMOND, 1981, *Effets perves et orde social*, Paris PUF, a cura di Antonio Chiesi, *Effetti perversi dell'azione sociale,* Milano, Ed. Feltrinelli.

BRAUDEL FERNAND, 1986, *Le Mèditerranèe et le monde mèditerranèen à l'èpoque de Fhilippe II,* Paris, Colin.

BRAUDEL FERDINAND, 1953, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filipo II,* Torino, Ed. Einaudi.

CANTLU CESARE, 1853, *Storia universale: Tempi moderni,* Epoche XVII, XVIII, Volume 6.

CASTELLI VINCENZO DI TORREMUZZA, 1820, *Fasti di Sicilia,* Messina, Giuseppe Pappalardo Editore.

CERNIGLIARO AURELIO, *Sovranità e feudo nel regno di Napoli,* Napoli, Ed. Jovene.

CHABOD FEDERICO, 1958, *Yatil unètat de la Renaissance?* In Actes du colloque sur la Renaissance, Paris.

CHABOD FEDERICO, 1962, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V,* Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.

CHABOD FEDERICO, 1969, *Lezioni di metodo storico*, Roma, Ed. Laterza.

CHABOD FEDERICO, 1971, *Per la storia religiosa dello Stato di Milano durante il dominio di Carlo V*, TORINO, Ed. G. Einaudi.

CHABOD FEDERICO, 1981, *Atti del Seminario Internazionale* a cura di S.Bertelli, Annali della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia.

COCHIN AUGUSTIN, 1921, *Le sociètès de democratie,* Etudes d'istoire revolutionnaire, Paris Librerie Plan-Nourrit.

Comparato Victor Ivo, 1974, *Uffici e società a Napoli (1600/1647), aspetti dell'ideologia del magistrato nell'età moderna,* Firenze, Ed. Leo S. Olschki.

CROCE BENEDETTO, 1924, *Storia del regno di Napoli,* Napoli, Ed. Ricciardi.

D'AGOSTINO FEDERICO, 1983, *La dinamica del razionale e non razionale nel processo del mutamento sociale. Un'analisi teorica di Durkheim, Weber, Marx e un modello di sintesi,* Milano, Angeli.

D'ALESSANDRO VINCENZO, 1963, *Politica e Società nella Sicilia aragonase,* Palermo, Ed. Manfredi.

DEHARBE KARINE, 2011, *Le Bureau des finances de la généralité de Lyon XVI-Xviii siècle. Aspects institutionnels et juridiques,* Paris Comité pour l'histoire économique de la France, 2010, Hannales HSS.

DE CISNEROS PIETRO, 1990, *Relacion de las cosas del Renyo de Sicilia,* Napoli, Ed. Jovene.

DEL VECCHIO GIORGIO, 1952, *Lezioni di filosofia del Diritto,* Milano, Ed. A. Giuffrè.

DE RUGGERO GUIDO, 1946, *Il pensiero politico meridionale nei secoli XVIII e XIX",* Roma-Bari, Ed. Laterza.

DESCIMON ROBERT, 1990, *Modernitè et archaìsme de l'E'tat monarchique: le Parlement de Paris sasi par la vénalité (XVI siècle),* in JENET.

DEWALD JONATHAN, 2001, *The European Nobility 1400-1800,* Cambridge, 1996, trad. A cura di Piero Arlorio, *La nobiltà europea in età moderna,* Torino, Ed. Einaudi.

DI BELLA SAVERIO, 2001, *La Rivolta di Messina(1674/1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento,* a cura e con prefazione di Saverio Di Bella, Cosenza, Luigi Pellegriti Editore.

DI BLASI GIOVANNI EVANGELISTI, 1974, a cura di I. Peri, *Storia cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia,* Palermo.

DI BLASI GIOVANNI EVANGELISTI , 1847, *Storia del Regno di Sicilia, Dall'Epoca oscura e favolosa sino al 1774,* Palermo Stamperia Oretea.

Di Donato Francesco, 1996, *Esperienza e ideologia ministeriale nella crisi dell'ancien règime - Niccolò Fraggianni tra diritto, istituzioni e politica,* Napoli, Jovene.

Di Donato Francesco, 1996, *Le concept de "libertè" dans l'idèologie des hommes de robe au XVIII siécle (France et Italie)* Lection Philosophicum- Quaderni di terminologia filosofica e di Storia delle idee.

DOUCET ROGER, 1948, *Les institutiones de la france au XVI siècle: Les cadres gèographiques. Les institutions centrales et local.La seigneurie. Les services publics. Les institutionns ecclèsiastiques*, Paris, A. e J. Picard.

EMMANUELLI FRANÒOIS XAVIER, 1992, *E'tat et puvoirs dans la France des XVI-XVIII siècle: la mètamorphose inacheve,* Paris, Nathan.

FAZELLO TOMMASO, DE ROSALIA ANTONIO, NUZZO GIANFRANCO, 1992, *Storia di Sicilia*, Sicily, (Italy), Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della P. I. Università di Palermo, Istituto di Storia Moderna.

FLAMMERMONT JULIES – TOURNEUX, MAURICE, 1888-1895-1898, *Remontrances du Parlenent de Paris au XVIII siècle,* Paris, Ed. Imprimerie Nationale.

FOGEL MICHÈLE, 2000, *L'E'tat dans la France moderne: de la fin du XV au milieu du XVIII siècle,* Paris, Hachette.

GALASSO GIUSEPPE, 1965, *Mezzogiorno Medioevale e Moderno*, TORINO, Ed. Einaudi.

GALASSO GIUSEPPE, 1982, *Napoli spagnola dopo Masaniello: politica, cultura, società*, Firenze, Biblioteca storica, Ed. Sansoni.

GALASSO GIUSEPPE, 1986, *Storia del Mezzogiorno: Storia di Napoli, del Mezzogiorno continentale e della Sicilia,* Roma, Ed. Del Sole.

GALASSO GIUSEPPE, 1994, *Alla periferia dell'Impero: Il regno di Napoli nel periodo spagnolo, secoli XVI-XVII*, Torino, Ed. Einaudi.

GALASSO GIUSEPPE, *Il regno di Napoli: il mezzogiorno spagnolo e austriaco (1622-1734),* Torino, Utet.

GALASSO GIUSEPPE, 2003, *Napoli Capitale: identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche,* Roma, Ed. Del Sole.

GALEOTTI LEOPOLDO, 1847, *Della sovranità e del governo temporale dei Papi. Libri Tre, Parigi,* Stamperia Guiraudet et Jouaust.

GALLO ALFONSO, 1994, *La Sicilia Austriaca. Le istruzioni al Vicerè (1719/1734),* Napoli, Ed. Jovene.

GENUARDI LUIGI, 1924, *Parlamento siciliano,* Bologna, Ed. Zanichelli.

GIANNINI MASSIMO SEVERO, 1992, *Precisazioni sulle nozioni di Stato,* Ornaghi Vitale.

GREGORIO ROSARIO, 1826, *Diritto pubblico ecclesiastico nel secolo decimosettimo,* Palermo, Stamperia Reale.

GREGORIO ROSARIO, 1845, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia,* Bologna, Ed. Forni.

GREGORIO ROSARIO, 1974, *Introduzione allo studio del diritto pubblico siciliano,* Palermo, Stamperia Reale.

GRESSET MAURICE, 1989, *L'introduction de la venaletè des offices en Franche-Comtè, 1962, Preface de Rolnd Mousnier,* Paris, (Caher d'etude comtoises), Fayard.

GROSSI PAOLO, 1995, *L'ordine giuridico medievale,* Roma Bari, Ed. Laterza.

HABERMAS JURGEN, 1988, *Le discours philosophique de la modernitè,* tradotto da Christian Bouchindhomme, Ed. Gallinard.

KOENIGSBERGER HELMUT, 1951, *The Government of Sicily under Philippe II of Spain. A Study in the Practice of Empire,* London, Staples Press.

LABROUSSE ERNEST, 1944, *La crise de l'èconomie française à la fin de l'Ancien Régime et au début de la Révolution,* Paris, PUF.

MANTELLI ROBERTO, 1981, *Burocrazia e finanze pubbliche nel Regno di Napoli a metà del cinquecento,* Napoli, L. Pironti.

MANTELLI ROBERTO, 1986, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnola,* Napoli, Istututo italiano per gli Studi filosofici.

MAROCCO STUARDI DONATELLA, 2006, *La Repubblica di Jean Bodin, Sovranità, Governo, Giustizia,* Milano, Ed. Franco Angeli.

MOSCATI RUGGERO, 1964, *Una famiglia borghese del Mezzogiorno e altri saggi,* Napoli, Ed. Scientifiche italiane.

MOUSNIER ROLAND E LABROUSSE ERNEST, 1959, *Le XVIII siècle – Rèvolution intellectuelle, techinique et politque (1715-1815),* Paris, PUF, traduzione a cura di Aldo Zanardo, *Il XVIII secolo – Rivoluzione intellettuale, tecnica, politica (1715-1815*), Firenze, Sansoni.

MOUSNIER ROLAND, 1969, *Le hierarchies socials de 1450 à nos jours,* trad. It. A cura di Ettore Rotelli, *Le gerarchie sociali dal 1450 ai nostril giorni,* Milano, Vita e Pensiero.

MOUSNIER ROLAND, 1971, *La vénalité des offices sous Henri IV et Louis XIII,* Paris, PUF.

MOUSNIER ROLAND, 1983, *Parigi nell'età di Richelieu e di Mazzarino,* Bologna, Ed. Il Mulino.

MUSI AURELIO, 1979, *Stato e pubblica amministrazione nell'Ancien Régime,* Napoli, Guida.

MUSI AURELIO, 1991, *Mezzogiorno spagnolo: la via napoletana allo Stato moderno,* Napoli, Ed. Guida.

PAGÉS GEORGES, 1928, *La monarchie d'ancien régime,* Paris, Colin.

PARHER GEOFFREY, 1999, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'occidente*, Bologna, Ed. Il Mulino.

PINTO MARIO, 1985, *I Borbone di Napoli e I Borbonie di Spagna, Roma,* Rivista storico italiana.

POUMARÈDE JAQUES – Thomas Jack, 1996, *Le Parlements de Province – Pouvoirs, justice et société du XV au XVIII siècle,* Toulose, Framespa (Università di Toulose Le Mirail).

RICHET DENIS, 1998, *La France moderne: l'esprit des institutions,* Flammarion, Paris trad. It. A cura di Francesco Di Donato, *Lo spirito delle Istituzioni – Esperienze nella Francia moderna,* Roma – Bari, Laterza.

SCIUTI RUSSO VITTORIO, 1980, *Aspetti del fiscalismo asburgico nella Sicilia di Carlo settimo,* Ajello Raffaele (a cura di), in "*Pietro Giannone e il suo tempo",* Napoli, Ed. Jovene, (691/707)

SCIUTI RUSSO VITTORIO, 1983, *Astrea in Sicilia. Il ministero togato nella società siciliana dei secoli XVI XVII,* Napoli, Ed. Jovene.

SCIUTI RUSSO VITTORIO, 1984, *Il governo siciliano in due relazioni del primo Seicento,* Napoli, Ed. Jovene.

TENENTI ALBERTO, 1978, *Stato: un'idea, una logica – Dal comune italiano all'assolutismo francese,* Bologna, Il Mulino.

TOURAINE ALAIN, 1975, *Production de la societè,* Paris, Seuil, tr. It. A cura di Alberto Melucci, *La produzione della società,* Bologna, Il Mulino.

TOUZERY MIRELLE, 1994, *L'invention de l'impot sur le revenu: la tailletarifèe, 1715/ 1789,* Paris, Imprimerrie Nationale, (Comitè pour l'histoire économique et financière de la France).

TUFANO ROBERTO E TORCIA MICHELE, 2000, *Cultura e politica nel secondo settecento napoletano,* Napoli, Ed. Jovene.

TUFANO ROBERTO, 2009, in *La Francia e le Sicilie, stato e disgregazione sociale nel mezzogiorno d'Italia, da Luigi XIV alla rivoluzione,* Napoli, Ed. Arte Tipografica.

VAN KLEY DALE, 1984, *The Damies Affair and Unraveling of the Ancien Régime 1750/1770,* Princeton, Un. Press.

VEYNE PAUL, 1981, *Clientele et corruption au service de l'ètat: La venalitè des offices dans le bas empire Romain*, Roma, Histoire et Sociologie.

VILLARI ROSARIO, 1961, M*ezzogiorno e contadini nell'età moderna,* Bari, Ed. Laterza.

VILLARI ROSARIO, 1967, *La rivolta antispagnola a Napoli,* Bari, Ed. Laterza.

WEBER MAX, 1981, *Economia e società. Teoria delle categorie sociologiche*, a cura di P. Rossi, Milano, Ed. Comunità.

Opere specifiche su uffici e amministrazioni

BAVIERA ALBANESE A., *L'ufficio di consultore del Vicerè nel quadro delle riforme dell'organizzazione giudiziaria dal secolo sedicesimo in Sicilia;* in Rassegna degli Archivi di Stato, Anno XX, numero 2.

BAVIERA ALBANESE A., 1958, *L'Istituzione dell'Ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel secolo XV,* Estratto da Il Circolo Giuridico, Palermo, Tipografia M. Montaina.

BURGARELLA PIETRO, 1973, *Le carte della Commissaria di mezz'annata nell'Archivio di Stato di Palermo,* Estratto dalla Rivista Rassegna degli Archivi di Stato, numero 2.3 Roma.

CARACCIOLO FRANCESCO, 1974, *Uffici, difesa e corpi rappresentativi nel mezzogiorno in età spagnola,* Reggio Calabria, Editori meridionali riuniti.

Saggi raccolti in volumi collettivi

AJELLO RAFFAELE , *Lo Stato come Regimen ad bonum multitudinis ordinatum, modello francese e particolarismo italiano,* estratto da Comunità e soggettività, Collana di Diritto e religioni/2, Cosenza, Ed. Luigi Pellegrini.

GONZALES GOMEZ INÈS, 2001, *La Justicia en almaneda. La ventè de oftcias en la chancilleria de Granada (150571834),* Prologue de Antonio Dominguez Ortio, Annales Histoire, Sciences, Societatesm Vol. 56, n°2.

Articoli da riviste e Annali

ANTOINE MICHEL, 1951, "*Les comités de ministres sous le règne de Louis XV",* in *Revue historique de droit français et ètranger*, XXVIII.

CAILLOU FRANÇOIS, 2007, "*Une administration royale d'Ancin régime: le bureau des finances de Tours",* Tours, Presses Universitaires François Rabelais, vol 2 Annales HSS.

DAUBRESSE SYLVIE, MORGAT-BONNET MONIQUE, STORES-BRANCOURT, 2007, "*Le Parlament en exil ou Hstoire politique et judiciaire des translation du parlament de Paris, XV-XVIII siècle",* Paris Histoire et Archives/Honoré Champion, in *Revue d'histoire modern et contemporaine.*

DESBORDES-LISSILOUR SÉVERINE, 2007, "*Les sénéchausseées royales de Bretagne. La monarchie d'Ancien Régime et ses jurisdiction ordinaries (1532- 1790)",* Rennes, Presses Universitaires de Rennes, Annales HSS.

FONTAINE LAURENCE, POSTEL-VINAY GILLES, ROSENTHAL JEAN LAURENT, SERVAIS PAUL edit. "*Des personnes aux institutions. Réseaux et cultures du credit du XVI e au XX siècle en Europe",*Louvain, Bruylant-Academia, 1997, Hannales HSS.

FURET FRANÇOIS- DUMARD ADELINE, 1959, *"Mèthode de l'historie sociale. Les archives notariales et la mècanofraphie",* Annales E.S.C.

FURET FRANÇOIS, 1961, "*Structures et relation sociales à Paris au XVIII siècle",* PARIS, CAHIERS DES ANNALES, N°18.

IACHELLO ENRICO, 1991, "*Appunti sull'Amministrazione locale in Sicilia tra la Costituzione del 1812 e la Riforma Amministrativa del 1817",* in *Rivista italiana di Studi napoleonici,* Pisa, n 1-2 XXVIII.

LAFON JAQUELINE LUCIENNE, "*La Révolution française face au système judiciaire s'Ancien Régime",* Genève, Hnnales HSS.

PAYEN PHILIPE, 2003, "*Les arret de règlement du Parlement de Pris au XVIII siècle. Dimension et doctrine",* Paris PUF.1997; "*La fhysiologie de l'arret de règlement du Parlament de Paris au XVIII siècle",* Paris, PUF, 1999, in *Revue d'histoire modern et contemporaine.*

ROBIQUET PAUL, 1881, "*De l'organisation municipale de Paris sous l'Ancien Règime",* in Revue gènèrale d'administration.

SCIUTI RUSSI VITTORIO, 1975, "*Stabilità e autonomia del minister siciliano in un dibattito del secolo diciottesimo",* in *Rivista storica italiana,* fascicolo 1, Napoli, Ed. Scientifiche italiane.

SCIUTI RUSSI VITTORIO, 1976, *"Aspetti della venalità degli uffici in Sicilia*", in *Rivista storca italiana*, N°88.

TUFANO ROBERTO, 2005, "*Illuminismo Tradito o Traditore, Il settecento nella Storiografia italiana del Diritto e delle Istituzioni (1990/2004)",* estratto da *Frontiera d'Europa*, Rivista Storica semestrale n°1.

ZELLER GASTON, 1947, *"L'administration monarchique avan les intendans- Parlaments et gouverneurs" ,* in Revue historique.